



I tempi sono maturi per una nuova considerazione della figura di Galileo. C'era anche il progetto per una statua in Vaticano, conservo ancora il bozzetto. L'idea però è stata archiviata.

Monsignor Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, 29 gennaio

MANI LEGATE

Attacco alle intercettazioni

Il presidente della Cassazione: sono indispensabili per le indagini. Ma il governo va avanti: limitate e solo con gravi indizi di colpevolezza

Inchieste impossibili

Dall'omicidio di Tommy a Calciopoli, dalla strage di Erba al voto di scambio: in tanti casi la soluzione sarebbe stata complicata dalle nuove norme

Roma, inaugurazione dell'Anno Giudiziario alla Corte di Cassazione

→ ALLE PAGINE 4-11

Sindaci in rivolta contro Tremonti. Veltroni: fa solo spot

L'Anci annuncia la rottura dei rapporti istituzionali. Il leader del Pd: il governo inganna, e la gente ora capisce. → ALLE PAGINE 12-15



Picchetti nei cantieri inglesi: «Non vogliamo operai italiani»

Esplode guerra tra poveri in una raffineria nel Lincolnshire.

→ A PAGINA 32



Consorzio Cave Bologna Società Cooperativa
www.concave.it
concave@concave.it
Uffici: Via Iame, 108 Trebbio di Reno - Castelmaggiore (BO)
Tel. 051.70.93.511 - Fax 051.70.07.68
Cantiere: Via Zanardi, 526 - 40131 Bologna
Inerti: Tel. 051.70.93.550 - Fax 051.70.06.96
Calcestruzzo: Tel. 051.70.93.560

INERTI PREGIATI E CALCESTRUZZI PRECONFEZIONATI DI QUALITÀ



GIOVANNI MARIA BELLU
Vicedirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Giustizia creativa

La stessa maggioranza politica che ha fatto della sicurezza uno dei temi centrali della campagna elettorale sta smantellando scientificamente uno dei più importanti ed efficaci strumenti per la lotta alla criminalità. Abbiamo provato a immaginare cosa ne sarebbe stato di alcune delle principali inchieste degli ultimi anni se la normativa delineata dal testo governativo fosse stata in vigore al tempo dei fatti. L'articolo di Claudia Fusani fa rabbrivire. Olindo e Rosa vivrebbero tranquilli nel loro appartamento di Erba. Mario Alessi, il killer del piccolo Tommaso Onofri, sarebbe un libero cittadino. E la domenica avremmo il piacere di ascoltare le opinioni di Luciano Moggi sull'andamento del campionato di calcio.

Secondo alcuni interpreti autorevoli, sarebbero liberi anche i sei stupratori di Guidonia. Ma sul punto, a dire il vero, si discute. I sostenitori della nuova normativa, infatti, fanno notare che nel caso specifico il magistrato avrebbe potuto comunque rilevare l'esistenza di quei «gravi indizi di colpevolezza» che consentirebbero le intercettazioni future. I detrattori, invece, sono di parere opposto. Si delinea un futuro di sottilissime dispute giuridiche attorno alla legittimità delle intercettazioni. Uno tsunami di eccezioni e di ricorsi si abatterà sui tribunali e sulle corti d'assise. Ma, in compenso, non si rischieranno più violazioni della privacy e si risparmierà una somma

(224 milioni nel 2007) che è inferiore al costo affrontato nello stesso anno per l'acquisto dei beni e dei servizi per il Parlamento.

Un bell'investimento per un paese dove il fatturato complessivo delle mafie è stimato attorno a 130 miliardi di euro (l'equivalente di cinque leggi finanziarie) e che - come ci racconta Marco Bucciattini - occupa un ragguardevole 156° posto (su 181) nella classifica planetaria sul funzionamento della giustizia, dietro la Repubblica democratica di Sao Tomé e Principe ma comunque nettamente in vantaggio rispetto alla Somalia, all'Iraq e all'Afghanistan.

L'assoluta sproporzione tra l'enormità dei problemi della giustizia - denunciata ieri, come d'altra parte ogni anno, nell'inaugurazione dell'anno giudiziario - e lo spazio occupato nel dibattito politico dalla questione delle intercettazioni telefoniche lascia sgomenti. È probabile - comunque c'è da augurarselo - che un giorno si ragionerà con divertito stupore su quanto sta accadendo in questi giorni. Ma il tema del ragionamento non sarà questo bizzarro dibattito. Sarà il modo in cui è stato possibile imporlo. Come sia stato possibile annegare le vere emergenze in un'ininterrotta sequenza di irresponsabili spot.

Troppo preso dalla campagna elettorale che conduce sotto falso nome in Sardegna, lo specialista in materia è scomparso. L'ipotesi avanzata da Walter Veltroni di chiedere aiuto a «Chi l'ha visto?» per rintracciare Silvio Cappellacci o Ugo Berlusconi non è poi tanto paradossale. È anzi probabile che le ricerche debbano essere estese al ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Come ci racconta Bianca Di Giovanni, è riuscito, con una sola circolare, a scatenare la rivolta di tutti i comuni italiani. Creativo, bisogna riconoscerlo.

Oggi nel giornale

PAG. 22-23 ■ MONDO

La seconda legge di Obama Cure gratis ai bambini



PAG. 20-21 ■ L'INDAGINE

Senza educazione e culture la violenza sessuale aumenta



PAG. 15 ■ L'INTERVISTA

Turco: mafia e legge elettorale da Fava parole assurde e gravi



PAG. 18 ■ ITALIA

Battisti: i killer furono i miei complici

PAG. 16 ■ ITALIA

Maroni: c'è traffico d'organi di bambini

PAG. 24 ■ MONDO

Belem: il Sudamerica è machista

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Radici: il mondo salvato dai contadini

PAG. 46-47 ■ SPORT

Enyinnaya e Cassano, vite parallele

CASA EDITRICE BONECHI

STRENNE 2008 IN LIBRERIA

BONECHI



Staino



Zorro

Marco Travaglio

Siete ridicoli

A dicembre finisce in carcere Alfredo Romeo. Il Corriere pubblica intercettazioni da cui risultano suoi rapporti con Rutelli tramite il rutelliano Lusetti. Rutelli va dal pm a spiegare di aver incontrato una volta Romeo, che finanzia la Margherita ed «Europa», ma di non averlo favorito: Lusetti è un fanfarone. Il Corriere riassume la deposizione di Rutelli, che lo denuncia al Csm (!). Ieri il Corriere attacca Luigi De Magistris, reo di aver citato nell'ordinanza del Riesame che conferma l'arresto di Romeo, i suoi «rapporti poco chiari» con Rutelli. Embè? Che ha fatto di male stavolta il terribile De Magistris? Ha osato citare Rutelli, che l'aveva appena convocato al Copasir a proposito dell'inesistente

«archivio Genchi» (ex consulente di De Magistris a Catanzaro). Anziché denunciare il conflitto di interessi di Rutelli, che convoca il suo giudice per una patacca, il Corriere dell'Inciucio si unisce agli alti lai della premiata ditta Pd-Pdl contro il giudice che cita i rapporti Romeo-Rutelli, come già i pm, il gip e il Corriere. Forse l'orsignori ignorano che il Riesame è formato da 3 giudici e l'ordinanza è firmata insolitamente non solo da De Magistris, ma anche dal presidente e dal giudice a latere (mai convocati da Rutelli). Ora urge trasferire pure i due giudici e riformare un'altra volta la giustizia: se un politico convoca un giudice, questo non può più nominarlo; per il Riesame 3 giudici non bastano, ce ne vogliono almeno dieci. ♦

CRISTIANA PULCINELLI

italia@unita.it

5 risposte da Maria Ines Colnaghi

Direttore scientifico dell'Airc



1. L'iniziativa

Domani si apre la raccolta fondi annuale dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro. In 2.700 piazze del nostro paese vengono offerte le arance donate dalla Sicilia.

2. I fondi

Prevediamo di raccogliere 3 milioni e mezzo di euro. I soldi verranno utilizzati per due scopi: sovvenzionare progetti di ricerca selezionati e preparare giovani ricercatori.

3. Perché le arance

L'informazione che si vuole trasmettere con questa campagna è che prima di tutto bisogna prevenire le malattie. Un tempo si diceva: fanno bene perché contengono la vitamina C. Oggi, grazie alla nascita di una nuova branca di ricerca, la nutrigenomica, si è capito quali sono le sostanze che ci proteggono.

4. Alimentazione e cancro

Da molti anni la ricerca sul cancro si occupa di alimentazione. Negli ultimi anni però si sono fatti grandi passi in avanti: si è arrivati a capire che ciò che mangiamo incide per il 30% sullo sviluppo dei tumori.

5. La dieta migliore

La dieta da consigliare è quella mediterranea basata su cereali, frutta, verdura e pesce. Oggi le abitudini alimentari si sono globalizzate e la dieta mediterranea la fanno in pochi. Troppe carni e insaccati, eppure dovremmo ricordarci che siamo un paese di mare.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/6650565 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

→ **Il primo presidente della Cassazione** ha aperto ieri l'Anno giudiziario

→ **Il ministro Alfano** non raccoglie i moniti e chiede collaborazione

«Le intercettazioni servono Giustizia lumaca in Italia»

La riforma si deve fare. Possibilmente condivisa. Politica e magistratura collaborino. L'impegno esce dall'inaugurazione dell'anno giudiziario. «Intercettazioni indispensabili». No alla giustizia spettacolo.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Non sono lontane toghe e politica. Per una volta sembra avere la meglio sugli scontri e le contrapposizioni di questi anni la consapevolezza che la riforma della giustizia è una necessità cui urge dare risposte. Perché chi ne subisce la lentezza e le distorsioni, i semplici cittadini, non è giusto aspettino oltre, tanto più che dello scontro, che poco li interessa sono solo vittime sfiduciate. Uno status che è nei dati in un Paese che per celerità di giudizio naviga in bassa classifica, dopo sconosciuti paesi dell'Africa ed a cui bisogna pagare danni da giustizia "lumaca" per 32 milioni di euro.

«Riforma condivisa» ha auspicato il vicepresidente del Csm, Nicola Mancino. Fatta da «una squadra coesa», ha aggiunto il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, in cui «nessuno giochi per sé» dimenticando le troppe volte in cui la squadra di cui lui fa parte ha giocato esclusivamente per il capitano. Da registrare con favore, dunque, un inusuale comune sentire tra politici e magistrati, stando a quanti hanno preso la parola all'inaugurazione dell'anno giudiziario in Cassazione alla presenza del Capo dello Stato.

«UNO STRUMENTO ESSENZIALE»

Ma se sulla questione complessiva della riforma è sembrato esserci stata un'apertura di credito da entrambe le parti, con il primo presidente della Cassazione, Vincenzo Carbone, che ha garantito «una responsabile disponibilità» della sua parte, inevitabili nell'Aula magna del Palazzaccio sono risonate le



IL presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ieri in Cassazione

Rapporto Eurispes Più del 58% degli italiani dice sì alle coppie gay

Per il «Rapporto Italia 2009» la maggioranza degli italiani (52,5%) considera l'omosessualità una forma di amore come l'eterosessualità; un terzo (33,3%) la tollera solo se non ostentata, solo uno su dieci (9,3%) la definisce immorale. Il 52,5% equipara l'amore omosessuale a quello eterosessuale. Il 53% accetterebbe l'omosessualità del figlio. Il 58,9% è favorevole al riconoscimento delle unioni omosessuali. Il 40,4% pensa abbiano diritto di sposarsi con rito civile, il 18,5% dice no al matrimonio, sì alle unioni civili.

polemiche sulla questione "calda" del giorno, le intercettazioni, la cui necessità è stata difesa dalle toghe e minimizzata dal ministro. «Uno strumento costoso ma essenziale» specie nella lotta ai clan ha sostenuto il Pg della Suprema corte, Vitaliano Esposito. Uno strumento utile, ribadisce nella sua relazione il più cauto Carbone, auspicando che vengano vietate «le proroghe abnormi tranne che in casi eccezionali se non si sono raggiunti risultati apprezzabili» ma anche una maggiore tutela della privacy evitando di trascrivere le conversazioni inutili ai processi.

NO AI PROCESSI MEDIATICI

Se di intercettazioni non si poteva fare a meno di parlare, è stato chiaro

subito che non sarebbe stato tralasciato l'aspetto della giustizia spettacolarizzata. C'è il rischio che i magistrati si trasformino in «tribuni della

Su Eluana Legittimato il diritto all'autodeterminazione

plebe». I giudici, ha detto il presidente della Cassazione, «debbono evitare la realizzazione di veri e propri "processi mediatici", simulando al di fuori degli uffivi giudiziari, e magari anche con la partecipazione di magistrati, lo svolgimento di un giudizio mentre è ancora in corso il pro-

Foto di Daniele Scudieri/Ansa

cedimento nelle aule istituzionali». Le manifestazioni di «narcisismo autoreferenziale» fanno solo male alla gisutizia e alla sensazione che viene trasmessa di essa ai cittadini. I giudici politicizzati rischiano di radicalizzare lo scontro. «E la credibilità della giustizia si dissolve laddove questo scontro si incune all'interno della magistratura stessa». Di «gogna ne diatica» ha parlato Alfano.

Nicola Mancino
Si deve fare la riforma
ma che sia
un testo condiviso

BILANCIO E PROPOSTE

Lunghie e articolate le relazioni presidente e pg che ha ricordato come siano in aumento i procedimenti disciplinari alle toghe, 183 nel 2008, con 150 procedimenti disciplinari. Carbone ha avuto parole dure sullo scontro tra Salerno e Catnzaro. Sono sfilati tutti i numeri di una giustizia in difficoltà. E c'è stato anche spazio per dare adito a polemiche. E'

piaciuta solo ai politici l'apertura di Carbone alla revisione dell'obbligatorietà dell'azione penale. I tecnici hanno criticato il fatto che abbia «parlato da ministro della Giustizia, esponendo un vero e proprio programma». Il segretario dell'Anm, Giuseppe Cascini, ha espresso la contrarietà del sindacato delle toghe a definire le priorità per l'esercizio dell'azione penale («non ci sembra ragionevole che il legislatore indichi, anno per anno, i comportamenti che non devono essere puniti») e torna a definire «limitazioni drastiche» quelle previste dal governo sulle intercettazioni. In appendice alla sua relazione il presidente Carbone non ha mancato una notazione su un altro fatto all'ordine del giorno: la vicenda di Eluana Englaro. «La giurisprudenza di legittimità ha consolidato nel 2008 il proprio orientamento inteso al pieno riconoscimento del diritto delle persone ad autodeterminarsi». ♦

I LINK

**IL SITO DEL MINISTRO ALFANO È
www.giustizia.it**

La denuncia dei radicali «I violentatori di Guidonia picchiati in caserma»

ROMA
politica@unita.it

Un vero e proprio pestaggio in caserma, picchiati a sangue mentre fuori la gente di Guidonia inveiva contro loro, il branco. Questo, secondo il racconto fatto dai sei romeni arrestati per lo stupro ai danni di una ragazza alla parlamentare dei radicali Rita Bernardini, è successo nella caserma dei carabinieri di Guidonia a poche ore del loro fermo.

Bernardini, insieme al segretario dell'Associazione «Nessuno Tocchi Caino» Sergio D'Elia, ha visitato nel carcere di Rebibbia i sei giovani romeni: «uno zoppicava ed aveva segni di percosse su un occhio, sulle gambe e sull'anca destra, altri due avevano gli occhi pesti, ma affermavano, uno di

essere caduto e l'altro di essersi picchiato da solo per la disperazione. Ma due hanno ammesso di essere stati pestati a più riprese nelle camere di sicurezza della caserma dei carabinieri di Guidonia», racconta la parlamentare radicale. «Schiacciati, pugni e calci - ha spiegato - sono stati dati ai sei romeni in caserma, anche se non so se per rabbia o per farli confessare. Di sicuro oggi erano molto impauriti. Quello che abbiamo potuto constatare è che risultano confermate le segnalazioni di maltrattamenti che ci hanno portato ad effettuare la visita ispettiva». «Del resto, non ci sentiamo di escludere - ha aggiunto - che i sei rumeni abbiano subito ulteriori maltrattamenti, seppure di minore intensità e violenza fisica, anche al momento dell'ingresso a Rebibbia». ♦

PROVINCIA DI KYOTO.

**LA PROVINCIA DI ROMA PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE,
INSIEME ALLA TERRA.**



ROMA 19 FEBBRAIO 2009 - ES HOTEL
INTERVIENE NICOLA ZINGARETTI
PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI ROMA



PROVINCIA
DI ROMA

L'Italia vista dall'Europa

L'EURO HA 10 ANNI

Un inizio difficile ma oggi un grande successo

Dieci anni di euro hanno costruito l'Europa



Antonio Panzeri
deputato al
Parlamento europeo
(PD-PSE), Segretario
generale
e tesoriere della
Delegazione italiana
nel Gruppo PSE

In questi giorni il Parlamento europeo ha celebrato in modo solenne i dieci anni dell'euro. Che giudizio si può dare oggi della moneta unica?

Il giudizio non può che essere positivo. L'impatto allora non fu semplice perché i diversi paesi che aderirono alla moneta unica avevano condizioni economiche sostanzialmente diverse. E ovviamente questo ha pesato nella prima fase. Non dobbiamo dimenticarci delle polemiche politiche che ci hanno accompagnato fino a poco tempo fa sui presunti disastri dell'euro.

Alcune critiche per la verità erano fondate. Non abbiamo avuto un sufficiente controllo dei prezzi e alcune furberie si sono scari-

cate sui consumatori. Ma non vi è dubbio che a dieci anni di distanza non possiamo che dare un giudizio altamente positivo sulla moneta unica e sul ruolo avuto dall'euro sull'economia europea.

La crisi economica e finanziaria sta mostrando ora tutta la sua portata sull'economia reale. Secondo lei la moneta unica è stata importante in questa fase?

La risposta è ovvia e scontata. Sì, l'euro è stato ed è un fattore importante in questa crisi. Proviamo a immaginare solo per un momento cosa sarebbe successo se ogni paese, con la propria moneta, avesse dovuto affrontare le difficoltà attuali. La moneta unica ha determinato e imposto, in tutti i

L'euro ha rappresentato e rappresenta un simbolo che lega l'Europa. È un elemento importante nel processo di costruzione e integrazione europea

paesi che l'hanno adottata, politiche economiche e di bilancio virtuose, capaci di rendere più solide e stabili le singole economie. Non avessimo avuto l'euro i problemi sarebbe stati di gran lunga superiori e i rischi di derive pericolose sarebbero stati all'ordine del giorno. Certo la crisi economica e finanziaria oggi sta mettendo a dura prova l'Europa e i suoi stati membri. L'euro fornisce una struttura di tenuta ma l'uscita dalla crisi dipende dall'azione dei singoli paesi.

Si può dire dunque che l'euro ha dato il suo apporto decisivo sull'economia europea, ma oltre a ciò la moneta unica rappresenta anche qualcos'altro rispetto all'economia?

Sì, certamente. L'euro ha rappresentato e rappresenta un simbolo che lega l'Europa. È un elemento importante nel processo di costruzione e integrazione europea. Lo è, come è stato detto, sotto il profilo economico, lo è sotto il profilo politico perché definisce un'idea di nuova cittadinanza europea. Non può sfuggire infatti la gradevolissima sensazione che si prova nell'usare la stessa

FOCUS

• **Considero l'Unione europea una strada senza ritorno e immaginare una moneta unica da Lisbona a Tallin parte integrante del sogno europeo**

moneta in Italia, in Francia, in Spagna, in Germania, in Belgio e così via. La moneta in questo caso è anche simbolo di cittadinanza europea e un formidabile stimolo a sentirsi ancor di più integrati in Europa.

Però non tutti i paesi, oggi, hanno adottato la moneta unica; quale sarà la prospettiva?

Il processo comunque sta andando avanti. La Danimarca ad esempio ha richiesto di poter entrare e fare parte del gruppo euro. E anche altri paesi sono convinti che nel medio periodo busseranno a quella porta. Persino in Gran Bretagna il tema è posto all'ordine del giorno. Considero quella della costruzione europea una strada senza ritorno e immaginare una moneta unica da Lisbona a Tallin penso sia parte integrante del sogno europeo.

Il segno più forte dell'unità europea è la moneta unica

L'euro chiede politiche economiche comuni



Gianni Pittella
deputato al Parlamento europeo (PD-PSE),
Presidente
Delegazione italiana
nel Gruppo PSE

Dieci anni fa, con il lancio della moneta unica, l'Europa ha messo a segno la più importante riforma monetaria dai tempi di Bretton Woods. Ma non è tutto. Si tratta di una tappa che ha avuto una valenza che va anche oltre l'aspetto monetario. Il percorso verso l'euro ha infatti rappresentato uno dei maggiori contributi offerti alla costruzione europea in quanto la moneta unica è

La moneta unica è legata all'identità culturale degli europei e rappresenta il risultato di una forte spinta politica che ne fa la moneta dei cittadini prima ancora che dei banchieri

legata all'identità culturale degli europei e rappresenta il risultato di una forte spinta politica che ne fa la moneta dei cittadini prima ancora che dei banchieri.

Un decennio caratterizzato da incontestabili successi e da qualche ombra. Successi che non erano affatto scontati. Basti pensare a quanto erano scettici dieci anni fa i premi Nobel e i banchieri americani sulla nascita dell'euro.

Invece l'euro non solo è nato ma in meno di dieci anni ha conquistato il posto di seconda valuta mondiale. Ai paesi che hanno avuto il coraggio di abbandonare la propria moneta ha permesso un percorso d'integrazione economica e finanziaria più rapido rispetto al resto dell'Unione europea e soprattutto ha irrobustito l'economia europea rispetto alle crisi monetarie ed economiche. Quale sarebbe, senza l'euro, la situazione dei nostri mercati finanziari e delle nostre monete rispetto all'attuale turbolenza finanziaria mondiale? Una domanda che andrebbe però girata a chi, tra gli esponenti politici italiani del centro destra, non ha fatto altro che scaricare, con irresponsabile demagogia, sull'euro e sull'Europa le

cause dei mali italiani e della propria incapacità di governare, arrivando a ipotizzare finanche un referendum per uscire dalla moneta unica.

Una domanda alla quale uno dei protagonisti della creazione dell'euro, Valéry Giscard d'Estaing, ha risposto sottolineando che molto probabilmente «avremmo assistito ad una crisi monetaria generale in Europa. La lira e la peseta spagnola sarebbero state svalutate e probabilmente lo sarebbe stato anche il franco. I divari monetari avrebbero messo in crisi le politiche comuni e reso impossibile gestire le politiche classiche, come la politica agraria comune». Ora guardiamo avanti. Gli attuali squilibri dell'economia mondiale riportano al centro dell'attenzione le sfide che l'Europa dell'euro deve affrontare. L'impatto della moneta unica sui tassi di crescita delle economie dell'eurogruppo è stato deludente. Questo perché non esiste una strategia politica correttamente definita, tanto meno una rappresentanza internazionale effettiva. È urgente che l'Europa si doti di una strategia all'altezza dello status internazionale della sua moneta esprimendosi con una sola voce

FOCUS

• **C'è chi fra i politici italiani ha scaricato sull'euro le cause dei mali italiani e della propria incapacità di governare, ipotizzando un referendum per uscirne**

sulle politiche del tasso di cambio e assumendosi le proprie responsabilità rispetto alle questioni relative alla stabilità finanziaria e alla vigilanza macroeconomica. La strada delle riforme resta quindi aperta. Proprio la crisi finanziaria che ha destabilizzato i mercati mondiali può costituire il trampolino per la vera sfida che impegnerà l'euro nei prossimi anni: il rafforzamento della governance economica europea. Va completata l'Unione economica e monetaria, rafforzando il volet economico. E in merito è stato proprio il Parlamento europeo in questi anni a farsi portavoce della necessità di superare il paradosso che paesi che hanno la stessa valuta e gli stessi tassi d'interesse non concertino regolarmente le rispettive politiche economiche.

L'euro ha limitato gli effetti dell'inflazione

Anche l'agricoltura beneficia della stabilità



Enzo Lavarra
deputato
al Parlamento
europeo (PD-PSE)

le che dal 2003 al 2013 vedono fissati sia gli aspetti di budget degli aiuti, sia gli aspetti giuridici e di regolazione dei mercati. Sulla base quindi di un quadro giuridico definito e duraturo, la stabilità dell'euro ha consentito una più facile pianificazione finanziaria e degli investimenti delle aziende agricole, assicurando un periodo di relativa stabilità dei redditi. Tassi di interesse sotto controllo, stabilità della moneta nelle operazioni di export, limitato effetto inflazionistico con conseguente tutela del potere di acquisto dei consumatori, sono fattori che hanno agevolato l'organizzazione produttiva e l'accesso per i consumatori a beni alimentari di qualità a prezzi contenuti.

La forza dell'euro rispetto alle altre valute mondiali ha penalizzato l'export agroalimentare europeo ma ha indotto i produttori a migliorare la qualità del prodotto, nella certezza che una nuova fascia di consumatori mondiali è più attenta a qualità, certificazione e tipicità territoriale rispetto al fattore prezzo. È sorto il problema dell'aumento dei prezzi delle materie prime agricole e dei prodotti finali causato da speculazioni finanziarie internazionali.

La ricorrenza dei dieci anni dall'introduzione dell'euro deve essere un motivo in più per spingere l'Unione europea ad affrontare questa situazione in tutte le sedi internazionali e a elaborare efficaci risposte.

A livello europeo, il maggiore coordinamento delle politiche economiche ha accresciuto la sincronizzazione dei cicli economici dei diversi stati membri, aumentando per il resto del mondo gli effetti globali delle dinamiche economiche e finanziarie che avvengono nella zona dell'euro.

Per quanto riguarda l'agricoltura, il mercato monetario unico ha accresciuto la concorrenza fra le banche e gli intermediari finanziari, rendendo più conveniente l'accesso al credito agricolo. Un altro vantaggio per il comparto agricolo è stato quello di poter contare su una moneta stabile e forte, con la possibilità di effettuare una programmazione produttiva sulla base di una definizione a lungo termine delle politiche agrico-

FOCUS

- **La stabilità della moneta unica ha dato accesso a beni alimentari di qualità a livello globale**

Più Europa significa più occupazione

Le politiche sociali esigono una governance forte



Donata Gottardi
deputata al
Parlamento europeo
(PD-PSE)

- ### FOCUS
- **La strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione rappresenta il punto di collegamento tra le politiche economiche e le politiche sociali**

L'euro arriva ai suoi dieci anni di vita con un bilancio molto positivo e con nuove sfide da affrontare. Questa è anche l'opinione del Parlamento europeo che ha approvato una relazione "bipartisan" sui successi ottenuti e nuove sfide, mostrando la condivisione anche dei gruppi politici che, all'inizio del progetto, si erano dichiarati più scettici.

Sono innegabili i successi ottenuti in questi dieci anni che hanno portato stabilità economica, migliorato la qualità delle finanze pubbliche e incrementato l'occupazione.

Il Parlamento europeo ha chiesto trasparenza e controllo nella gestione delle politiche economiche e di bilancio pubbliche e sottolineato il positivo impatto sociale della stabilità indotta dall'euro. Chiave di questa posizione è la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, che rappresenta l'indispensabile punto di collegamento tra politiche economiche e sociali: solo tenendo conto delle ricadute positive dell'unione economica e monetaria in termini di coesione sociale si potrà ottenere un vero valore aggiunto

dell'economia europea. È necessario massimizzare gli effetti trainanti in modo da ottenere un incremento dell'occupazione in Europa. Per fare ciò non bisogna trascurare attori fondamentali a livello degli stati membri come le parti sociali, i parlamenti nazionali, le autorità locali e la società civile, vera destinataria degli effetti dell'euro.

Ora la situazione è cambiata. Siamo in recessione e di fronte a nuove "sfide" che rendono indispensabile una governance economica della zona euro, effettiva anche presso le istanze internazionali. Quello dell'euro si è rivelato un meccanismo non reversibile e la crisi economica ci rivela come sia dannoso restarne fuori, come dimostrano gli sforzi dei paesi dell'area mediterranea attualmente in difficoltà a rientrare nei parametri. Forse non si capisce ancora quanto la situazione oggi si sia ribaltata rispetto a dieci anni fa. Mentre nel nostro paese qualcuno pensa ancora a criticare la moneta unica, in Europa ci si proietta in avanti, avendo come base solida di partenza proprio l'euro.

Un unico mercato: regole più chiare e più tutela

Il mercato finanziario unico verso l'armonizzazione



Catuscia Marini
deputata al
Parlamento europeo
(PD-PSE)

FOCUS

- **Il "mercato finanziario unico" annulla i costi associati ai tassi di cambio e rimuove i principali ostacoli alla libera circolazione dei capitali**

L'introduzione dell'euro ha liberato i mercati finanziari europei dalle maglie del protezionismo. Cadute le barriere nazionali, gli europei possono rivolgersi a una vasta pluralità di intermediari finanziari, siano essi istituti bancari o fondi pensionistici, confrontando le opportunità e premiando le offerte più vantaggiose. Non è oro tutto ciò che luccica, però, e infatti all'apertura dei mercati devono corrispondere rinnovati criteri di garanzia a tutela dei risparmiatori. Il "mercato finanziario unico" di cui l'euro è il catalizzatore principale, annulla i costi associati ai tassi di cambio e rimuove i principali ostacoli alla libera circolazione dei capitali. Una manna per risparmiatori e debitori ma un impegno in più per il legislatore comunitario, impegnato a introdurre più stringenti norme di controllo e verifica delle offerte finanziarie.

I benefici sono tangibili a tutto vantaggio degli europei: dai titolari di mutui immobiliari di modeste entità alle imprese di grandi dimensioni, proiettate verso nuovi inve-

stimenti produttivi. Liberati dai vincoli nazionali, privati cittadini e soggetti economici possono cercare prestiti a tassi più vantaggiosi, misurare la riduzione degli oneri amministrativi e attingere da un bacino di capitali più ricco e articolato. E anche il trasferimento di capitali tra paesi dell'eurozona va molto meglio: si calcola che dall'introduzione dell'euro e delle regole Unione europea sui pagamenti transfrontalieri i costi si siano ridotti di quasi il 90%.

Ora, per essere pienamente effettivo, il mercato finanziario unico deve essere completato in quattro passi decisivi: la rimozione delle barriere tecnico-informatiche, l'istituzione di un quadro giuridico per le fusioni tra intermediari, la piena armonizzazione delle regole che governano i mercati nazionali e una diffusa informazione sulle modalità per attingere al meglio da un mercato sempre più aperto. Il mercato finanziario unico è realtà ma non sarà pratica fin quando attori economici e privati cittadini non avranno piena coscienza dei suoi vantaggi.

Fare rete per fronteggiare la crisi

Politiche di coesione contro le disuguaglianze territoriali



Monica Giuntini
deputata al
Parlamento europeo
(PD-PSE)

Il futuro dell'euro non è solo quello di essere una moneta ma un vero e proprio "sistema" in grado di fronteggiare e rispondere alle situazioni di crisi. Pensiamo solo a come oggi l'euro tuteli i cittadini rispetto al costo dei mutui e ai salari e rispetto a quando la lira viveva l'inflazione a due cifre.

I benefici sono molteplici e si avvertono a vari livelli, da quello dei territori, delle regioni e delle imprese a quello dell'intera economia: maggiore scelta e stabilità dei prezzi per i consumatori, maggiore sicurezza e maggiori opportunità per le imprese e i mercati, maggiore stabilità e crescita economica, maggiore integrazione dei mercati fi-

nanziari, maggior peso dell'Unione europea nell'economia mondiale, presenza di un segno tangibile dell'identità europea.

L'euro non garantisce di per sé stabilità e crescita però la moneta unica offre nuove opportunità grazie all'integrazione e alle dimensioni dell'economia dell'area dell'euro, rendendo il mercato unico ancor più efficiente e, al tempo stesso, permettendo ai territori di valorizzare le proprie specificità socio-economiche.

Oggi le imprese dell'area dell'euro possono operare con costi e rischi minori. Se l'Italia, con le sue piccole e medie imprese, saprà fare rete nei diversi territori, potrà valorizzare a pieno l'euro. Sarà la capacità di usare gli strumenti messi a disposizione dall'Unione europea, come il Fondo per l'adeguamento alla globalizzazione – in fase di revisione con ampliamento dei fondi e delle condizioni di accesso – che ci permetterà di trasformare la crisi in una opportunità di innovazione e rilancio dello sviluppo. Voglio anche ricordare che l'Unione sta definendo le nuove Politiche di coesione (2007-2013) finalizzate alla riduzione delle disuguaglianze tra territori; uno dei temi, che riguarda in maniera importante l'Italia e le sue regioni marittime, sarà quello dello sviluppo euro-mediterraneo. In questa fase è indispensabile che all'azione dei territori e delle regioni si affianchi una seria politica nazionale, strettamente coordinata a quella europea.

FOCUS

- **Se l'Italia, con le sue piccole e medie imprese, saprà fare rete nei diversi territori, potrà valorizzare a pieno gli effetti benefici dell'euro**



L'Italia si commosse per il piccolo Tommy

Il piccolo Tommy Onofri fu sequestrato e ucciso la sera del 2 marzo 2006 a Casalbaroncolo, in provincia di Parma. Ma il suo corpo fu scoperto un mese più tardi. All'ergastolo fu condannato Mario Alessi, a 30 anni la sua complice, Antonella Conserva.

Processo Gea, condannati solo i Moggi

L'accusa era di aver costruito, grazie alla Gea World che gestiva le procure di numerosi calciatori, un sistema che teneva sotto il suo tallone il campionato di serie A. Luciano Moggi è stato condannato a un anno e 6 mesi per violenza privata. Caduta l'accusa di associazione a delinquere.

→ **Simulazione** Cosa potrebbe succedere se fosse in vigore la nuova norma sulle intercettazioni

→ **Ferranti (Pd)** «Il governo mina un sistema investigativo». Addio anche alle immagini di privati

Da Moggi alla strage di Erba Tutte le inchieste impossibili

L'obbligo dei gravi indizi di colpevolezza anziché di reato e la limitazione temporale di 60 giorni, priva gli investigatori di un fondamentale strumento di indagine soprattutto nei reati contro ignoti.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Il sistema-Romeo, la rete di relazioni e affari che ha blindato, secondo l'accusa, le gare d'appalto in mezza Italia. Il piccolo Tommaso Onofri, sequestrato e ucciso a due anni da

Mario Alessi e Antonella Conserva. Olindo e Rosa e la strage di Erba. Le inchieste che cercano di fare chiarezza sullo smaltimento e sul traffico dei rifiuti. Ma anche Calciopoli, il sistema degli arbitri, delle partite aggiustate e dei calciatori da favorire. Per non parlare delle indagini sul voto di scambio o di quelle per disordini allo stadio o durante le manifestazioni. È lunga la lista dei processi e delle inchieste impossibili se fosse già in vigore la nuova norma sulle intercettazioni telefoniche, ambientali e telematiche. Sulle rapine in banca, ad esempio: che faranno gli investigatori quando non sarà più possibile utiliz-

zare i filmati delle telecamere degli istituti di credito?

La confusione è tanta e nulla è sotto controllo nel complesso mondo di

Calciopoli

L'inchiesta cominciò con l'ascolto di utenze su partite truccate

chi indaga e lotta contro il crimine. La certezza è che non c'è inchiesta, più o meno "famosa", che non venga coinvolta e stravolta dal famoso e controverso ddl 1415, meglio noto

come il testo Alfano sulle intercettazioni.

Più difficile è tentare una simulazione, far finta cioè la norma - che deve ancora attraversare l'iter parlamentare - sia già in vigore. E provare ad immaginare quali inchieste o processi sarebbero a rischio. La simulazione procede senza criteri di scientificità perché poi, osserva un investigatore, «bisogna vedere come la nuova legge potrà interagire con le altre norme dei codici e valutare caso per caso». Più in generale, «è deleterio questo approccio ragionieristico che complica la vita e ignora la via più giusta, quella delle responsabilità indivi-



Il nuovo ddl

Si ascolterà tutto, ma con vincoli pesantissimi

- 1) Limitate fino a 60 giorni.
- 2) Necessari i gravi indizi di colpevolezza e non più di reato.
- 3) Esclusi i reati associativi per mafia e terrorismo.
- 4) Autorizzate non più solo dal gip ma da un collegio di giudici.
- 5) L'intercettazione ambientale, («di comunicazioni tra presenti») è possibile solo «nei luoghi dove vi è il fondato motivo di ritenere che si stia svolgendo l'attività criminosa».
- 6) Il magistrato che rilascia pubblicamente dichiarazioni sul procedimento che gli viene affidato ha l'obbligo di astenersi e dovrà essere sostituito se iscritto nel registro degli indagati per rivelazione del segreto d'ufficio.
- 7) Chi pubblica anche solo per riassunto atti di un procedimento fino all'inizio del dibattimento è punito con l'arresto fino a 30 giorni. Inasprite le pene per gli editori.

duali».

Fabio Roia, membro togato del Csm, pm presso la procura di Milano, non ha dubbi: «L'introduzione dei gravi indizi di colpevolezza necessari per poter fare intercettazioni rende impossibili le indagini dove si procede contro ignoti». Calciopoli, ad esempio, e il sistema Moggi, dibattimento appena rinviato a Napoli, non ci sarebbero mai stati. Quell'inchiesta cominciò per caso grazie ad alcuni telefoni messi sotto controllo per un giro di calcio scommesse che poi avrebbe portato all'ndrangheta. Ascolta-ascolta spuntò fuori quello che poi sarebbe diventato il sistema Moggi. Oggi non sarebbe possibile perché, al di là dei gravi indizi di colpevolezza indispensabili per ascoltare, sarà impossibile utilizzare stralci di conversazione acquisiti nell'ambito di procedimenti diversi. «Sarebbe bastato indicare come necessari elementi indiziari nei confronti del reato senza andare ad invocare i gravi indizi di colpevolezza. O responsabilizzare il gip che autorizza le intercettazioni rispetto al pm» scrolla la testa Roia.

Luigi Ligotti, penalista, ex sottosegretario alla Giustizia e senatore dell'Idv, ragiona sull'omicidio di Tommaso Onofri. Ai suoi assassini la poli-

zia arrivò soprattutto grazie a tabulati e intercettazioni anche se poi la prova regina arrivò con le impronte digitali. Era un sequestro semplice, non a scopo di estorsione, e oggi sarebbero necessari gravi indizi di colpevolezza per monitorare il traffico della cella da cui poi ricavare e mettere sotto controllo utenze sospette.

Le indagini sullo smaltimento dei rifiuti che iniziano tutte per lo più contro ignoti. Quelle sul voto di scambio politico-mafioso, che non rientrano nelle fattispecie di reato aggravate dalla mafiosità e dove è arduo mettere insieme i gravi indizi di reato figuriamoci quelli di colpevolezza. Non se ne parla di *Why not*, *Poseidon* e *Toghe Lucane*, le inchieste di Luigi De Magistris ma anche Vallettopoli del pm Henry John Woodcock. Donatella Ferranti, capogruppo del Pd in Commissione Giustizia, non ha dubbi: «Governo e maggioranza stanno smontando l'intero sistema investigativo. Fanno finta di non capire che vincolare le intercettazioni ai gravi indizi di colpevolezza significa annientare un fondamentale strumento di indagine». Che succede, ad esempio, nei casi di violenza contro una donna commessa da ignoti? «Potrà essere intercettata solo l'utenza della vittima». Una legge che è, soprattutto, un via libera ai reati dei colletti bianchi. «Se a giudizio - spiega Ferranti - decade il reato per cui sono state richieste le intercettazioni, le stesse saranno inutilizzabili». La procura di Napoli chiederà il giudizio per assessori, imprenditori e deputati per falso e turbativa d'asta. Se il gip in sede di udienza preliminare cambierà l'imputazione, le intercettazioni non potranno essere utilizzate. Cassate an-

I reati contro la PA Mesi di intercettazioni per dimostrare un appalto truccato

che quelle «nate» indagando per un altro reato. Inutilizzabili anche le immagini di telecamere a circuito privato - banche, metro, stazioni, stadi, centri commerciali - e personali con buona pace di spacciatori e rapinatori, tifosi violenti e guastatori infiltrati in manifestazioni pacifiche. Di mafia e 'ndrangheta a cui spesso gli investigatori arrivano grazie a reati satelliti, minori, come usura e spaccio. Le intercettazioni sono invasive e costose (224 milioni di spesa nel 2007). Dovevano essere limitate. Così saranno annullate. ❖

 IL LINK

IL SITO DELL'ANM, ASSOCIAZIONE MAGISTRATI
www.associazionemagistrati.it

Interrogato Genchi: un grande equivoco io sono una vittima

L'ex consulente di De Magistris per sei ore al Copasir
«Sono tranquillo e soddisfatto. Ho iniziato a fornire
la collaborazione dovuta». Sentito anche l'ex pm

Il caso

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

Sono tranquillo e soddisfatto. Io ho raccontato tutto e mi sembra che la Commissione abbia cominciato a capire». Giocchino Genchi, il perito informatico consulente delle procure di mezza Italia e «accusato» di aver accumulato in modo illegittimo un archivio enorme di dati e informazioni su politici, amministratori, forze dell'ordine e vertici dei servizi segreti è rimasto per quasi sei ore davanti ai membri del Comitato di controllo per la sicurezza (Copasir). «Il contenuto dell'audizione è secreto. Posso solo dire - spiega esausto alle dieci di sera - di aver spiegato e documentato perché il mio modo di lavorare non è illegittimo». Eppure i membri del Copasir, presieduto da Francesco Rutelli, sono partiti lancia in resta, convinti di avere a che fare con un grande orecchio sfuggito ai sistemi di controllo. «Posso capirli - ha spiegato Genchi - d'altra parte loro avevano a disposizione solo le tremila pagine della relazione del Ros dei carabinieri. Mi hanno contestato punto su punto quella relazione. Io ho spiegato. Aggiungendo che non esiste ancora il vangelo secondo i Ros». Genchi aveva già spiegato all'Unità in un'intervista che i tabulati - mai intercettazioni - sono stati da lui acquisiti ogni volta su delega dei vari pm per cui ha fatto la consulenza. L'ultimo dei quali il pm Luigi De Magistris titolare delle inchieste *Why not*. Non solo: Genchi aveva anche spiegato di non aver chiesto le necessarie autorizzazioni quando si è trovato davanti utenze di deputati o vertici dei servizi segreti perché erano numeri «intestati a società di copertura e non identificabili come riservate».

Prima di Genchi al quinto piano di palazzo S.Macuto è stato sentito

per oltre due ore il pm De Magistris. Il 20 febbraio prossimo sarà giudicato dalla sezione disciplinare del Csm per aver dato un'«abnorme delega di indagini» al consulente tecnico Giocchino Genchi. Ma i guai per l'ex pm di Catanzaro Luigi De Magistris potrebbero non essere finiti, visto che il Csm si appresta a segnalare altri suoi comportamenti ai titolari dell'azione disciplinare, e cioè al ministro della Giustizia e al procuratore generale della Cassazione.

Dopo di lui è stato interrogato dal Copasir anche Genchi. Sei ore, fino alle 21 e trenta. «Io ho solo subito e subito in silenzio - ha detto - sono una vittima, anche se ho sempre lavorato al servizio dello Stato». Uscendo da San Macuto, il consulente dell'ex pm di Catanzaro, Luigi De Magistris, ha ribadito come la vicenda dell'archivio di tabulati legata al suo nome sia «uno dei più grandi equivoci della storia. Ha poi puntualizzato di aver «iniziato a fornire al Comitato la collaborazione dovuta per chiarire le circostanze di questo grande equivoco e non ho certamente timore di esse-

«SPARITI I 30MILA MILITARI»

«30mila militari costano 630 milioni l'anno, si potrebbero assumere migliaia di poliziotti, carabinieri, finanziari. Comunque questi soldi non ci sono». Lo dice Marco Minniti, Pd.

re esaminato e controesaminato da intelligenti parlamentari che vogliono solo fare chiarezza su queste vicende». Il perito ha concluso dicendo: «Io ho raccontato il 3 per cento. Se hanno voglia sono disposto ad andare avanti e a raccontare il restante 97 per cento».

Le audizioni continueranno lunedì prossimo con i vertici delle società telefoniche e dei servizi di intelligence. ❖

INFO / UNITÀ

Giustizia lumaca

■ 32 milioni e 103.163 euro i costi all'erario dello Stato per indennizzi pagati ai cittadini per lentezza dei processi

■ +19% le richieste di indennizzo e i decreti di accoglimento

■ 6.177 le richieste accolte nel 2008 (5.014 quelle del 2007)

GRADUATORIA BANCA MONDIALE SULL'EFFICIENZA DEL SISTEMA GIUDIZIARIO CIVILE

Paese	Graduatoria 2008 (181 Paesi)	Tempi (giorni)*	Costi (% debito azionato)
ITALIA	156	1.210	29,9
Canada	58	570	22,3
Spagna	54	515	17,2
Media OCSE	33	462,7	18,9
G. Bretagna	24	404	23,4
Giappone	21	316	22,7
Francia	10	331	17,4
Germania	9	394	14,4
Usa	6	300	9,4

* durata stimata di un procedimento di recupero di un credito originato da una disputa di carattere commerciale

Fonte: World Bank, Doing business 2009

Numero degli avvocati nei Paesi d'Europa

ITALIA	213.081	Grecia	38.000
Spagna	154.953	Polonia	34.181
Germania	146.910	Portogallo	25.695
G. Bretagna	139.789	Romania	16.998
Francia	47.765	Belgio	15.363

Fonte: CCBE



→ **Il dissesto della giustizia** anche per il record dei penalisti, cinque volte più che in Francia

→ **Un sistema** che drena denaro e produce debiti. Ci sono tribunali con appena 4 magistrati

Un Paese di avvocati fuori dagli standard europei

La relazione «sulla crisi della giustizia» fotografa un paziente dove sintomi e patologie si confondono. Problemi strutturali, troppi tribunali, troppi avvocati, giudici «narcisi». E una pericolosa «rassegnazione».

MARCO BUCCIANTINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

La Repubblica democratica di Sao Tomé e Príncipe è uno staterello di due isole nel Golfo di Guinea. Secondo la popolazione creola vi si be-

ve il miglior caffè del mondo, secondo la Banca Mondiale - nell'ultimo rapporto *Doing business* (consigli su dove conviene investire) - questo pezzo di terra alla deriva è più «affidabile» dell'Italia. Il parametro è il sistema giudiziario civile, riferimento che sembra affascinare le imprese. L'Italia, dunque, è centocinquantesima, scritto in lettere come nelle cambiali: questo è il costo della giustizia che non va. Per la sentenza «civile» in un procedimento di recupero di un credito originato da una disputa commerciale bisogna aspettare 1.210 giorni. Laggiù nel paese dei

tropici si fanno anche cacao e olio di palma. Gli abitanti sono 157mila mentre gli avvocati in Italia sono 213mila: sono più numerosi degli abitanti di Sao Tomé e in generale dei 22 Stati meno popolosi del pianeta. Una Repubblica a parte, un contingente cinque volte maggiore che in Francia. L'Italia è un paese «dove tutti i giorni ogni avvocato deve produrre una citazione, un'eccezione, qualsiasi cosa per testimoniare la sua esistenza» e allungare i processi, si lamenta Giuseppe Maria Berruti, togato del Csm, che sposta il mirino: «I giudici invece sono allo stremo, dispe-

rati per lo sfascio amministrativo che complica il lavoro».

LO SFASCIO

«Lentezza e rassegnazione» i nemici della giustizia additati al Palazzaccio. Il paziente è malato, i sintomi si confondono con le patologie. Nel capitolo «Le principali cause della crisi» si riconoscono cause esterne e interne. Fra le prime: l'irrazionale distribuzione delle sedi giudiziarie. In Italia ci sono 165 tribunali e 220 sezioni distaccate: nella metà di questi uffici lavorano meno di 20 magistrati, con costi di gestioni altissimi e incagli futuri

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Il confronto 224 milioni per intercettare 300 milioni per deputati ed ex

Le intercettazioni costano troppo? Può darsi. Ma va valutato che le indagini spesso scoprono evasioni fiscali e scaturiscono risarcimenti. Poi non è la sola voce di spesa pubblica a raggiungere tetti elevati. Se le intercettazioni disposte dalle procure, nel 2007, sono costate 224 milioni di euro, nello stesso anno la Camera dei deputati ha speso 245 milioni per acquisto di beni e servizi (tra cui affitti, pulizie, bollette varie, trasporti, assicurazioni), di cui ben 27 milioni per il personale non dipendente che «effettua prestazioni» per la Camera. Cifra che si aggiunge ai 271 milioni per il personale dipendente e ai 170 per il personale in pensione. 171 milioni annui sono per i deputati e 133 per gli ex deputati. Altro dato comparabile: nel 2005 i partiti hanno incassato 196 milioni di rimborsi elettorali. Un altro dato: nel 2004 (fonte: «Il costo della democrazia», di Salvi e Villone) gli staff dei ministeri sono costati oltre 1,3 miliardi di euro. Tra questi spiccano l'Ambiente con 472 milioni, le Infrastrutture con 422 e la Difesa con 187. Sempre Salvi e Villone ci ricordano quanto spende la PA in consulenze e collaborazioni: 754 milioni (anno 2003).

da verificare, se passerà la riforma che impone il collegio giudicante. Ci sono tribunali con 4 magistrati (a Sulmona) e Regioni con 19 tribunali (la Sicilia, con 4 corti d'Appello!). «In attesa di un riordino - i virgolettati sono della relazione del presidente della Cassazione Vincenzo Carbone - si potrebbero trasformare i tribunali periferici in sezioni distaccate del tribunale del capoluogo di provincia». La legione degli avvocati è anch'essa colpevolizzata, causa ed effetto che si intersecano, dunque: se un processo è

La legge Pinto Ha prodotto i «processi sui processi», con 40mila casi di autodenunce

infinito, intervengono più avvocati, che alzeranno il tasso di litigiosità e di contenzioso, allungando i dibattimenti. Fra i fattori interni si condanna l'esposizione mediatica dei magistrati e il «narcisismo» che induce alle «sentenze in contrasto con gli indirizzi giurisprudenziali». Quanto all'aspetto sentimentale, «la rassegnazione» mette in discussione «la natura del servizio essenziale di giustizia

per lo sviluppo di una collettività». E la «sfiducia» è un chiodo conficcato nella «credibilità delle istituzioni democratiche».

I DEBITI

Non è un problema di forze (lo stesso rapporto abitanti/magistrati di Francia e Germania) né di finanziamento del sistema: l'Italia spende quanto gli altri Stati, ma altrove s'investe, mirando i finanziamenti. In Francia è aumentato il bilancio per le nuove tecnologie, «mentre da noi la rigidità nell'utilizzo delle risorse non consente di migliorare le funzioni né di premiare il personale meritevole». Così la giustizia drena denaro e produce debiti, anche per «i gravi e assurdi costi della legge Pinto», che prevede il risarcimento danni per l'eccessiva durata del processo ed è costata allo Stato 80 milioni di euro, liquidati «in parte con pignoramenti nei confronti del ministero della Giustizia, che non può onorare il debito». La stessa legge «sovraccarica le corti dei processi istituiti per denunciare il ritardo di altri processi». Sono 40mila i casi di «autodenuncia» (11mila contro la procura di Napoli). Una storia che ricorda la lucertola che si morde la coda, che tanto poi ricresce. ♦

Il Vaticano: chi nega la Shoah non può dirsi cristiano

«Chi nega la Shoah non sa nulla né del mistero di Dio, né della Croce di Cristo», ma se a farlo è un sacerdote o un vescovo è ancora «più grave». Parla il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, padre Federico Lombardi. Una dichiarazione che ha tutti i carismi dell'ufficialità e che sta ad indicare ai lefebvriani della Fraternità san Pio X quali siano i limiti invalicabili posti dal Vaticano su negazionismo e Shoah. Un messaggio che ha anche l'obiettivo di «rassicurare» il Gran rabbinato di Israele e l'intero mondo ebraico. All'interno della Chiesa di Roma non c'è spazio per posizioni negazioniste e antisemite. È un punto fermo e irrinunciabile acquisito proprio con il Concilio Vaticano II.

Mentre anche all'interno del mondo cattolico, da ultimo i vescovi canadesi, montano le polemiche contro le aperture di Benedetto XVI ai seguaci di monsignor Lefebvre, arrivano le scuse al Papa del vescovo «negazionista» Williamson. In

Le scuse di Williamson «Nella tempesta mediatica rispetto più il Papa che la verità»

una breve lettera indirizzata al cardinale Dario Castrillon Hoyos, presidente della Pontificia commissione Ecclesia Dei, che ha il compito di trattare con gli «scismatici» lefebvriani, presenta le sue «sincere scuse per aver causato» - scrive - «a lei stesso e al Santo Padre inutili angosce e problemi». Definisce «imprudenti» le sue dichiarazioni alla televisione svedese con la quale negava la Shoah e l'esistenza delle camere a gas. Scuse «formali». Un tentativo di svenire il clima e recuperare i fili del dialogo con la Santa Sede, messo in difficoltà dalle dichiarazioni di alcuni esponenti del fronte lefebvriano, come il «priore» di Rimini don Petrucci che ha apertamente criticato la preghiera di papa Ratzinger nella Moschea Blu di Istanbul. Clima troppo teso. Per questo il «superiore» del distretto italiano dei lefebvriani, don Davide Pagliarani ha annunciato che è stata rimandata la conferenza pubblica prevista per questo pomeriggio a Rimini. **ROBERTO MONTEFORTE**

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri



Intelligente ma ladrone Sotto il semaforo la trappola delle multe

Camilleri, c'è un nuovo pubblico ufficiale: il Semaforo Ladrone. Ma questa volta, non c'entra Roma Ladrona. Con buona pace di Borghesio e Cota, Calderoli e Maroni, c'entra il Nord Ladrone. Parafraendo Renato Zero: «il semaforo no non l'avevo considerato...». È stato arrestato l'inventore del «semaforo intelligente», indagati 108 fra funzionari di polizia municipale, amministratori di 80 comuni del Nord e privati, tutti tagliatori di automobilisti per 130 milioni di euro. Il Semaforo era truccato, come certe bilance: migliaia i ricorsi degli automobilisti inferociti. Il Nord Ladrone restituirà il mal tolto? Mmm...

redo risalga ai primi tempi dopo l'Unità d'Italia che alcune amministrazioni assunsero nei riguardi dei cittadini un atteggiamento bushano ante litteram, vale a dire la fregatura preventiva. Mi spiego: partendo dall'idea che il neonato popolo italiano non avrebbe avuto il senso d'appartenenza a una comunità nazionale, con conseguente evasione fiscale, l'amministrazione statale elaborò autentiche trappole a danno del contribuente. Sono passati quasi 150 anni e l'atteggiamento non è molto cambiato: si è esteso a regioni, province e comuni. I quali ultimi, con l'abolizione dell'Ici, voluta da Piccolo Cesare solo per acquistare popolarità, sono stati privati di una cospicua entrata e tentano di recuperare come possono. Ricorda la pioggia di divieti e di multe per i trasgressori che imperversò l'estate scorsa? Vietato mangiare un panino in pubblico. Vietato fare castelli di sabbia. Vietato camminare con gli zoccoli... In sostituzione dei semafori ingannatori troveranno altri espedienti. Ne propongo uno io: tassare chi va in giro senza orologio, perché così usufruisce gratis dell'orologio del Municipio. Quanto al rimborso, forse, ne godranno i nipoti.

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it





Sindaci I comuni italiani sono stanchi dei soprusi del ministro Tremonti

→ **Con la nuova circolare** si prospetta un taglio alle spese locali di 1,5 miliardi

→ **Il patto di stabilità** non verrà rispettato dalla stragrande maggioranza dei municipi

I sindaci rompono i rapporti con Tremonti

L'Anci scrive a Tremonti annunciando la rottura dei rapporti istituzionali. Con le nuove regole dell'Economia l'80% dei Comuni non potrà rispettare il patto di stabilità. La Lega ai suoi sindaci: disobbedite.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

«Una provocazione grave e intollerabile». Con queste parole Leonardo Domenici annuncia la rivolta dei Comuni italiani contro il governo. La scintilla - l'ultima di tante - è stata la circolare del ministero dell'Economia sul rispetto del patto di stabilità interno. Le disposizioni rendono impossibile rispettare i «paletti» imposti da Roma per l'80% delle amministrazioni locali tenute al rispetto del Patto. In cifre vuol dire che circa

1.800 comuni dei 2.370 sopra i 5 mila abitanti (i piccoli non hanno il Patto) saranno quest'anno in infrazione. Così Domenici ha preso carta e penna e ha scritto una lettera di fuoco a Giulio Tremonti. Ed ha preannunciato che al prossimo consiglio nazionale fissato per il 5 febbraio proporrà la rottura delle relazioni istituzionali, con la diserzione dei tavoli governativi da aperte dei municipi. Il primo «sciopero» (si fa per dire) dovrebbe essere proprio il 5, quando è convocata la conferenza unificata governo-Regioni-Comuni.

CIRCOLARE

La circolare «incriminata» pubblicata ieri sul sito del ministero non consente l'utilizzo dei proventi derivanti dalle alienazioni immobiliari per finanziare la spesa per investimenti.

Questo «significa cancellare dai bilanci dei Comuni Italiani almeno un miliardo e mezzo di euro - scrive Domenici nella lettera - e che l'interpretazione ministeriale è in contrasto con la raccomandazione al Governo, approvata dal Parlamento, nel corso della discussione sulla legge finanziaria per l'anno in corso». In effetti a parte il taglio, la disposizione è un affronto istituzionale niente affatto

lieve. «È inaccettabile che il ministro Tremonti stravolga la volontà del Parlamento, che aveva chiesto di rendere più flessibile il patto di stabilità per i comuni, così da consentire a quelli virtuosi di effettuare maggiori investimenti - commenta Mariangela Bastico, ministro ombra dei rapporti con gli enti locali - Ricordiamo al ministro che quei soldis erivono per servizi essenziali al cittadino, come come gli asili nido e l'assistenza agli anziani».

LISTA

Il taglio sulle spese per investimenti

Domenici (Anci)

Quella del ministro è una provocazione grave e intollerabile

è solo l'ultimo di una lunga serie per i Comuni. Nella lettera Domenici ricorda come sia pesante il sacrificio chiesto ai Comuni nella manovra di giugno, e come non siano ancora arrivate certezze sulle risorse mancanti per la copertura del taglio Ici. Tutti tagli che hanno inaridito i bilanci locali. Da novembre i pagamenti dei

Quote latte

Scontro nel governo sul decreto Zaia

Il Consiglio dei Ministri ha approvato tra tensioni e scontri il decreto legge sulle quote latte presentato dal Ministro delle Politiche agricole Luca Zaia. Il Decreto sulle quote latte sana una vicenda che si trascina da 25 anni e che solo nella campagna lattiera 2007-2008 è costata all'Italia 160 milioni di multe.

Nel governo sono emerse divisioni tra la Lega e il ministro Fitto che ha denunciato il danno per le aree svantaggiate del Sud. Ci sono volute due ore di discussione e la mediazione di Gianni Letta in assenza di Berlusconi rimasto a Milano ammalato. Anche An non è contenta e ha chiesto modifiche in Parlamento.

«Con questo decreto - ha detto Zaia - si è chiusa una vicenda costata all'Italia 9 miliardi di euro. «Tre miliardi sono le multe maturate in questi anni e gli altri 6 miliardi derivano dai mancati vantaggi per l'Italia sui quali l'indempienza del nostro Pese pesava come un peccato originale».

fornitori sono stati sospesi in molte amministrazioni, con effetti nefasti sull'economia locale. Insomma, ancora una volta misure pro-crisi, non anti-crisi. I sindacati hanno avuto ieri la solidarietà degli altri amministratori locali, dalle Regioni alle Province, anche loro sul piede di guerra. Nella sua giornata di mobilitazione l'Upi (Province) ha ribadito la necessità di riforme e razionalizzazione del governo dei territori, bocciando però l'idea di abolizione degli enti. Quanto alle Regioni, inizia lunedì una settimana decisiva. I governatori vogliono chiarezza sulle risorse che il governo destinerà agli ammortizzatori. Tra i timori, anche quello che i fondi del piano casa siano dirottati sul welfare.

TEMPESTA

La reazione dei Comuni provoca una tempesta politica sul ministro dell'Economia, già preso di mira per le esternazioni sulle pensioni. Il fatto è che già la Lega 8sua tradizionale alleata) aveva invitato i Comuni del nord a non rispettare il patto di stabilità. Ieri, dopo la denuncia di Domenico, anche esponenti di FI e An si sono schierati a fianco degli amministratori. Non sarà facile per il ministro uscire dall'angolo. Soprattutto perché con il tempo i tavoli si sono moltiplicati, e le misure ancora non si vedono. Dall'auto agli ammortizzatori, per ora solo slogan. ♦

→ **Smentita** Sacconi rettifica Tremonti, ma le proposte si moltiplicano

→ **Ipotesi** Coefficienti e aumento dell'età delle donne allo studio

Pensioni, ministri nel caos tensioni sulla nuova riforma

Dopo un annuncio ambiguo da Davos da parte di Tremonti, Sacconi «ritratta»: la previdenza non è all'ordine del giorno. Eppure piovono proposte sull'età di vecchiaia delle donne e sui nuovi coefficienti.

B. DI G.

ROMA
bdigiovanni@unita.it

«La riforma delle pensioni non è all'ordine del giorno». Lo dice a chiare lettere Maurizio Sacconi dopo ore di bagarre mediatica. Il fatto è che da Davos il ministro Giulio Tremonti aveva lasciato intendere (senza essere altrettanto chiaro) una nuova riforma. O forse era stata la Confindustria. O forse tutti e due. Insomma, si è parlato in modo generico di riforme - fanno sapere dal ministero di Via Ventiseptembre - ma la previdenza non è in agenda. «Una riforma è stata già fatta dall'altro governo Berlusconi», dicono fonti vicine al ministro. Intanto però le proposte si moltiplicano: chi vuole equiparare l'età di vecchiaia per le donne, chi vuole soldi per i giovani, chi vuole chiudere una finestra, sospendere le anzianità di tutti, rivedere i coefficienti. Per essere un tema fuori dall'agenda, c'è un bel po' di carne al fuoco.

DUE PUNTI

Intanto in serata la Cgil emana un comunicato con due «no»: all'innalzamento dell'età per le donne e alla modifica dei coefficienti. «Il sistema ha bisogno di stabilità» dichiara in un comunicato il sindacato di Corso d'Italia. I due punti evidenziati dalla Cgil sono all'ordine del giorno eccome. Sulle donne «c'è la sentenza europea sui lavoratori pubblici - confermano fonti dell'Economia - e quanto ai coefficienti, sono già legge. Non c'è riforma da fare». Anche la Uil definisce il sistema «sostenibile e equo», quindi «non c'è riforma da fare». Il «nijet» del sindacato e il chiarimento del ministro del Welfare non azzerano il dibattito politico. Che, anzi, lievita sempre di più. L'ex ministro Cesare Damiano insiste. «Quello che sarebbe necessario è ap-

I conti della previdenza

Spesa per pensioni in % del Pil

Paese	2000	2010	2020	2030	2040	2050
 Austria	14,5	14,9	16,0	18,1	18,3	17,0
 Belgio	10,0	9,9	11,4	13,3	13,7	13,3
 Danimarca	10,5	12,5	13,8	14,5	14,0	13,3
 Finlandia	11,3	11,6	12,9	14,9	16,0	15,9
 Francia	12,1	13,1	15,0	16,0	15,8	n.d.
 Germania	11,8	11,2	12,6	15,5	16,6	16,9
 Grecia	12,6	12,6	15,4	19,6	23,8	24,8
 Irlanda	4,6	5,0	6,7	7,6	8,3	9,0
 Lussemburgo	7,4	7,5	8,2	9,2	9,5	9,3
 Olanda	7,9	9,1	11,1	13,1	14,1	13,6
 Portogallo	9,8	11,8	13,1	13,6	13,8	13,2
 Regno Unito	5,5	5,1	4,9	5,2	5,0	4,4
 Spagna	9,4	8,9	9,9	12,6	16,0	17,3
 Svezia	9,0	9,6	10,7	11,4	11,4	10,7
 ITALIA	13,8	13,9	14,8	15,7	15,7	14,1
 Unione Europea	10,4	10,4	11,5	13,0	13,6	13,3

Fonte: Commissione Europea

P&G Infograph

DAMIANO

L'unica cosa da fare sulla previdenza è di applicare i provvedimenti decisi dal governo Prodi, compresa la delega sui lavori usuranti. Cambiare percorso è pericoloso.

plicare la riforma che abbiamo fatto al tempo del Governo Prodi - dichiara - applicare i coefficienti di trasformazione dal 1 gennaio del 2010, costituendo preventivamente la commissione prevista tra governo e partiti sociali, applicare la delega sui lavori usuranti. Il ritardo sta già vanificando i diritti di lavoratori».

DESTRA E CENTRO

Ma dal centro e da destra arrivano

segnali diversi. Giuliano Cazzola (Pdl) indica «due ragionevoli interventi» (parole sue) da cui poter ricavare risorse fresche per gli ammortizzatori. Si tratta dell'innalzamento graduale dell'età di vecchiaia delle donne (tutte, non solo dipendenti pubblici) fino a 62 anni e del blocco di anzianità limitato a 12-18 mesi». Con queste due mosse il governo «potrebbe disporre di altri tre miliardi da destinare alle misure anticrisi».

Ma il capitolo pensioni non era fuori dall'agenda di oggi? non è fuori dal tavolo? «sì, ma io faccio proposte lo stesso - replica Cazzola - In molti pensano che la previdenza italiana abbia bisogno di ritocchi». Anche Pier Ferdinando Casini rimprovera il governo per «la marcia indietro sulle riforme». Così il tiro al bersaglio sulle pensioni ricomincia. ♦

→ **Iniziato il viaggio nell' Italia profonda** I problemi aumentano, il premier non si fa vedere
 → **Decisioni rapide e serie per il lavoro**, salario unico per i disoccupati. Breve contestazione

Veltroni a Torino: la crisi è la vera emergenza nazionale

Il segretario del Pd ha iniziato ieri il viaggio nell'«Italia profonda» partendo da Torino. «La crisi - dice Veltroni - è la vera emergenza nazionale, ma Berlusconi è il grande scomparso dalla scena».

BRUNO MISERENDINO

INVIATO A TORINO
bmiserendino@unita.it

«Questa crisi è un'emergenza nazionale e come tale andrebbe trattata... servirebbe un grande piano strategico, invece finirà che noi dovremo fare una manifestazione contro l'assenza di un piano...» Aggiunta: «A volte penso che servirebbe un vero direttore d'orchestra, un De Gasperi, un Ciampi, un premier che unisce...». Invece, dice Veltroni, c'è Berlusconi «che è il grande scomparso della crisi». «Ci rivolgeremo a chi l'ha visto - dice tra gli applausi del teatro di Settimo Torinese - di lui sappiamo che fa battute e spot, si occupa molto di Sardegna nei fine settimana, di Fiorello e di Kakà, delle sorelle dell'Isola dei Famosi, ma della crisi no».

Viaggio nell'Italia profonda, prima tappa. Non a caso Veltroni parte da Torino, da dove un anno e mezzo fa ha cominciato la sua avventura per la guida del Pd, e da dove sono partite sempre le grandi novità della politica italiana. E' anche l'emblema, Torino e la sua cintura, dei guai attuali del paese che chiedono interventi all'altezza della situazione: «Non annunci senza seguito, che hanno l'effetto di bloccare quel poco mercato che c'è», ricorda Veltroni, «ma decisioni rapide e serie». Sindacati, imprenditori, rappresentanti delle categorie gli snocciolano dati terribili, riassumibili così: «la cassa integrazione triplicata, il 70% delle imprese con un fatturato inferiore all'anno precedente». Il paradosso di questa crisi è che stavolta le categorie sono



Walter Veltroni, intervenuto alla conferenza internazionale organizzata da Confturismo-Conffcommercio a Torino

tutte concordi nelle richieste, e il Pd si trova in piena sintonia con loro. Dal governo arrivano molti annunci, ricorda il segretario, che nel suo tour tra circoli, categorie e elettori è scortato da Chiamparino, Fassino, Morando e Morgando, ma pochissimi fatti, se non l'umiliante beffa della social card. Oppure, quel che è peggio si divide platealmente, come sul caso delle pensioni. «Tremonti dice una cosa, sei ore dopo un altro ministro, Sacconi, dice il contrario». Il Pd, le sue proposte sulla crisi, ce l'ha e l'ha offerte, ricorda. Risposte sprezzanti in cambio. Veltroni però insiste, e a Torino batte il tasto degli ammortizzatori sociali, e del sussidio unico di disoccupazione.

LE ATTESE DEL MOMENTO

Ma il segretario, in questo viaggio nell'Italia profonda, ha anche un as-

La polemica

Finiremo per rivolgerci a «Chi l'ha visto?» Berlusconi senza idee

sillo: far corrispondere il suo Pd alle attese del momento. Servirebbe un governo all'altezza della crisi, ma anche un partito unito. Il segretario però non riesce nemmeno per un attimo a liberarsi dell'assedio interno ed esterno. All'arrivo alla nuova sede del Pd torinese trova una ventina di contestatori della sinistra radica-

le che gli rinfacciano «l'inciucio» con Berlusconi sulla legge elettorale per le europee. Contestazione discreta, tanto che poi Veltroni parla con alcuni di loro, spiegando le ragioni della scelta: «Trattare questa riforma è coerente con la nostra impostazione e guardate che potrebbe avvantaggiare voi la soglia, perché stavolta non c'è l'argomento del voto utile».

IL PARTITO TRA LA GENTE

Più o meno il ragionamento che fa Fassino: «Intanto - dice - se al Pd poteva venire un vantaggio dalla soglia, è svanito con le polemiche di questi giorni, e comunque lo sbarramento c'è ovunque, anche più alto, la sinistra alternativa si metta insie-

Foto Ansa

IL CASO

Deserto dei Tartari? Generale «amareggiato» per le parole del premier

■ Nel «deserto dei Tartari»? La frase di Berlusconi non è piaciuta a molti militari. Dell'irritazione si è fatto interprete il generale Marco Bertolini, capo di stato maggiore nella missione Nato in Afghanistan che, in una lettera al Corriere della Sera si è detto «amareggiato». In difesa dell'ufficiale sono scesi in campo altri militari che si sono fatti vivi sul Web: «Bravo Marco, ammiro il coraggio che ha sempre avuto e che ha, per il bene del prossimo si butta anche in un torrente ghiacciato (ricordi kosovari)» - scrive ad esempio Andrea S. sul forum di «Pagine di difesa». Molti gli attestati di solidarietà anche sui siti della Folgore, la Brigata paracadutisti nella quale Bertolini, 55 anni, ha svolto a lungo servizio. «Concordo pienamente con le dichiarazioni rilasciate dal generale Bertolini in merito al disagio che prova dopo le esternazioni del presidente del consiglio...» - osserva dal canto suo il senatore Pd Mauro del Vecchio, già comandante in Afghanistan. «Il disagio che prova Bertolini è lo stesso disagio di tutto il personale militare che da decenni affronta in silenzio rischi e sacrifici» - conclude il senatore Pd.

me e riuscirà a superarla». Difficile che gli umori da quelle parti si placino, il problema è che a enfatizzare la vicenda, pensano i veltroniani, non sono solo quelli della sinistra radicale, ma qualche voce dissonante all'interno del Pd, anche se ufficialmente quelli usciti allo scoperto sono pochissimi. I soliti problemi: un Pd che c'è tra la gente, e che ha un terreno enorme da recuperare, ma che è frenato da un dibattito ossificato. Veltroni, dicono, non si mostra turbato dagli ultimi rumors che vogliono gli aderenti della dalemia-

Governo diviso
Pensioni: governo spaccato, Tremonti è contro Sacconi

na «Red» sul piede di guerra contro la leadership e pronti a candidare Bersani. Commenta Fassino: «Questa gente vuole unità, se non la intercetti, sei finito in partenza». «Quando si sono fatte strada vecchie logiche - dice Veltroni - abbiamo pagato dei prezzi, il Pd deve essere unito, deve discutere, ma dopo aver discusso deve combattere insieme unito». ❖



L'espone Pd Livia Turco

Intervista con Livia Turco

«Da Fava sul Pd parole assurde e irricevibili»

L'ex ministro: ha le sue ragioni sulla legge elettorale per le Europee, ma non c'entra nulla con il voto per Cosentino. Lo sbarramento è sbagliato

ANDREA CARUGATI
ROMA
acarugati@unita.it

Onorevole Livia Turco, Claudio Fava, leader di Sd, ha accusato il Pd di aver fatto uno scambio con il Pdl sullo sbarramento per le europee. In questo baratto il Pd avrebbe messo anche la lotta alla mafia: la prova sarebbero i tanti assenti e astenuti sulla mozione di sfiducia contro il sottosegretario Cosentino...

«Parole irricevibili, Fava non può coltivare sospetti di questo genere contro il Pd e il suo segretario Veltroni. Li respingo in modo fermo. Fava ha ragione a lamentarsi per lo sbarramento, anche io sono e resto contraria. Ma con invettive di questo tipo non si va da nessuna parte, c'è solo la

degenerazione del confronto politico. Con queste parole Fava allontana anche una come me...».

Eppure nel Pd ci sono state decine di voti mancanti per la mozione di sfiducia a Cosentino, accusato da alcuni pentiti di rapporti con il Clan dei Casalesi.

«Il partito ha posto la questione con grande forza e coerenza, abbiamo fatto una battaglia vera: non a caso la mozione era firmata dal nostro capogruppo Soro. Se non è passata è stato per il voto contrario della maggioranza. Quanto agli astenuti, evidentemente non erano convinti fino in fondo di quella mozione. Ma da qui a dire che questi deputati sono insensibili alla lotta alla mafia, o complici di qualche cosa, ce ne passa parecchio. Sono accuse assurde, che

servono solo ad avvelenare il clima. Io ho ascoltato in aula le ragioni dell'astensione dell'onorevole Tempestini, una persona serissima. Se ci fosse stato un patto indicibile, Soro non avrebbe presentato quella mozione».

Fava è molto arrabbiato per lo sbarramento...

«Ecco, se stiamo su questo terreno penso che abbia le sue ragioni. Anche Veltroni ha detto che l'esclusione della sinistra radicale dal Parlamento è stata una ferita per la democrazia. Ecco, per rimarginarla ci sarebbe voluta attenzione, ascolto per le ragioni della sinistra, di una fetta importante di elettorato che rischia di precipitare nella sfiducia. Il Pd avrebbe dovuto avere questa attenzione, e rinunciare a qualunque forma di sbarramento. Anche perché non credo che, comunque, ne

Dialettica

«Evitiamo di dire alla sinistra che per loro sarà un bene lo stop al 4%, questo a Walter voglio dirlo»

trarrà grandi vantaggi».

In che senso?

«Nel senso che non prevedo forme di voto utile, da sinistra verso il Pd: alle europee non si sceglie il governo. Noi avremo successo se sarà credibile il nostro progetto, se avremo parole chiare sulla crisi, sulla sicurezza, sull'immigrazione. Se diremo chiaramente quale sarà la nostra casa in Europa. Se queste cose non ci saranno, non sarà lo sbarramento a darci una mano. Ecco, a Walter lo voglio dire chiaramente: per vincere è molto più utile dire con chiarezza quale sarà la nostra famiglia europea rispetto agli sbarramenti».

Si dice che così si consolida il bipolarismo...

«La vocazione maggioritaria parte dalla forza di un programma e guai pensare che significhi "nessuna alleanza". Se questo è vero, è un errore anche tattico alimentare lacerazioni a sinistra. Sarebbe stato molto meglio sanare la ferita del 2008, quando siamo andati da soli, invece di alimentare divisioni e risentimenti».

Franceschini sostiene che così la sinistra sarà spinta a riaggregarsi...

«Evitiamo almeno questi toni paternalistici. Le aggregazioni sono processi politici, non si fanno grazie alle leggi elettorali. Abbiamo deciso di dire sì a questo sbarramento, ma almeno evitiamo di dire alla sinistra che per loro sarà un bene...» ❖

→ **Ignazio Marino** : «Il ministro venga in Commissione parlamentare d'inchiesta a riferire»

→ **Il centro nazionale trapianti**: «Nessun organo di origine sconosciuta può entrare in Italia»

Maroni: traffico di organi di bambini Il Pd: affermazioni gravi, deve chiarire

Il ministro Maroni lancia l'allarme. «Abbiamo delle evidenze di traffici di organi di minori che sono presenti e sono stati rintracciati in Italia». Smentite arrivano dal Centro trapianti e dall'Aido.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, lo dice intervenendo all'Assemblea annuale dell'Unicef: «Abbiamo delle evidenze di traffici di organi di minori che sono presenti e sono stati rintracciati in Italia». Dichiarazioni che, se vere, denuncerebbero una crimine gravissimo. Il ministro non spiega da dove arrivano le evidenze, ma aggiunge che uno dei mezzi «più efficaci che useremo adesso sarà l'attuazione di un accordo internazionale, quello di Prum che istituisce in Italia la banca dati nazionali del dna, come anche negli altri paesi europei».

ALESSANDRO NANNI COSTA, direttore del Centro nazionale trapianti replica: «La rete trapiantologica italiana è sicura e estranea al fenomeno del traffico di organi, ma è stata allertata», mentre dall'Associazione italiana per la donazione di organi, il presidente Vincenzo Passarelli, conferma che ad oggi non risulta nessuna denuncia da parte delle autorità competenti. Piuttosto, «ci si trova a fronteggiare tutta una serie di miti, timori ancestrali, false notizie, illazioni senza conferme, falsità manifeste». La definisce «una baraonda di orrori uno peggio dell'altro», che genera allarme generale e «non favorisce proprio per niente la donazione altruistica». E di «leggenda metropolitana» parla il senatore Pd Roberto Di Giovan Paolo, il quale aggiunge di aver avuto notizia dal presidente dell'Unicef che «non esistono né dati né riscontri» al riguardo. Ignazio Marino, presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sul Ssn, ha convocato per



Il ministro Maroni ieri all'assemblea annuale dell'Unicef a Roma

venerdì prossimo il ministro, perché «le sue dichiarazioni sono di una gravità inaudita e vanno al più presto chiarite e approfondite».

TANA DE ZULUETA

È un fenomeno che riguarda paesi come la Moldavia, il Brasile, l'India. In Italia non sono stati trovati riscontri. Qui i controlli sono rigidi. Ci vorrebbero connivenze ad altissimo livello.

idem ha fatto Alessandra Mussolini, presidente della Commissione parlamentare per l'Infanzia. Nel Rapporto 2001 sulla criminalità organizzata elaborato dalla Direzione nazionale Antimafia, da quella investigativa antimafia e dalla Bocconi, risul-

ta che la moderna criminalità organizzata «ha assunto nuove caratteristiche», spostando i suoi interessi dallo sfruttamento degli immobili «agli essere umani» e «come se l'inventiva della criminalità non avesse limiti si sospetta che gli stessi neonati, o addirittura gli organi di giovani uomini e donne possano alimentare i commerci e le ricchezze delle mafie dislocate ed attive nelle varie parti del mondo».

DI FENOMENO TRANSNAZIONALE parla l'attuale Procuratore capo di Brescia, Nicola Pace, che nel 2001 grazie alle intercettazioni telefoniche su un traffico di immigrati clandestini risalì, a Trieste, ad un possibile caso di espanto di organi avvenuto ai danni di un adulto cinese scomparso in circostanze poco chiare. «Abbiamo cercato di ricomporre il mosaico - racconta oggi - ma non siamo

IL CASO

Il decreto sicurezza non aiuterà gli «invisibili»

Secondo un dossier di «Save the children» in Italia sono centinaia i bambini e adolescenti coinvolti non solo nello sfruttamento sessuale ma anche in attività illegali e si presume nel traffico di organi. La tratta dei minori è un fenomeno sempre più articolato, che riguarda centinaia di bambini e adolescenti di entrambi i sessi, provenienti per lo più da Nigeria e Romania, ma anche da Africa e Asia. I pediatri di famiglia della Fimp (Federazione italiana medici pediatri), da molti mesi lanciano il proprio allarme sui cosiddetti «bambini invisibili». Per i medici particolare inquietudine suscita il «saldo» negativo dei minori extracomunitari approdati a Lampedusa di cui si sono perse le tracce: «Su 1.430 minori sbarcati nel 2008, 400 sono spariti». Secondo la Fimp i rischi connessi alla clandestinità dei minori, potranno esser aggravati da Decreto sicurezza, che impone al personale sanitario l'obbligo di denuncia di pazienti irregolari.

riusciti ad andare al di là della certezza del fatto. Non abbiamo trovato prove e riscontri. Il traffico di organi è sicuramente un sottofenomeno dell'immigrazione clandestina e riguarda un'area territoriale difficilmente individuabile, ma finora non sono stati trovati riscontri di episodi che riguardino l'Italia. Inoltre non abbiamo mai avuto notizie o sospetti su un traffico che coinvolgesse minori». Anche la procura di Roma ha avviato un'inchiesta, ancora in corso, su un presunto traffico di minori dall'Albania per espanti. Accertato, invece, il trapianto di organi ricevuti da italiani nel paese dei donatori, soprattutto in India. ♦

IL LINK

IL SITO PER SAPERNE DI PIÙ
www.savethechildren.it

→ **Lettera aperta** al sindaco Rosa Iervolino e alla giunta dal Cismai

→ **La difficoltà** di trovare ospitalità per piccoli di cui nessuno paga la retta

Napoli, minori a rischio: da 15 mesi il Comune non dà soldi alle comunità



Foto Ansa

Bambini si dirigono verso la scuola in una strada di Napoli

L'allarme degli operatori sociali: 500 piccoli da zero a 14 anni stanno per essere dimessi dalle strutture protette e rimandati in situazioni di violenza, abusi e disagio. Ieri la fiaccolata delle comunità.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Napoli si chiede chi protegge i suoi bambini. 500 piccoli abusati, maltrattati, vittime di famiglie con situazioni di alcolismo o tossicodipendenza o disagi psichiatrici, stanno per essere dimessi dalle comunità che li accolgono.

Il motivo è solo economico: il Comune, alle prese con gli scandali e l'emergenza rifiuti, non paga

più le rette né gli stipendi degli operatori dal novembre 2007. Il sistema è senza fondi da 15 mesi, gli operatori specializzati costretti ad andarsene e trovarsi un lavoro da commessi o segretarie.

A lanciare l'allarme, con una lettera aperta al sindaco Iervolino e alla giunta partenopea, è il Cismai (Coordinamento Italiano Servizi contro Maltrattamento e Abuso all'Infanzia). Tre comunità hanno già chiuso, una dozzina di bimbi sono stati ricondotti nelle famiglie da cui provenivano (giudicate meno a rischio e comunque monitorate), decine di altri smistati in strutture diverse. «La dimissione precoce dei minori - scrive il Cismai - rappresenta in prospettiva un danno irreparabile per la loro evoluzione. La chiusura delle comunità rappresenta il fallimento

della protezione attivata rigettandoli in bocca al lupo, in situazioni rischiose per l'integrità fisica e mentale».

La Comunità Oikos, che ospita 7 bambini da 5 a 14 anni, ha organizzato ieri sera una fiaccolata sotto Palazzo San Giacomo e sta raccogliendo firme per una petizione. Il problema dei finanziamenti alle comunità a Napoli esiste da molti anni, ma era sempre stato risolto con provvedimenti tampone quali il ricorso a fidi bancari garantiti. Adesso però Napoli è in prima linea sulle vicende immondizia e appalti, soldi per le politiche sociali non ne spuntano. «È come se i nostri bambini - commenta provocatorio il responsabile di una struttura - fossero anche loro dei rifiuti».

LA FIACCOLATA

A chi lavora nel settore le prospettive appaiono cupe. «C'è grande preoccupazione - ammette Marianna Giordano, psicologa e assistente sociale - le dimissioni degli operatori interrompono un rapporto di fiducia costruito negli anni. Ora chi si occuperà dei bambini? Ogni giorno ci chiedono che fine faranno. Trasferirli in altri comuni significa recidere legami, aggiungere un altro trauma». Dura l'analisi di Gianni Morelli, responsabile della comunità Oikos, che ieri ha guidato le fiaccole silenziose da piazza Matteotti al Municipio: «Quando hai convinto un bambino che vuoi proteggerlo e poi lo rimandi da dove viene, la tua credibilità si sgretola. Quando è che i nostri piccoli diventeranno, al di là delle parole, davvero un'emergenza?». E lancia un allarme persino più grave: «Comincia un effetto a catena: nessuna comunità vuole accogliere questi minori di cui non si sa chi pagherà la retta».

Processo a Mori Maresciallo incriminato per falsa testimonianza

Un maresciallo dei carabinieri è stato incriminato per falsa testimonianza nell'udienza del processo contro il generale Mario Mori e il colonnello Mauro Obinu accusati di favoreggiamento dell'ex capo di Cosa Nostra Bernardo Provenzano.

La mattina del 31 ottobre del 1995 (fu questo, secondo la ricostruzione dell'accusa, il giorno del mancato arresto del boss) il maresciallo del Raggruppamento operativo speciale dei carabinieri Angelo Bongiorno si trovava in località Mezzojuso, pochi chilometri a sud di Palermo, con una decina di altri suoi colleghi. L'obiettivo era fotografare alcuni mafiosi che si stavano dirigendo ad un summit con Provenzano. A portare fin lì i carabinieri era stato un mafioso che agiva sotto copertura per lo Stato, Luigi Ilardo. A gestire l'operazione era un colonnello dei carabinieri, Michele Riccio, che oggi è il principale accusatore del generale Mori e del colonnello Obinu.

Bongiorno ha sostenuto ieri in aula, davanti alle domande del Pm Nino Di Matteo, che il 31 ottobre Riccio non si trovava con loro. Un'affermazione che, se vera, avrebbe dato un duro colpo al racconto del principale testimone. Posto di fronte all'evidenza di un documento, che porta anche la sua firma, e di altre testimonianze che attestano invece la presenza di Riccio durante l'operazione, Bongiorno ha dato questa spiegazione: «Lo firmai perché me lo chiese lo stesso Riccio». La sconfessione dell'operato di Riccio e del suo infiltrato non ha però convinto. Bongiorno non solo aveva firmato quel documento ma aveva confermato la presenza di Riccio anche nel corso dell'istruttoria.

Da questo la decisione del pubblico ministero.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Il Partito Democratico di Cinisello Balsamo annuncia la scomparsa della compagna

RACHELE SALA

I funerali si svolgeranno sabato 31 gennaio alle ore 15,30 - Piazza Gramsci - Cinisello Balsamo.

Per Necrologie
Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00-12,00
06/4200891 - 011/6665211

→ **Ormai è una telenovela** Genro, ministro della Giustizia: siete ancora agli anni di piombo

→ **La replica di Frattini:** retorica da comizio. Berlusconi: non compromettiamo i rapporti

Battisti, Brasile e Italia ai ferri corti Il terrorista: i killer? i miei compagni

Il premier: cercheremo di risolvere il caso, senza danneggiare i rapporti con il Brasile. Lula: Italia ha il diritto di far ricorso. Ma il ministro brasiliano Genro: siete fermi agli anni di piombo.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Giornata di fuoco - con missiva - nei rapporti tra Italia e Brasile. Mentre il ministro brasiliano Tarso Genro e il titolare della Farnesina Franco Frattini si menano fendenti su tema degli anni di piombo e il presidente Lula concorda con Berlusconi sull'opportunità di conservare nonostante tutto buoni rapporti Italia e Brasile, l'oggetto del contendere, Cesare Battisti medesimo, fa piom-

bare sulla polemica una lettera. Scritta a mano, in un portoghese incerto. Nella quale l'ex esponente dei Proletari armati per il comunismo, condannato in Italia per quattro omicidi, si proclama «innocente», fa i nomi dei responsabili dei delitti per i quali è stato condannato, e sostiene che il proiettile sparato contro il figlio del gioielliere Torregiani (invalido da allora) sarebbe partito dall'arma del padre del ragazzo.

«NON SONO RESPONSABILE»

«Riaffermo la mia condizione di perseguitato politico», scrive l'ex terrorista, «non sono responsabile per nessuna delle morti di cui sono accusato e so che il dolore che esse hanno causato è immenso ancora oggi». E poi: «La persona che mi ha accusato è stata torturata». Ma non ne fa il nome. I responsabili degli omicidi per i quali è stato condannato, sarebbero invece quattro suoi ex compagni dei Pac, «Giuseppe Memeo, Sante Fatone, Sebastiano Masala e Gabriele Grimaldi, tutti pentiti», e già condannati in Italia nell'81. Non pago, nella missiva l'ex terrorista ringrazia la stampa per l'attenzione che gli sta dedicando, si scusa per non poter concedere interviste a tutti («adesso non mi sento bene») e si dice in ansia a causa della «difficile situazione che sto vivendo dal momento che ho saputo della concessione dell'asilo politico in Brasile e resto agli arresti».

SCONTRIO GENRO-FRATTINI

Mentre Battisti si dedica alla scrittura dal carcere di Papuda, tra Italia e Brasile volano strali. Ma anche rassicurazioni sul futuro dei rapporti. Comincia il ministro della Giustizia brasiliano con un'intervista a quotidiano *O Globo*: «L'Italia è chiusa ancora negli anni di piombo. In Brasile

siamo a livello di una pacificazione politica, mentre in Italia la ferita non è ancora cicatrizzata», dice Genro, responsabile del no all'estradizione di Battisti. «Retorica da comizio», sbotta il ministro Frattini che parla di «sfida di assassini che trovano ancora complici compiacenti». «Sappiamo noi», aggiunge, «cosa sono stati gli anni di piombo, saremo noi a decidere come chiudere quella stagione che ancora non conosce pentimento».

BERLUSCONI E LULA SMORZANO

A smorzare i toni ci pensa il premier Berlusconi: «L'Italia non lascerà nulla di intentato per ottenere l'estradizione di Battisti nel nostro Paese», ma in nessun modo tutto ciò «deve danneggiare gli eccellenti ed amichevoli rapporti bilaterali tra Italia e Brasile», scrive il Cavaliere in una nota. Parole concilianti che trovano sponda in Luiz Inacio Lula da Silva. «Il premier Berlusconi ha detto giusto nella nota diffusa oggi», dice il presidente

L'ex Pac

«Il figlio di Torregiani fu ferito dalla pistola del padre»

brasiliano, a margine dei lavori del Social Forum: «C'è una decisione sovrana del ministro brasiliano e allo stesso tempo l'Italia ha tutto il diritto di fare ricorso alla giustizia. Quando il potere giudiziario brasiliano prenderà una decisione, qualunque essa sia, non discuteremo più e l'accetteremo». Lunedì, infatti, il tribunale supremo federale brasiliano si riunirà per decidere se archiviare o meno la domanda di estradizione dell'ex terrorista. ♦

Maramotti



La giornata dell'orgoglio provinciale Zingaretti: altrove i costi della politica

■ L'esponente della Casta, per esempio il consigliere di opposizione Teodoro Buontempo - che ieri energicamente applaudiva in Aula il presidente Zingaretti - guadagna al massimo 1200 euro al mese: 128 euro a seduta consiliare per un massimo di 16 sedute, 2048 lordi. Il presidente di un ente parco guadagna

molto di più, in media 6000 euro al mese. «La differenza - dice Nicola Zingaretti - è che il primo è sottoposto al controllo democratico, il secondo no».

Ieri era il giorno dell'orgoglio delle Province, consigli provinciali aperti alla partecipazione di sindaci e società civile, cosicché, a Roma, l'Aula

“Tom Benettollo” era insolitamente affollata di donne e uomini con la fascia tricolore, ad ascoltare il presidente dell'Upi Fabio Melilli.

«Non siamo sulla difensiva», dice Zingaretti. «Non neghiamo il problema dei costi della politica». Il presidente della Provincia di Roma inserisce il suo ragionamento nel processo

di riforma istituzionale ma «sarebbe una sciocchezza l'abolizione delle Province tout court». È vero, invece, che spesso «siamo vittime di un sistema farraginoso». Il «governo dell'area vasta» interviene su questioni importanti, dalle infrastrutture, all'inquinamento, alla scuola, alle strade, ai rifiuti, al turismo ma c'è un affastellamento di poteri spesso molto forti non democratici, dal demanio, alle autorità di porto e di bacino, alle sovrintendenze. Il disboscamento, insomma, dovrebbe iniziare da lì e dalla definizione delle competenze fra Regione, province e comuni. **J.B.**



Foto Ansa

Scuola, forzista scrive ai presidi sui valori cristiani

RELIGIONE ■ Fabio Garagnani, deputato di Forza Italia e componente della commissione cultura della Camera, invia a tutti i presidi dell'Emilia-Romagna la risoluzione che impegna il governo a rendere «obbligatorio nelle indicazioni nazionali il riferimento alla tradizione culturale e spirituale cristiana». In attesa delle linee guida, Garagnani dunque rimarca il richiamo ai principi cristiani ai dirigenti scolastici di una regione «caratterizzata da una presenza di settori del corpo docente ideologizzati e tendenti a delegittimare il retaggio storico e spirituale del nostro popolo in nome di un sincretismo culturale che, di fatto, penalizza la storia e la civiltà del popolo italiano». Il documento, precisa l'azzurro, «non può considerarsi una pura petizione di principio. ♦

Publicità choc sui cartelloni di Napoli

CHOC A NAPOLI ■ Due guardie impegnate a perquisire con decisione due donne in abiti succinti: è la campagna pubblicitaria di una società milanese di abbigliamento e moda femminile apparsa su diversi cartelloni pubbli-

citari a Napoli e che sta già suscitando forti polemiche in città. Non è la prima volta che a Napoli compaiono pubblicità un po', per così dire, originali. Nessuno ha pensato sin qui di rimuoverle.

AVVISO A PAGAMENTO

LA CRISI C'È E IL GOVERNO?

PDDAY 14-15-16
FEBBRAIO

PER L'ITALIA. SEI PROPOSTE PER USCIRE DALLA CRISI

info su: www.partitodemocratico.it - www.youdem.tv

VIOLENZA SESSUALE

La repressione non basta Bisogna ripartire dall'educazione dell'uomo

a cura di NATALIA RODRIGUEZ

Pochi anni fa l'apparizione di un seno alla televisione americana in orario di massimo ascolto provocò uno scandalo pazzesco. Justin Timberlake e Janet Jackson cantavano nell'intermezzo della partita finale dal campionato di calcio americano. Un gesto, una provocazione o magari una strategia commerciale, chissà, ma milioni di persone si trovarono di fronte a un capezzolo inaspettato, e scoppiò una grande polemica. Per un seno. Il rapporto fra gli americani e l'immaginario sessuale è molto complesso. Un seno in televisione può essere considerato un attacco ai valori americani, mentre i giovani si trovano a gestire una sessualità complessa.

Nel bagno della Stokes Library si possono trovare alcuni poster dove si legge: «Una donna su quattro di questa Università è sopravvissuta a una aggressione sessuale o ha affrontato un tentativo di violenza durante il corso di laurea». Messaggi per la prevenzione sono frequenti anche in scuole, bar e biblioteche. Nonostante i poster e le buone intenzioni, purtroppo il messaggio sembra non raggiungere lo scopo. I comportamenti violenti nei confronti delle donne non demordono. Il numero delle aggressioni resta troppo alto. La campagna di prevenzione fin qui messa in atto non è sufficiente. Cosa e dove si sta sbagliando?

Alcuni studi sottolineano come sarebbe opportuno, a questo punto, promuovere iniziative che agiscano puntando a ridurre il tasso di accettazione dei comportamenti violenti contro le donne nella società e in particolare nei gruppi dove soprattutto ne-

gli ambienti universitari è attiva una tolleranza sottotraccia nei confronti di questo tipo di violenza. Nei bagni delle università americane si possono trovare anche poster contro l'alcolismo. Il problema è che i messaggi veicolati da queste campagne sono contraddittori.

Se da un lato si dice: «La maggioranza degli studenti beve tra quattro e sei bicchieri in una notte di festa», dall'altra si afferma: «questa quantità è eccessiva ed è dannosa per la vostra salute». La contraddizione sta nel fatto che questo doppio messaggio mette in luce un comportamento sociale molto popolare e allo stesso tempo condannato. Nei campus americani si beve molto e lo stato d'ubriachezza è frequente. Ed è proprio la condizione d'ubriachezza uno dei fondali più importanti della violenza sessuale.

Questi messaggi non sono efficaci

Un poster da solo non ce la può fare. Ma può far sì che all'interno dei gruppi gli studenti inizino a parlare tra loro su questo tema. Allora il gruppo diventa il fulcro di una nuova politica d'intervento. Perché? Perché è proprio il gruppo il nucleo fondamentale su cui poggia la

tolleranza nei confronti di comportamenti violenti contro le donne e in questo l'alcol gioca un ruolo spesso decisivo.

Dalla fine degli anni 90, l'Università James Madison di Virginia lavora utilizzando questo approccio di gruppo contro la violenza sessuale con strumenti desunti dal marketing. Con l'obiettivo di «vendere» una scala di valori capace di mettere in minoranza la «legge» che ha fin qui quasi legittimato lo scivolamento dei comportamenti nell'area della violenza. Nei campus si può leggere «L'uomo rispetta la donna: nove uomini su dieci della James Madison si fermano di fronte al primo no al sesso pronunciato dalla sua compagna».

Il punto di partenza di questo lavoro era

molto chiaro: quasi tutti i fattori che favoriscono l'aggressione sessuale si coltivano all'interno di gruppi maschili; di conseguenza i programmi sono stati portati avanti da psicologi uomini specializzati. Questo programma ha prodotto risultati apprezzabili.

Qualcuno si è chiesto: non sarebbe forse meglio minacciare gli aggressori con pene più dure? I fatti dimostrano che è una strada improduttiva. Nella James Madison le indagini hanno evidenziato che gli uomini e anche le donne non davano valore al «consenso» nelle relazioni sessuali. Anzi, gli studi hanno dimostrato che gli uomini non riconoscevano le donne come compagne se nel gruppo questa percezione non era acquisita come positiva. Cosa possono punizioni più severe contro una cultura ben radicata che toglie valore fondamentale al «consenso» nelle relazioni tra uomini e donne?

Sono stati costruiti messaggi destinati esclusivamente alle donne. Alcuni di questi lavorano affidando alla paura un ruolo di governo delle scelte e dei comportamenti. Uno spot della televisione italiana mostra una donna che cammina sola nella notte. Un uomo la segue e la blocca per il braccio; la voce fuori campo recita: «fai attenzione, questo può succedere anche a te».

La paura può convincere tutte le donne a restare chiuse in casa la sera, ma non eviterà la violenza sessuale che si consuma all'interno dei gruppi d'amici o spessissimo nella propria casa. La paura non aiuterà le donne. Gli studi fin qui compiuti tendono invece a dare importanza a tutti gli strumenti utili a rafforzare il controllo della paura nello scenario della violenza sessuale.

Il ruolo degli uomini Un aspetto interessante di questo nuovo approccio è il ruolo degli uomini: in questa direzione vengono infatti assunti come soggetti della soluzione e non più solo come causa del problema. Da qui, l'opportunità e l'urgenza di promuovere a tutti i livelli una normativa sociale che convinca l'uomo ad accettare la pari dignità della donna. A partire ovviamente dalle relazioni all'interno dei gruppi. ♦

Foto di Matthew Cavanaugh/Ansa-Epa



Nei campus americani ci sono manifesti dove si può leggere: «L'uomo rispetta la donna»

Foto di Tannen Maury/Ansa-Epa



Nelle università americane gli studenti bevono dai quattro ai sei bicchieri ogni sera

Le cifre

Violenza domestica anche in Italia 6 milioni le vittime del partner

■ Anche in Italia c'è un problema di violenza domestica sulle donne. La violenza alle donne fa rima con casa: 6.271.000 italiane hanno o hanno subito dal partner violenze fisiche, sessuali o psicologiche. Si tratta, spesso, di violenze ripetute (fra 2 e 10 episodi per il 46,1%): le violenze più gravi riguardano 1.572.000 donne, nel 95,9% dei casi è violenza fisica, ma è frequente che sia accompagnata anche da quella sessuale. Non solo. Ben 2.077.000 donne per l'Istat sono state oggetto di stalking da parte di ex fidanzati o ex mariti, succubi di comportamenti persecutori (dalle telefonate agli appostamenti, dalle minacce alle e-mail) che impediscono loro di mettere definitivamente il punto ad una storia d'amore ormai finita. Un milione e 400 mila donne, ossia il 6,6% delle italiane con età fra 16-70 anni, hanno subito violenza fisica e sessuale prima dei 16 anni. I responsabili sono i parenti (padri, nonni, zii) ma il fatto più grave - commenta Linda Sabbadini, direttore centrale dell'Istat - è che a fronte di una maggioranza di violenze gravi da parte dei partner, solo il 7,3% delle violenze subito dal partner sono denunciate. Di queste, solo l'8% dei partner denunciati sono condannati. I partner violenti condannati sono meno dell'1%, il che significa che la violenza del partner rimane sostanzialmente impunita.

L'ALCOLISMO E GLI STUPRI

Nei bagni delle università americane si trovano poster contro l'alcolismo. Perché si beve molto e lo stato d'ubriachezza è frequente. Ed è proprio la condizione d'ubriachezza uno dei fondali più importanti della violenza sessuale.

→ **Il Senato approva** Barack aveva sollecitato il sì, Bush ha bocciato la legge due volte

→ **Assistenza** a chi non può pagarsi la sanità privata, a donne incinte e figli d'immigrati legali

L'America di Obama offre cure gratis a 4 milioni di bimbi

Foto di Shawn Thew/Ana-Epa



Obama ha lanciato una task force per aiutare la classe media a superare la crisi

Il Senato Usa estende l'assistenza sanitaria a 4 milioni di bambini, troppo ricchi per Medicaid, troppo poveri per pagarsi un medico. Cure anche per gli immigrati legali. McCain: «Così si va verso la sanità pubblica».

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Per due volte George W. Bush l'aveva fermata con un veto. Passata alla Camera dei Rappresentanti la scorsa settimana, la legge che estende l'assistenza sanitaria a quattro milioni di bambini americani è stata approvata ieri al Sena-

to e presto approderà sulla scrivania di Barack Obama. E stavolta non c'è dubbio che le cose andranno diversamente, visto che il neo-presidente aveva fatto della sanità più giusta uno dei punti forti della sua campagna elettorale: a cominciare dai bambini, per arrivare poi a coprire i 45 milioni di americani che non possono permettersi cure mediche.

«In questo momento di crisi, assicurare che ogni bambino in America abbia un sistema sanitario accessibile non è soltanto buona politica, ma è un obbligo morale», aveva detto Obama, sollecitando il Senato a seguire rapidamente l'esempio della Camera. E così è stato. Il provvedimento è passato con 66 voti a favore

contro 32, favorevoli anche 9 senatori repubblicani - alla Camera erano stati in 40 a unirsi ai democratici.

La legge prevede un finanziamento di 32 miliardi di dollari in quattro

Repubblicani

McCain contrario

«È il primo passo verso una sanità di Stato»

anni per consentire ai singoli Stati di coprire le spese sanitarie di quattro milioni di bambini, troppo «ricchi» per accedere all'assistenza di Medicaid (il programma per i cittadini a basso reddito) ma troppo po-

IL CASO

Fidel a Barack: restituitemi la base di Guantanamo

L'AVANA ■ Dopo aver definito ancora di recente Obama un uomo «nobile» e «onesto», e non aver nascosto l'auspicio di un prossimo miglioramento delle relazioni bilaterali tra Cuba e Usa, Fidel Castro ha ribaltato i toni e, nella rubrica «Reflexiones» che tiene sul sito governativo on-line www.cubadebate.cu, ha ingiunto al neo-presidente Usa di restituire la base navale della Baia di Guantanamo, dove Obama ha già deciso di far chiudere il carcere speciale per presunti terroristi che vi è annesso. Non solo: l'anziano Lider Maximo ha accusato il titolare della Casa Bianca e il suo vice di coinvolgimento nel «genocidio dei palestinesi», poiché a suo dire hanno optato per «appoggiare risolutamente il rapporto Usa-Israele», ritenendo che «l'irrefutabile accordo in Medio Oriente debba imperniarsi sulla sicurezza israeliana». Il fulcro dell'articolo, intitolato «Decifrare il pensiero del nuovo presidente nord-americano», resta comunque l'enclave nell'isola caraibica: «Mantenere una base militare a Cuba contro la volontà del suo popolo», scrive Castro, «viola i più elementari principi del diritto internazionale».

veri per potersi permettere il lusso di un'assicurazione privata: ragazzini di fatto privi di qualunque copertura sanitaria. Nel programma di assistenza per la prima volta verranno inclusi anche donne in gravidanza e bambini che abbiano lo status di immigrati legali, finora tagliati fuori da Medicaid come dal Programma statale di assicurazione sanitaria per i bambini per un periodo di 5 anni dal loro ingresso negli Stati Uniti. Restano inclusi anche i 7 milioni di giovani già assistiti.

L'estensione dell'assistenza sanitaria a carico dello Stato è stata fortemente criticata dai repubblicani. John McCain, che durante la sua affannosa e inutile corsa verso la Casa

Bianca aveva bocciato senza appello qualunque piano che prevedesse l'intervento pubblico, al Senato è tornato ribattere sugli stessi tasti: la legge, ha detto, sarà un primo passo verso l'abolizione del sistema sanitario privato a favore di quello finanziato dallo Stato. Il che per molta parte della società americana equivale ad un'autentica bestemmia: più che un diritto, la sanità pubblica rimanda all'idea di un servizio scadente e lunghe code per far visitare i propri figli.

I FONDI DAL FUMO

Sotto accusa anche il finanziamento della legge. I 32 miliardi di dollari necessari dovrebbero essere racimolati infatti attraverso un'imposta di 61 centesimi su ogni pacchetto di sigarette: i repubblicani dubitano che una voce d'entrata in costante calo sarà sufficiente a coprire le spese e paventano nuovi baratri nei conti dello Stato.

La maggioranza democratica è riuscita comunque a contenere i numerosi tentativi di sminuire la portata della legge, limitando l'accesso ai programmi pubblici solo alle fasce più povere. Ora si aspetta la firma del presidente Obama, che prevedibilmente non tarderà ad arrivare. Bush l'aveva rifiutata perché, questa la spiegazione, una legge simile avrebbe incoraggiato le famiglie a lasciare le assicurazioni sanitarie private per farsi curare con i soldi pubblici.

IMPEACHMENT

Il Senato dell'Illinois ha rimosso con voto unanime dalla sua carica il governatore Rod Blagojevich, che aveva tentato di vendere il posto di senatore di Obama, dopo la sua elezione.

Il problema è che sempre meno famiglie sono in grado di pagarsi l'assistenza privata. Ogni giorno un nuovo dato negativo sull'andamento dell'economia. Il pil americano si contrae come non aveva fatto dal 1982 e gli analisti insistono: il peggio deve ancora venire.

TASK FORCE

«Non è soltanto un concetto economico, è un disastro continuo per le famiglie dei lavoratori americani», ha detto ieri Obama. Ieri ha incaricato il vice-presidente Joe Biden di guidare una task force per affrontare i problemi economici specifici della classe media. «La spina dorsale dell'economia americana», mai tanto fragile. ♦

→ **La Casa Bianca** annuncerà presto decisioni sul ritiro da Baghdad
→ **Il presidente** ha incontrato il capo del Pentagono

Iraq e Afghanistan Cambia la strategia Usa

Elezioni provinciali oggi in Iraq. Alle urne per le presidenziali in agosto in Afghanistan. Prove di democrazia nei due teatri di guerra che vedono impegnati gli Usa, e rispetto ai quali Obama a breve annuncerà nuove iniziative.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Dipartimento di Stato e Pentagono seguiranno con grande attenzione le odierne elezioni provinciali in Iraq. L'interesse non è tanto rivolto all'esito della competizione, ma al modo in cui le forze di sicurezza locali riusciranno a gestirne lo svolgimento e consentirne la regolarità. Dal comportamento di esercito e polizia in una fase così complessa della vita politica e civile del nuovo Iraq, dipenderanno in misura considerevole le scelte di Barack Obama rispetto ad uno dei punti chiave del suo programma elettorale: il ritiro delle truppe da Baghdad ed il trasferimento di una parte di loro in Afghanistan.

TRE OMICIDI POLITICI

La campagna elettorale si è svolta in maniera relativamente calma ed ordinata, come non ci si sarebbe potuto aspettare solo un anno fa. Ma proprio a poche ore dall'apertura dei seggi, tre quasi contemporanei omicidi politici, a Mosul, Baghdad e Diyala, hanno ricordato agli iracheni ed al

mondo che questo è pur sempre il Paese che, dopo la cacciata di Saddam, era precipitato nel caos e sembrava prossimo alla disgregazione. Le vittime sono tre dei 14400 candidati in corsa per i 440 seggi dei Consigli provinciali. In un solo giorno il bilancio della violenza pre-elettorale è raddoppiato. In precedenza si erano registrati tre soli attentati mortali legati al voto in ben due mesi di comizi e propaganda.

L'altro ieri il capo della Casa Bianca ha incontrato per due ore il segretario alla Difesa Robert Gates ed i co-

Iracheni alle urne Oggi elezioni per rinnovare i Consigli provinciali

mandanti delle forze armate. Tema dei colloqui, la situazione in Iraq ed Afghanistan ed il radicale cambio di strategia che Obama intende effettuare rispetto all'amministrazione Bush. Sintetizzabile in due formule: più Afghanistan e meno Iraq, più diplomazia e meno armi. Al termine della riunione Obama si è limitato ad annunciare che «avremo alcune difficili decisioni da prendere molto presto su Iraq e Afghanistan». Il presidente non ha voluto dire altro, ma probabilmente verrà fissato un calendario al richiamo del contingente statunitense da Baghdad e saranno for-

nite cifre più precise sul ridispiegamento di truppe aggiuntive in Afghanistan, dove, stando alle previsioni, dagli attuali 36mila si potrebbe passare nell'arco di dodici o diciotto mesi ad oltre 60mila.

LARGO ALLA DIPLOMAZIA

Ma non c'è solo l'enfasi su un teatro bellico al posto di un altro a caratterizzare il diverso approccio di Obama rispetto al suo predecessore. Il presidente democratico vuole rivalutare lo strumento della diplomazia sacrificato da Bush ad una visione militarista dei problemi internazionali e dei modi per risolverli. Significativa la frase pronunciata da Obama in margine all'incontro con Gates e i vertici delle forze armate: «A lungo abbiamo esercitato un'enorme pressione sui nostri militari affinché portassero avanti un'ampia serie di missioni, talvolta senza quella sorta di supporto strategico e senza il ricorso a tutti gli aspetti della potenza americana per assicurare che non toccasse loro sopportarne interamente il peso». Una critica evidente alla scelta repubblicana di basarsi più sugli eserciti che sui diplomatici nel perseguimento degli obiettivi politici strategici. ♦

IL LINK

SITO DEL DIPARTIMENTO DI STATO USA
www.state.gov

Gaza osanna Erdogan per la polemica con Peres

Entusiasmo a Gaza per il modo in cui il premier turco Tayyip Erdogan, giovedì al Forum di Davos, ha polemizzato con il presidente israeliano Peres sull'operazione «Piombo fuso». Erdogan ha chiesto al moderatore di replicare ad alcune affermazioni di Peres. Gli è stato negato ed il premier turco ha abban-

donato la sala per protesta. Un portavoce di Hamas, Fawzi Barhum, ha detto che il suo gruppo «rende omaggio alla coraggiosa presa di posizione del premier turco che a Davos ha difeso in prima persona le vittime della criminale guerra sionista contro i nostri figli e le nostre donne a Gaza».

Erdogan ieri ha affermato di avere ricevuto una telefonata da Peres, che ha voluto «scusarsi dell'incidente», ma più tardi l'ufficio della presidenza israeliana ha smentito. La stessa fonte ha però in seguito diffuso le dichiarazioni dell'ambasciatore israeliano ad Ankara, Gaby Levy, il quale - dopo aver ricordato il carattere «strategico» dei rapporti tra Gerusalemme ed Ankara che nel 1996 firmarono un accordo di cooperazione militare - si è detto «fiducioso che in tempi brevi le nostre relazioni torneranno al loro livello abituale». ♦

→ **Tre donne** hanno presentato i presidenti progressisti al Forum sociale mondiale

→ **Le femministe** sponsorizzano la candidatura di Dilma Roussef alla successione di Lula

Da Belem mea culpa dei big: Sudamerica ancora machista

Che fine hanno fatto i diritti delle donne in America Latina? In quella progressista applaudita a Belem inizia l'autocritica il presidente dell'Ecuador, Correa. E le indigene organizzano un tribunale popolare.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Lilly non abita in America Latina. Neanche nella nuova America Latina che si propone come faro «anti neo liberista». Nessuno dei cinque presidenti che hanno celebrato l'altra sera a Belem le magnifiche sorti e progressive del «socialismo democratico del Ventunesimo secolo» - il venezuelano Chavez, il boliviano Morales, l'ecuadoregno Correa dell'Ecuador, il paraguayano Lugo e il brasiliano Lula - davanti a 10 mila altromondisti entusiasti, ha potuto rivendicare un atto anche solo paragonabile a quello di Obama negli Usa: una firma ed è parità salariale uomo donna.

L'ALTRA METÀ DEL MONDO POSSIBILE

Pur senza far riferimento all'Obama del giorno prima, i cinque hanno cercato almeno di dare l'impressione di essere impegnati a dare segnali anche su questo terreno. Così, a presentare i big dell'altro mondo possibile sono state tre donne: la rappresentante delle reti sindacali che ha introdotto il tema della crisi del modello liberista e dei suoi costi, la rappresentante delle donne indigene che ha messo l'accento sull'impegno del movimento in difesa dell'ambiente e la terza, espressione del movimento femminista brasiliano che ha rivendicato la battaglia storica, ma ancora in corso, sulla legalizzazione dell'aborto. A fare gli onori di casa, poi, c'era la governatrice dello Stato del Parà, Ana Julia Carepa, altra donna.

Lula ha ricordato che solo pochi anni fa sarebbe sembrato impossibile ritrovarsi attorno allo stesso ta-



Foto di Lou Dematteis/Ansa-Epa

Da Belem un migliaio di persone manda un messaggio urgente al mondo

volò in cinque capi di stato: lui ex metalmeccanico, Morales un indio e Lugo un prete rivoluzionario. Strada ne è stata fatta molta. E quando a marzo lo stesso Lula incontrerà ufficialmente il primo presidente nero degli Stati Uniti si proporrà di rappresentare anche gli altri paesi del Mercosur. E difendere il modello di sviluppo proposto anche dagli altromondisti, fondato sul rispetto dei diversi popoli, su una democrazia partecipativa e uno sviluppo che non sia di rapina e di distruzione delle risorse ma attento alla biodiversità e ai progetti ecosostenibili. Loro storici cavalli di battaglia che risuonano anche nelle parole di Obama.

E le pari opportunità? Il presidente ecuadoregno, l'economista Rafa-

el Correa, ammette al microfono che anche il Sud America più progressista e impegnato nei diritti sociali resta terribilmente malato di

Tribunale antipatriarcale
Il resoconto sul sito
del World Social Forum:
www.ciranda.net

sessismo e «machismo». Eppure i movimenti femminili si stanno difendendo. Non sono più solo le avanguardie intellettuali spesso reduci dalla lotta clandestina alle dittature - che pure si sono viste a Belem nella «Casa de Cuba» per lanciare la candidatura di Dilma Roussef

come successore di Lula nelle elezioni del 2010 -, sono le associazioni di indigene, di pescatrici, di contadine, di raccoglitrice di cocco e sbucciatrici di mandioca.

Queste si sono riunite in una forma curiosa ieri - hanno organizzato un «Tribunale contro lo sfruttamento capitalista patriarcale» - per parlare delle loro questioni femminili: quella di braccianti costrette a portare i figli nei campi, a lavorare dalle 4 di notte al tramonto per 7 real, con il turismo di massa, le piantagioni che spazzano via le loro attività tradizionali e diffondono droga e prostituzione.

Lilly è davvero lontana. «Il nostro non è neanche considerato lavoro» dice Martilene del Ceara. ❖

LA GIORNATA DEI 5 PRESIDENTI

**DIARIO
DA BELEM****Franco
Uda**DELEGATO
DELL'ARCI

DALLA CRISI UNA CHANCE PER CAMBIARE

**DIARIO
DA BELEM****Andrea
Rigon**DELEGATO
DELLE ACLI

Verrà ricordata come la «giornata dei Presidenti»: non c'è precedente, nella storia mondiale dei movimenti sociali, che 5 Presidenti della Repubblica interloquiscano direttamente con questi. Che fosse una giornata particolare era chiaro sin da quando, diverse ore prima dell'incontro, una chilometrica catena umana ha cominciato a disporsi ordinatamente in fila prima dell'ingresso.

All'interno della grande e moderna struttura plurifunzionale c'era una gran folla che, al ritmo di samba e bossa nova, danzava, come in una gigantesca sala da ballo, in attesa dell'inizio. Evo Morales, Rafael Correa, Fernando Lugo, Hugo Chavez e Luis Inacio Lula da Silva, un indio, un economista, un sacerdote, un soldato, un sindacalista, oggi Presidenti delle Repubbliche di Bolivia, Ecuador, Paraguay, Venezuela e Brasile, siedono al tavolo sopra un palco e ascoltano gli interventi dei rappresentanti del Consiglio internazionale del Forum Sociale Mondiale e delle popolazioni indigene amazzoniche.

Sono richieste e rivendicazioni chiare, che non lasciano spazio a convenevoli: dagli accordi commerciali, al debito ecologico, dalla sovranità alimentare alla necessità di una integrazione basata sulle necessità degli emarginati e degli esclusi. Imponente la presenza femminile, dei giovani, del sindacato. Le repliche dei Presidenti sono puntuali, articolate ed evidenziano un intreccio efficace tra contenuti e qualità oratorie; chiude Lula, con passione, tra le ovazioni.

Tra organizzazioni sociali e politica poteva innescarsi un processo di collateralismo o di chiusura in camere stagnanti: si è scelta la via dell'autonomia del Social Forum dalle istituzioni e dalla politica, scelta che consente oggi questo dialogo, nel riconoscimento reciproco ma anche nella reciproca assunzione di responsabilità. ♦

Il processo del Forum Sociale Mondiale nato nel 2001 per costruire l'altro mondo possibile, l'ha creato. Che un metalmeccanico, un indio e un teologo della liberazione diventassero presidenti era impossibile, ora è realtà. Il forum tornando in Brasile ha portato a compimento l'alleanza tra movimenti sociali antiliberisti e politica che ha portato al cambiamento politico in America Latina e che ieri si è concretizzata nella proposta di un forum permanente di dialogo tra i movimenti sociali e i presidenti antiliberisti latino americani impegnati a costruire un altro modello di sviluppo, il socialismo democratico del XXI secolo. Tre donne in rappresentanza dei sindacati, dei popoli indigeni e dei movimenti femministi hanno dialogato con i presidenti Chavez (Venezuela), Morales (Bolivia), Correa (Ecuador), Lula (Brasile) e Lupo (Paraguay) alla presenza di diecimila persone.

Dalla consapevolezza che il modello liberista ha portato a una crisi che aumenterà fame e disoccupazione distruggendo il pianeta, e che anche il socialismo tradizionale porta anch'esso al consumismo capitalista, nasce la proposta di un nuovo modello di sviluppo che si basa sul riconoscimento dell'essere figli della terra madre, pachamama, generatrice di vita, e che quindi dobbiamo costruire la nostra economia in armonia con essa. Questo il principio del nuovo socialismo che mira a porre l'economia al servizio di un progetto condiviso basato su beni comuni, servizi di base pubblici, il rifiuto delle privatizzazioni e politiche energetiche differenti. I cinque presidenti hanno voluto lanciare dal forum una campagna per un nuovo ordine economico, sperando che anche il nord veda la crisi come un'opportunità per intraprendere la via del cambiamento. ♦

Zoom

Zimbabwe intesa fra Mugabe e l'opposizione

■ Nuova intesa in Zimbabwe per un governo di unità nazionale. Un'intesa che era stata già concordata il 15 settembre, dopo violenze senza pari, che avevano fatto seguito ad un'elezione truccata. Accordo

che non si è mai concretizzato. E già allora il Paese era allo catastrofe. L'epidemia di colera ha già causato 1.200 vittime, e i contagiati sono oltre 60.000. Sotto le pressioni internazionali Tsvangirai ha concordato di varare entro il 15 febbraio un governo di unità nazionale (di cui sarà premier) con il partito di Mugabe, 84 anni, al potere dall'indipendenza, colui che ha portato lo Zimbabwe al caos e che alla fine strangola ogni intesa che non gli lasci di fatto pieni poteri. ♦

Foto di Lee Jae-Won/Reuters



La Corea del Nord rompe con il Sud

SEUL ■ Dopo mesi di forti tensioni, la Corea del Nord annuncia l'annullamento di tutti gli accordi con la Corea del Sud, accusandola di voler portare i due paesi «sull'orlo della guerra». Corea del Nord e Corea del Sud ufficialmente sono ancora in guerra dopo il sanguinoso conflitto del 1950-'53.

IL DOSSIER

Scuola a ostacoli

Foto Ansa

TRANELLO

ISCRIZIONI

I nuovi moduli per l'iscrizione scolastica scelti dalla Gelmini stanno seminando il caos: per le elementari si induce alla scelta del maestro unico? Confuse le indicazioni per la lingua straniera. Si corre il rischio di scegliere una cosa e trovarne un'altra

MARISTELLA IERVASI

miervasi@unita.it



Eccoci qua «ai fatidici 6 anni di mio figlio Patrizio. Devo scegliere per lui la scuola elementare. Ma proprio la Gelmini doveva capitare?». Stefania del quartiere Garbatella, a Roma, è arrovellata da mille dubbi, derivanti proprio dalla riforma del ministro. Identico dramma per Francesca dell'Ardeatino-Tor Marancia. Il tour de force per iscri-

vere Riccardo alla prima media ha prodotto finora solo un salto nel buio. Non per colpa dei presidi e gli insegnanti delle cinque scuole open-day della capitale che ha visitato. Bensì per l'incognita Gelmini che aleggia su tutto. Dalle risorse agli istituti, ridotte all'osso - come ha denunciato il sindacato Flc-Cgil -, ai tranelli sui moduli dell'iscrizione predisposti dal ministero. Fino allo stravolgimento delle classi per chi è ad un passo dalla licenza media: italiano ridotto a 9 ore frontali e un'ora in meno anche per Tecnologia, l'ex educazione tecnica.

I tranelli sull'iscrizione Per la primaria la domanda è formulata in modo tale da far «cadere» i

Il diciassette gennaio di quest'anno un sondaggio del Tg1 ha bocciato sonoramente il maestro unico. Il 70,71% era a favore del tempo pieno e solo il 18,21% del maestro unico

genitori nella rete del maestro unico: le famiglie scelgono ma devono indicare l'ordine di preferenza. Perché? Alle medie tra i quesiti irrisolti c'è quello dell'inglese potenziato, che le famiglie possono scegliere a discapito delle 2 ore di francese, spagnolo o tedesco. «Sulle lingue comunitarie si è fatto un passo indietro - spiega la dirigente Anna Maria Luperto della Moscati -. Chi opererà per le 5 ore di british difficilmente avrà lo stesso insegnante». Non solo: lo studente non potrà più tornare indietro, non potrà cambiare se scoprisse di non essere portato per le lingue. Gelmini docet.

E non finisce qui. Tempo scuola sforbiciato alle medie. Con un'ora di approfondimento che molte scuole «leggono» nella nuova materia Educazione e Costituzione. Ma non sanno cosa rispondere alla domanda dei genitori: chi la insegnerà? A Torino come a Viterbo sono orientati a far ruotare in tutta la scuola un solo insegnante. «Sarà una mortificazione» - commenta la preside Luperto. Un rebus che verrà risolto all'inizio del nuovo anno scolastico: la Gelmini gli organici alle scuole li ha fatti slittare di un mese: li assegnerà entro il 31 agosto.

Caos e disorientamento. E non c'è certezza neppure per le classi successive alle prime. Un bambino che oggi frequenta la 4° elementare a settembre prossimo potrebbe trovare una scuola diversa: se la sua classe funzionava a modulo non avrà più i 3 insegnanti abituali. Sono state cancellate tutte compresenze, tempo pieno compreso. E il professor Giovanni Impegnoso del 145° circolo, non nasconde un altro rischio: «Potrà capitare che una futura terza o seconda funzionerà con uno spezzatino d'ore di maestri». Alla scuola della Garbatella, meglio nota come la scuola dei Cesaroni,

RIFORMA, RICORSO A TAR

Il sindacato Fic-Cgil ha impugnato davanti al Tar la circolare ministeriale sulle iscrizioni. Associazioni di genitori e insegnanti (Cidi, Cgd e coordinamento Non rubateci il futuro) hanno firmato insieme il primo ricorso contro la riforma sulla scuola della Gelmini.

c'è un boom di domande per il tempo-pieno. E il dirigente scolastico ha escogitato una proposta per non lasciare scontenti i genitori. Allarmatissime le mamme, che rivelano: «Vogliono proporci un tempo pieno di 37 ore settimanali più altre 3 ore a pagamento». In pratica i bambini fino al giovedì uscirebbero alle 16.30, il venerdì alle 13.30. Ma chi volesse potrà restare a scuola per frequentare un doposcuola, purché i genitori paghino il docente.

E le polemiche non finiscono qui. C'è chi non vuole saperne di impoverire la didattica del proprio figlio nell'anno della licenza media o elementare. Così il tam-tam su Internet ha raggiunto le famiglie di tutt'Italia. «Chiedete il mantenimento dell'attuale assetto organizzativo, orario e didattico delle classi già avviate», si legge sul sito coordinamentogenitoriscuolemyblog.it. «È un nostro diritto». ♦

Intervista a Giampaolo Sbarra, vicepresidente artistico di Treviso

«Il cinque in condotta non fermerà i bulli»

Il cinque in condotta tiene banco. A scuola come nelle case degli italiani non si parla d'altro. La Gelminite non ha fine. Ogni giorno un annuncio, una correzione verbale si aggiunge al decreto emanato a metà gennaio. Troppo tardi per alcune scuole. Il Gelmini-pensiero sulla valutazione del comportamento, diffuso solo attraverso i media, ha gettato nel caos studenti e famiglie: sia chi ha preso le pagelle prima del decreto che chi l'attende nel prossimo mese. Tant'è che in Veneto è dovuto intervenire l'ufficio scolastico regionale per far tornare la calma: i 5 dati in una scuola dell'alta padovana a 3 ragazze «per comportamento troppo esuberante» sono stati annullati. Perché illegittimi. Eppure la Gelmini non sdegna il microfono: «Il 5 in condotta farà media e fermerà il bullismo». Sarà proprio così? «Non si può bocciare un ragazzo con un 5 in condotta e dare un debito ad un altro studente che ha un 5 in italiano. Se il comportamento deve fare media occorre rendere coerenti le scale dei voti. Quindi, tutte le materie dovrebbero essere valutate allo stesso modo». Giampaolo Sbarra, vicepresidente e prof di italiano e storia al liceo artistico statale di Treviso, da un voto alla Gelmini: insufficiente. Lo stesso voto che il ministro pretende per i bulli.

Professore, non è troppo severo?

«La scuola è un bell'ambiente e noi insegnanti siamo al fianco dei ragazzi. La normativa Gelmini sulla valutazione del comportamento è pessima: è incoerente, confusa. Ogni giorno getta panico e sconcerto tra gli studenti e tra i docenti che devono applicarla. In dieci giorni è stato emanato un decreto, poi è stata diffusa una circolare. Non solo. Il ministro ogni giorno fa continue puntualizzazioni verbali che non sono scritte da nessuna parte. Impone criteri dall'alto lesivi dell'autonomia scolastica».

L'ultima in ordine temporale assegna alla valutazione dei docenti come applicare, caso per caso, il 5 in condotta. Il suo istituto, cosa farà?

«Siamo obbligati a dare la sufficienza ai micro bulli mentre nulla cambierà per i veri bulli».

In che senso?

«La prossima settimana cominciamo gli scrutini. In base al decreto ministeriale del 10 gennaio scorso, chi ha avuto 15 giorni di sospensione e non si è ravveduto prenderà un 5 in condotta. Chi



Foto ansa

ne ha avuti di meno, la sufficienza. Chi avrà avuto 2 giorni di sospensione prenderà 7. Questa è la griglia che ci si può dare per poter dare un senso ai voti».

Il 5 in condotta fermerà il bullismo?

Ho forti dubbi che lo faccia. Il macro bullo poteva essere punito anche prima della Gelmini: nello statuto delle studentesse e degli studenti sono previste sanzioni gravissime al riguardo, quali la bocciatura e la non ammissione agli esami di stato. **Ha un suggerimento per la Gelmini?**

C'è un tale caos e disorientamento che il ministro abbia il coraggio di revocare la normativa e tutti gli annunci-spot successivi. Emanni un nuovo provvedimento, facendosi consigliare però da persone veramente competenti. In modo che sia chiaro, coerente ed univoco.

MA.IER

IL DOSSIER

Scuola a ostacoli



Foto Eps



Foto Ansa

È caos anche negli asili nido

Fino a che età è possibile iscrivere i bambini alla scuola dell'infanzia? Regole diverse nei comuni
E la Gelmini toglie fondi alle sezioni «Primavera»

MASSIMO FRANCHI

mfranchi@unita.it

Il caos regna sovrano anche per scuola dell'infanzia, nidi e «sezioni Primavera». Genitori, uffici comunali, dirigenti scolastici di tutta la penisola stanno febbrilmente cercando di decifrare la circolare del ministro Gelmini. Alla voce Scuola dell'Infanzia il documento recita così: «Possono essere iscritti le bambine e i bambini che compiono, entro il 31 dicembre 2009, che compiono il 31 dicembre 2009, il terzo anno di età. Possono, altresì, chiedere l'iscrizione (...) i bambini che compiono tre anni di età dopo il 31 dicembre 2009 e, comunque (?), Ndr), entro il 30 aprile 2010». E le interpretazioni si sprecano. Perché i canali sono due e il coordinamento è zero: nidi e scuole dell'infanzia comunali dovrebbero collaborare con gli Uffici territoriali del ministero, ma questo non accade. Per i genitori con figli che hanno dai 20 mesi ai tre anni il rebus è inesplicabile. Ogni Comune, ogni dirigente scolastico ha un'opinione diversa. «Il bambino si può iscrivere solo alle strutture statali»,

«L'iscrizione al nido comunale non comporta l'esclusione della liste delle scuole statali». Considerando che in Italia i posti negli asili nido corrispondono al 11,4% dei bambini (1,7 per cento in Campania, con l'obiettivo raccomandato dalla Ue di arrivare al 33 per cento entro il 2010), è normale che la richiesta sia altissima.

Il governo Prodi aveva iniziato a fare qualcosa con le «sezioni primavera». Prendendo spunto dagli esempi virtuosi di Comuni come Roma e di regioni come Emilia Romagna e Veneto, lo Stato ha deciso di investire ben 35 milioni di euro. Destinati ai bambini dai 2 ai 3 anni, sono un servizio educativo sperimentale integrativo dell'offerta degli asili nido e della scuola dell'infanzia: 1.311 sezioni per 20 mila bambini nel 2007. La Gelmini prima ha cancellato il finanziamento, poi ha fatto un ennesimo dietro-front recuperandole, ma senza fissare nessun finanziamento (a settembre aveva parlato di 30 milioni per il 2009, ma nessun documento ufficiale specifica cifre). Un'incertezza totale che ricade su tutto il sistema. ♦

Rosanna, down senza sostegno

I tagli hanno dimezzato le ore per gli insegnanti che fanno assistenza. Nove ore invece che 18
E Rosanna non si muove nemmeno per fare pipì

MARISTELLA IERVASI

miervasi@unita.it

Rosanna si strappa i capelli quando vede un bagno dei bambini. «Lo fa da quando ha scoperto, spaventandosi, che alla sua scuola ci sono dei bagni "strani", d'altri tempi: i bagni turchi», racconta la mamma Isabella. La bambina trattiene la pipì per cinque ore, fino alle 13.30, «anche se le scappa a più non posso con il rischio di provarle una cistite», sottolinea il genitore. Accetta solo di farla se al suo fianco c'è Olimpia, la sua insegnante di sostegno, che la porta nonostante le proteste ai bagni dei docenti, dove invece ci sono i water. Rosanna è una bambina down di 11 anni che frequenta la prima media San Giovanni Bosco di Santeramo in Colle, in provincia di Bari. A lei non solo è negato far pipì, soprattutto le è vietato imparare come agli altri bambini storia e matematica, rispettando i suoi tempi di apprendimento. Alla sua maestra-educatrice sono state dimezzate le ore di sostegno: solo 9 ore a settimana invece delle 18 che alla bimba spettano di diritto per legge. Neppure 2 giorni di lezione. La

famiglia, organizza a volte giochi e strategie con la manualità per farle capire le cartine geografiche. Ma a scuola spesso Rosanna è abbandonata a se stessa. «Con conseguenze non solo sulla didattica - precisa la mamma - ma anche sul comportamento e sull'immagine che la classe si fa di lei. Se è delusa pasticcia i quaderni che si trova sotto mano. Se è arrabbiata attira l'attenzione».

Prima media, un salto nel buio. Per tutti i bambini è così. Per Rosanna lo è ancora di più. La sua storia la conoscono tutti: il sindaco di Santeramo in Colle, il provveditorato agli studi e la Asl. Persino il ministero dell'Istruzione dovrebbe essere al corrente dell'enorme ingiustizia su Rosanna. Mamma Isabella ha spedito una petizione con oltre 3mila firme proprio alla Gelmini. Ma nessuno si è mosso, nessuno ha fatto nulla. Isabella non demorde e continua a diffondere la petizione (<http://www.firmiamo.it/sign/list/bastaaitaglialsostegnoefascedeboli>). La massima di Shirin Ebady, avvocato e pacifista iraniana, l'ha fatta sua: «Se non potete eliminare l'ingiustizia almeno raccontatela a tutti». ♦



“ La denuncia della Cgil: «Il 26 gennaio 2009 il Miur ha comunicato alle scuole che debbono fare i bilanci annuali senza i soldi»

È ormai certo che la manovra di bilancio ha mandato in fumo 37 milioni di euro per le attività di recupero del debito scolastico

Vademecum per le iscrizioni a cura del Cidi, del Cgd e Non rubateci il futuro

Scuola dell'infanzia



Tre anni entro il 2010?

DOMANDA ■ «Posso iscrivere il mio bambino che compie 3 anni entro il 30 aprile 2010?» Sì, però... Nella scuola dell'infanzia aumentano gli alunni per sezione e diminuisce il personale ausiliario. In molte scuole mancano ambienti, risorse e personale adeguati.

Parliamo di necessità

DOMANDA ■ Come saranno garantite le necessità di base di tuo figlio e di tutti i bambini più piccoli: sicurezza, igiene, assistenza al pasto e al riposo, cura educativa? Anche per la scuola materna, dopo decenni di importanti esperienze educative e ottime pratiche didattiche riconosciute a livello internazionale, si torna a parlare di assistenza.

Liste d'attesa

DOMANDA ■ L'anticipo non risolve il problema delle liste d'attesa, ma rende più difficile e meno sicuro il lavoro degli insegnanti e meno qualificata l'esperienza dei bambini. Per i bambini dai 2 ai 3 anni servono buoni asili nido, la cui competenza è del Comune. Possono essere istituite e richieste "sezioni primavera" (da Stato, Comuni e privati), ma servono garanzie di qualità, locali adeguati, professionalità appropriate.

ATTENZIONE!

CONSIGLI ■ La scuola dell'infanzia è di buona qualità e non deve supplire all'assenza di altri servizi. Pretendi che non sia snaturata nella sua identità e garantisca percorsi educativi adeguati all'età dei bambini.

Scuola primaria

Se mio figlio ha sei anni?

DOMANDA ■ Posso iscrivere mio figlio che compie 6 anni entro il 30 aprile 2010? Sì, però... Anche nella scuola primaria aumentano gli alunni per classe e ci sarà un'unica maestra che non avrà la possibilità di differenziare l'azione didattica in funzione dei bisogni dei bambini, come invece è stato possibile finora con il modulo e il tempo pieno. A quell'età la differenza, anche di pochi mesi, è rilevante.

ATTENZIONE!

CONSIGLIO ■ Prima di iscrivere tuo figlio parla con le insegnanti della scuola dell'infanzia e rifletti sul perché sceglierlo per lui l'anticipo.

Cosa cambia in prima?

DOMANDA ■ Devo iscrivere mio figlio alla prima classe, quali novità? Puoi scegliere tra più modelli orari settimanali: 24, 27, fino a 30, e 40 ore. Modello a 24 ore (scelta che mantieni per il quinquennio). Prevede, in base ai nuovi programmi, 2 ore di Religione cattolica, 1 ora di Inglese (che diventano 2 in seconda, 3 in terza, quarta e quinta), oltre a Informatica, Cittadinanza e Costituzione e vari altri contenuti disciplinari ormai da anni rinnovati (Educazione fisica, musicale e all'immagine). Ma tutto questo non può starci in 24 ore e non può essere affidato a un unico maestro! Questa nuova scuola non potrà dare la cura e l'attenzione necessarie a ciascun bambino, aumenterà le disuguaglianze, riporterà i bambini davanti alla TV, non consentirà alle donne di lavorare serenamente.

ATTENZIONE!

CONSIGLIO ■ Non barrare il modello 24 ore!

Modello a 27 ore / fino a 30

DOMANDA ■ È il modello cosiddetto stellare. Un maestro a 22 ore + tanti maestri che intervengono per spezzoni di orario fino a completare l'orario prescelto. Su questi modelli orari ruoterà una quantità di maestri o maestre molto alta perché si potranno utilizzare solo le vecchie ore di compresenza. Infatti, per completare l'orario prescelto (27/30 ore) ci vorranno un maestro a 22 ore + una serie di maestri (anche 4, 5,...). Questo vuol dire che non ci sarà uguale responsabilità del gruppo docente.

Scuola primaria

Modello a 40 ore

DOMANDA ■ La circolare per le iscrizioni definisce il tempo pieno "modello organizzativo unitario" senza articolazione in momenti opzionali e facoltativi. Si perdono le ore di compresenza, perché gli insegnanti del tempo pieno dovranno essere utilizzati, nel loro orario di contemporaneità, in altre classi per completare le 27/30 ore. In tal modo si svuota di significato il tempo pieno che, di fatto, si trasforma in un doposcuola. Il Ministro aveva promesso che tutti i risparmi avrebbero potenziato il tempo pieno nei territori in cui è poco diffuso. Non è vero! Le ore risparmiate delle compresenze verranno utilizzate nell'organico di Istituto per garantire il funzionamento delle classi a 27/30 ore! Non aumenta il tempo pieno, ma si conserva impoverito quello attuale, e soprattutto non cresce nel Sud dove era presente in quote molto ridotte: 7-8% a fronte del 35-40% del centro/Nord.

ATTENZIONE!

CONSIGLIO ■ Per non peggiorare la situazione scegli di barrare solo le opzioni a 40 e 30 ore, richiedi che la scuola garantisca l'assistenza al tempo mensa anche per le prime classi.

E in terza e quinta?

DOMANDA ■ «Mio figlio frequenta la seconda/terza/quarta/quinta classe. Che cosa succederà?». Cambia anche qui completamente l'organizzazione didattica già scelta dalle famiglie. C'è il rischio concreto che scompaia l'organizzazione a modulo, con il team di 3 docenti su 2 classi, anche qui nessuna compresenza! È a rischio anche l'aumento da 27 a 30 ore che spesso si decideva all'inizio della terza elementare. Per la prima volta il diritto degli alunni a concludere un percorso scolastico in continuità non verrà rispettato!

ATTENZIONE!

CONSIGLIO ■ È opportuno che tu chieda per iscritto alla scuola e all'ufficio scolastico regionale la garanzia della continuità dell'attuale modello organizzativo e didattico (comprese le compresenze) le scuole sono tenute a protocollare le domande e i consigli di circolo e di istituto esplicitare, prima delle iscrizioni, i criteri con cui verranno accolte le richieste di tempo lungo in caso di insufficienza di organico.

Scuola secondaria di primo e secondo grado



Primo grado

DOMANDA ■ «Che cosa succederà?» Diminuiscono le ore e aumentano i contenuti. Le ore passano da 33 a 30 (29 ore di insegnamenti curricolari + 1 ora di approfondimento di Italiano). Scompaiono le attività opzionali. Viene meno la possibilità di orari flessibili da 32 a 34 ore. Il tempo prolungato (36 ore, eccezionalmente fino a 40 se autorizzato dall'USR, senza compresenze!) attivato solo con queste condizioni: adeguate attrezzature, più rientri settimanali, mensa. Chi si iscrive alla prima classe potrà chiedere l'Inglese potenziato, a spese però della seconda lingua comunitaria, destinata a scomparire mentre l'Europa ci ricorda che occorre conoscere almeno due lingue, oltre quella madre.

ATTENZIONE!

CONSIGLIO ■ Scegliere la seconda lingua comunitaria e continuare con l'opzione tempo prolungato.

Secondo grado

DOMANDA ■ Sono confermati per l'anno scolastico 2009-10 i percorsi di istruzione previsti dagli attuali ordinamenti. L'obbligo di istruzione, secondo l'attuale normativa, si può assolvere anche nei percorsi di istruzione e formazione professionale o nei percorsi integrati sperimentali triennali.

ATTENZIONE!

CONSIGLIO ■ L'istruzione è compito della scuola se vuoi investire sul futuro di tuo figlio iscrivilo alle scuole superiori.

→ **L'Istat** dà i numeri: novembre nero per i lavoratori delle grandi imprese

→ **La Cgil** incalza: che cosa aspetta il governo a decidere come fermare l'emorragia?

Emergenza occupazione Allarme per la «cassa»

Al crollo record per l'occupazione nelle grandi imprese nel mese di novembre è corrisposto un aumento senza precedenti della cassa integrazione. Pd e sindacati incalzano il governo sulle misure anticrisi.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Né sintomi né avvisaglie: siamo in piena crisi. Il susseguirsi di dati sullo stato dell'economia, gli ultimi quelli dell'Istat sull'occupazione nelle grandi imprese e sulla cassa integrazione, racconta di un'infezione che piano piano sta intaccando tutto il tessuto economico e industriale del Paese.

Novembre è stato il mese dei record negativi: l'occupazione nelle aziende con più di 500 dipendenti ha incassato il maggior calo annuo dal novembre 2002, mentre l'utilizzo della cassa integrazione ha registrato un'impennata senza precedenti negli ultimi otto anni.

IL CROLLO

L'occupazione (escludendo i cassintegrati) è diminuita a novembre del 2,1% rispetto al 2007 (-1% al lordo della cig), con un calo particolarmente accentuato nell'industria (-4,7%). E all'emorragia di posti di lavoro si è aggiunto il sempre più ampio ricorso alla cassa integrazione (a livelli che non si vedevano dal 2000: +11,5 in un anno, nell'industria +29,8 dal 2007). Di fatto, quindi, i lavoratori stanno già pagando per la crisi. Tutti, nessuno escluso, perchè tut-

ti i settori - alcuni come il tessile, le pelli e la produzione di apparecchi meccanici, maggiormente - sono interessati dalla impasse economica.

A confermare questo quadro è anche l'Eurispes, che nell'ultimo rapporto sul 2008 sostiene che l'occupazione si avvia verso una crescita zero con un tasso di occupazione tra i più bassi d'Europa.

Di fronte ai ripetuti allarmi, la Cgil ieri è tornata a domandare ironicamente per bocca del segretario Fulvio Fammoni « quanti dati negativi sull'occupazione devono ancora arrivare perchè il governo faccia iniziative concrete a tutela dell'occupazione? ». Bisogna citare l'Ugl di Renata Polverini per capire che sugli interventi anticrisi la richiesta è unanime e trasversale tra i rapprese-

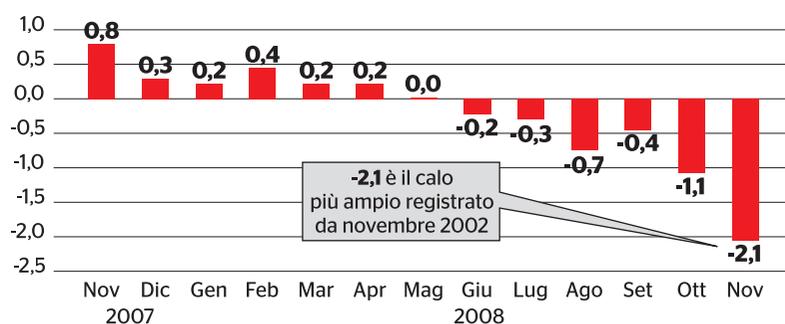
Treu (Pd)

«Occorrono interventi a sostegno delle imprese e del lavoro»

nanti dei lavoratori: C'è la «necessità di garantire risorse adeguate per gli ammortizzatori sociali e al contempo affrontare il potenziamento di politiche attive del lavoro», dice Cristina Ricci, segretario confederale Ugl. Con lei, anche la Cisl chiede al governo di emanare «in tempi strettissimi provvedimenti attuativi sugli ammortizzatori sociali». Ma probabilmente bisognerà aspettare che si consumi il braccio di ferro che si sta giocando tra Regioni ed esecutivo sui fondi europei, da destinare nelle intenzioni del governo agli ammortizzatori sociali, appun-

L'occupazione nelle grandi imprese

Indice generale dell'occupazione alle dipendenze nelle grandi imprese (var. tendenziali % al netto della C.i.g.)



Industria e servizi a confronto

(var. tendenziali % dell'occupazione al netto della C.i.g.)

	industria	servizi
Maggio	-1,0	+0,6
Giugno	-1,2	+0,3
Luglio	-1,4	+0,3
Agosto	-1,8	0,0
Settembre	-1,8	+0,3
Ottobre	-2,7	0,0
Novembre	-4,7	-0,4

Fonte: ISTAT

Il ricorso alla cassa integrazione

INDUSTRIA

48,7 ore per mille ore lavorate

+15,5% rispetto a ottobre 2008

SERVIZI

2,2 ore per mille ore lavorate

+0,9% rispetto a ottobre 2008

P&G Infograph

IL CASO

Sos dalla Campania: un piano per salvare gli stabilimenti Fiat

SOS «Alzare il livello di attenzione del Governo e della Fiat affinché nella determinazione del piano di interventi per il settore auto e del piano industriale del gruppo torinese venga considerata prioritaria la salvaguardia degli stabilimenti e dell'occupazione in Campania». È un vero e proprio Sos quello che parte dal Consiglio regionale della Campania che potrebbe presto dedicare all'argomento una seduta monotematica.

L'appello parte a seguito delle audizioni tenute ieri con i sindacati che hanno illustrato la situazione di emergenza che sta colpendo gli stabilimenti e i lavoratori della Fiat in Campania con 12 mila lavoratori in cassa integrazione, centinaia di licenziamenti nell'indotto ed un futuro produttivo a grave rischio. In vista della riunione che i rappresentanti della Campania terranno lunedì con il Governo, la Commissione ha deciso, sulla base delle proposte formulate dai sindacati, di delineare una piattaforma di interventi a sostegno della Fiat in Campania.

to. Sul tema interviene anche l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano: «Ci chiamavano catastrofisti - ricorda il deputato Pd - ed ora il governo dice che occorrono 8 miliardi di euro per gli ammortizzatori sociali. Ma la prima cifra che l'esecutivo ha stanziato era di 450 milioni e alle nostre perplessità la maggioranza aveva risposto che avevano previsto tutto. Oggi ecco che occorrono 8 miliardi».

MANOVRA

Mentre il senatore del Pd Tiziano Treu torna all'estate scorsa, e attacca Tremonti: «I dati dimostrano che era sbagliata la manovra di luglio perchè aveva una impostazione depressiva. Ora - aggiunge - si seguano le indicazioni delle forze sociali e quelle del Pd, che chiedono interventi a sostegno delle imprese e del lavoro». Perché, rincara Susanna Camusso, segretaria confederale Cgil, «senza politiche di contrasto, la crisi lascerà nodi strutturali di depotenziamento del nostro sistema produttivo».

Per gli esperti, non aggiungono speranza gli altri dati Istat sull'aumento delle retribuzioni nelle grandi imprese (+5,9%). ♦

Affari

EURO/DOLLARO: 1,2816

MIBTEL
14.249
-0,78%

S&PMIB
17.934
-0,87%

COSTRUZIONI 2009 in calo

La crisi manda a picco la produzione del settore delle costruzioni: nel 2009 l'Ance prevede un calo del 6,8%, contro il decremento dell'1,5% previsto a ottobre scorso.

PORSCHE Meno lavoro

La Porsche taglierà l'orario di lavoro, dopo un forte calo delle vendite negli ultimi sei mesi (solo 34 mila veicoli, il 27,3% in meno rispetto allo stesso periodo del 2008).

TOD'S Bene i ricavi

Tod's ha registrato nel 2008 ricavi di vendita preliminari per 707,5 milioni di euro, con un incremento del 7,7% sul 2007. Il fatturato consolidato è di 716,4 milioni di euro (+9%).

MPS In crescita

Il gruppo Monte dei Paschi ha realizzato nel quarto trimestre 2008 una crescita dell'8% della raccolta e del 5% degli impieghi, rispetto al terzo trimestre. Nel 2008 il gruppo ha effettuato dismissioni per 1,45 miliardi.

LUFTHANSA Male il cargo

Lufthansa Cargo, divisione di trasporto merci della prima compagnia aerea tedesca, ha annunciato di voler chiedere l'ammissione alla cig per 2.600 dipendenti a causa del calo della domanda mondiale nel settore.

AUTOBUS Giù le vendite

Il mercato italiano degli autobus ha accusato nel 2008 una flessione del 3,7% a 4.252 unità. Il segmento urbano registra una perdita del 23%, mentre per gli interurbani il calo è del 5,5% e per i turistici del 3,2%.

→ **Recessione più grave** per le due maggiori economie mondiali
→ **L'allarme di Obama:** «Un disastro continuo per gli americani»

Giappone in caduta libera America, il pil ai minimi dall'82

Foto Reuters



Sol levante Il Giappone attraversa una recessione di grandi proporzioni

Nel quarto trimestre il pil Usa registra il peggior arretramento, -3,8%, dal 1982 anche se molti analisti si aspettavano di peggio. Tokyo accusa il secondo crollo consecutivo, -9,6%, della produzione industriale.

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO
mventimiglia@unita.it

Che economia e finanza abbiano attraversato tempi migliori dell'attuale è fatto notorio, se poi in un solo giorno Stati Uniti e Giappone, ovvero le due maggiori potenze economiche mondiali, vanno a braccetto nel dare notizie poco confortanti, allora le cose si complicano ulteriormente... È quanto accaduto ieri con una raffica di da-

ti negativi anche se, in piena recessione mondiale, alcuni numeri sono stati considerati meno peggio del previsto, a cominciare dalla decisa flessione del prodotto nazionale lordo americano, peraltro mai così male dal 1982.

TOKYO IN DIFFICOLTÀ

Innanzitutto l'Europa si è svegliata con una raffica di comunicazioni sconcertanti provenienti dall'Estremo Oriente. Il Giappone si è infatti rivelato come uno dei paesi più esposti alla buriana in corso. A dicembre la produzione industriale è crollata del 9,6%, dopo il calo dell'8,5% già registrato a novembre, un arretramento che è facile collegare alla vistosa contrazione della domanda esterna. Ed il dato a corollario relativo ai prezzi al consumo, aumentati

a dicembre solo dello 0,2% annuo, contro il +1% di novembre e meno dell'atteso +0,6%, non fa che confermare l'impatto depressivo della recessione sulla domanda.

Un altro elemento grave è l'andamento della disoccupazione, arrivata al 4,4% di dicembre dal 3,9% registrato il mese precedente, un balzo in avanti mai visto dalla fine della Seconda guerra mondiale. «Il problema è molto serio - ha dichiarato il ministro dell'Economia, Kaoru Yosano -. Purtroppo è impossibile dire quando l'economia toccherà il fondo». Secondo gli analisti il prossimo trimestre rischia di essere il peggiore dai tempi della crisi energetica del 1974. E si prevede un'ulteriore contrazione economica intorno al 10%.

FIDUCIA USA IN CALO

Quanto agli Stati Uniti, l'attesissimo dato relativo al Pil del quarto trimestre è risultato assai brutto, ma non disastroso come preventivato da alcuni. La riduzione è stata del 3,8%, di gran lunga il più vistoso arretramento subito dall'economia americana negli ultimi anni. Per trovare una contrazione così significativa bisogna infatti risalire al primo trimestre del 1982, quando il Pil segnò un -6,4%. Ma molti analisti, come detto, si aspettavano anche di peggio, con una contrazione fino ai 5/6 punti percentuali.

«I dati sul Pil dimostrano che la recessione è profonda ed urgono misure contro la crisi - ha dichiarato il presidente Usa, Barack Obama -. Ieri abbiamo raggiunto una nuova soglia: il record di sussidi di disoccupazione, ed ogni giorno sembra ci sia una nuova ondata di licenziamenti, un'altra ondata di posti di lavoro persi con le famiglie che vivono fasi di alti e bassi. Questo - ha concluso il nuovo inquilino della Casa Bianca - rappresenta un continuo disastro per le famiglie americane». Ed a rafforzare le parole del presidente c'è l'andamento dell'indice sulla fiducia degli americani calcolato dall'Università del Michigan. Nel mese di gennaio l'indicatore è sceso a 61,2 mentre le previsioni erano per un indice stabile a 61,9. ♦

Comune di San Lazzaro di Savena (Bo)
Esiti di gara per gestione servizi bibliotecari presso la mediateca. Non essendo pervenuta alcuna offerta nei termini stabiliti, il giorno 18/12/08 la Dirigente dichiara deserta la gara in oggetto. Pubblicazione integrale del verbale sul sito www.comune.sanlazzaro.bo.it.
Il Dirigente III Area

→ **La protesta** contro la presenza di nostri connazionali in una raffineria nel Lincolnshire

→ **Una guerra** tra poveri: così Cgil Cisl Uil hanno commentato il brutto episodio

Picchetti e insulti nei cantieri inglesi «Non vogliamo gli operai italiani»

Un'azienda italiana vince un appalto per la costruzione di un impianto in una raffineria inglese. Al lavoro operai italiani. I colleghi inglesi protestano: «Lavori britannici ai lavoratori britannici».

GIUSEPPE CARUSO

Milano
gcaruso@unita.it

«Gli italiani ci rubano il lavoro!» E' questo lo slogan adottato da migliaia di lavoratori inglesi scesi in piazza per protestare contro la presenza di circa 300 operai italiani in una raffineria della Total nel Lincolnshire, Nord dell'Inghilterra. «Una guerra tra poveri», come l'hanno definita Cgil, Cisl e Uil in una nota comune diffusa ieri sera.

Si potrebbe parlare di lancette della Storia che tornano indietro, pensando a quando i lavoratori emigrati dall'Italia subivano il razzismo delle popolazioni locali, o anche di legge del contrappasso, viste certe manifestazioni di xenofobia che si registrano ogni anno in Italia contro lavoratori stranieri. Di sicuro la protesta in Inghilterra ha assunto dimensioni che in pochi avrebbero potuto immaginare.

La pietra dello scandalo è la vittoria, regolare e trasparente, da parte di un'azienda italiana, la Irem, di una gara d'appalto (200 milioni di sterline il valore della commessa) per costruire un nuovo impianto ad alta tecnologia nella raffineria della Total situata nel nord dell'Inghilterra. Per il lavoro, la Irem ha deciso di affidarsi ad alcuni tecnici specializzati, in prevalenza italiani, ma provenienti anche da molte altre nazioni europee.

MAESTRANZE

Il fatto ha scatenato la reazione dei sindacati presenti alla Total del Lincolnshire, che dallo scorso mercoledì hanno iniziato una serie di proteste contro gli italiani «che rubano il lavoro agli inglesi».

Sono stati organizzati picchetti, in cui venivano agitati cartelli con

la scritta "British jobs for British workers" ("Lavori britannici ai lavoratori britannici" ndr), riprendendo la frase pronunciata l'anno scorso dal primo ministro inglese, e laburista, Gordon Brown.

La protesta però non si è fermata al solo Lincolnshire, ma è dilagata in altre zone della Gran Bretagna, grazie anche all'eco mediatico dato alla vicenda dalla stampa d'Oltremarina. In breve tempo lo sciopero è dilagato in Scozia ed il Galles, le regioni più provate dalla crisi economica, diventando addirittura la notizia d'apertura per il telegiornale della Bbc. Così il ministro dell'Ambien-

APPALTO

La gara per la costruzione di un impianto ad alta tecnologia vinta da una azienda di Siracusa, per un valore di 200 milioni di sterline. All'opera lavoratori di diverse nazionalità.

te, Hilary Benn, è intervenuto per dire che gli inglesi hanno «il diritto di ricevere una risposta» dal governo.

RICHIESTE

Gli operai britannici chiedono a gran voce che «Gordon Brown mantenga la sua promessa: British jobs for British workers». Uno slogan populista che in tempo di crisi rischia di rivelarsi un pericoloso boomerang per il primo ministro, già in difficoltà a contenere gli effetti dell'impoverimento dell'economia, che nel suo paese sta avendo effetti peggiori che nella maggior parte del resto d'Europa.

Ma sono i tabloid britannici a tenere alta la tensione, pubblicando scatti in cui alcuni lavoratori italiani mostrano il dito medio o fanno il gesto dell'ombrello contro i fotografi ed i «colleghi» britannici che li insultano. Una fine triste per chi, come gli inglesi, fino a poco tempo fa pretendeva di dare lezioni al resto del mondo su lavoro e sviluppo economico. ❖



Protesta Dipendenti della Lindsey Oil Refinery contro l'arrivo di operai italiani

Sindacati divisi sul contratto Tlc: Cisl e Uil vanno col nuovo modello

■ Sindacati divisi sulla riforma del contratto nazionale delle telecomunicazioni scaduto dal 31 dicembre. La trattativa delle Tlc dunque sarà la prima a fare i conti con il recente accordo separato sulla riforma del modello contrattuale.

«Noi facciamo - spiega Emilio Miceli, segretario generale della Slc-Cgil - una richiesta salariale di 175 euro mentre quella della Cisl è notevolmente più bassa ed è legata al nuovo modello». Per Miceli la Cisl

ha «voluto fare la prima della classe». «Il contratto è scaduto a dicembre - aggiunge - e c'era tutto il tempo per poter fare una piattaforma unitaria.

La Uilcom ha al momento presentato una piattaforma analoga a quella dell Cgil. «Le rivendicazioni per il rinnovo del contratto - spiega il segretario generale Bruno Di Cola - già avanzate in piattaforma, nei giorni scorsi, non hanno potuto tenere conto del nuovo indice Ipca (Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione) per il banale motivo che esso non è stato ancora individuato nella sua precisa dimensione percentuale. Non appena l'indice Ipca sarà applicabile la Uilcom ne terrà conto e aggiornerà la propria piattaforma sulla base di quel dato». ❖

Foto Ansa



→ **Vertice** Ieri a Bruxelles incontro tra la commissione Ue e il capo del governo di Pechino

→ **Diritti** La questione dei diritti umani rimane in secondo piano, ora c'è la crisi

Disgelo e affari tra Europa e Cina Wen Jiabao non va in Italia e Francia

Prove di collaborazione tra economie, in diversa misura, in crisi. Per ora programmato per aprile un nuovo forum per il commercio. Firmati accordi su istruzione, foreste, energia e proprietà intellettuale.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
economia@unita.it

Tra Pechino a Bruxelles è tempo di disgelo. In occasione della visita del premier cinese Wen Jiabao al-

la sede della Commissione Ue, i due partner hanno messo in agenda un summit Ue-Cina da tenersi a Praga subito dopo il G20 del 2 aprile a Londra, hanno pianificato un nuovo forum sul commercio da avviare ad aprile e hanno firmato nove accordi bilaterali su istruzione, foreste, energia e proprietà intellettuale.

Nella burrasca delle crisi economica le vecchie ruggini su diritti umani e Tibet sono state messe discretamente da parte. Il summit del primo dicembre scorso a Lione era stato annullato in seguito alla deci-

sione del presidente francese Sarkozy di ricevere il Dalai Lama, il leader spirituale tibetano.

«I rapporti tra Ue e Cina vanno avanti, anche se con qualche intoppo», ha spiegato Jiabao, «la tendenza generale di questo rapporto non è reversibile». L'ultima visita del premier cinese a Bruxelles risale al 2004, quando la delegazione di Pechino firmò un accordo di cooperazione con l'allora presidente della Commissione Romano Prodi, «un buon amico del popolo cinese», ha ricordato Jiabao. Oggi la Cina è di-

ventato il secondo più grande esportatore del mondo dopo la Germania e prima degli Stati Uniti. Da allora le importazioni cinesi nell'Ue sono cresciute al 21% all'anno, anche se le esportazioni europee verso la Cina sono rimaste inferiori a quelle dirette in Svizzera. Quelli cinesi però sono i mercati più promettenti e in più rapida espansione per le merci europee.

Il tour europeo del leader cinese include Germania, Svizzera, Spagna e Gran Bretagna, ma lascia fuori Italia e Francia. ❖



ORA A SOLI
745€
anzichè 1.490€

sofà mughetto 4 posti
in tessuto completamente
lavabile e sfoderabile.
L 216 P 93 H 94 cm

Ora a soli 745€, anzichè 1.490€.

Puoi scegliere fra 69 esclusivi tessuti
senza costi aggiuntivi.

TERMINA DOMANI

**SALDI
METÀ
PREZZO**

**QUESTA E TANTE ALTRE
OPPORTUNITÀ**
IN TUTTI I NEGOZI POLTRONESOFÀ

poltronesofa.com

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà • Numero Verde 800 900 600

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Promozione valida in tutti gli esclusivi tessuti delle collezioni promozionali in vigore e nelle composizioni da verificare in negozio. Non cumulabile con altre iniziative in corso.

poltronesofà

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



PAOLO SANNA

La Russa non ci sarà!

Anziché vietare alla nazionale italiana di calcio di giocare col Brasile, Ignazio La Russa potrebbe suggerire al suo Capo di sequestrare Kakà, Ronaldinho e Pato. A quel punto potremmo proporre uno scambio: per liberare i tre do brasil, ci devono ridare Battisti, una cassa di caffè paulista ed il gioco è fatto.

RISPOSTA ■ Una bella abitudine del telegiornale di Sky (e di Rai News 24) è quella di sintetizzare, aggiornandole continuamente su una striscia che corre sullo schermo, le notizie "importanti". Il che ha permesso a me e, credo, a molti altri di ricevere in diretta, giovedì, la top news di La Russa che per protesta non andrà a vedere Italia-Brasile. Saperne di più era necessario e Sky me lo ha permesso subito presentandomelo, il Ministro, concitato e guerriero, che gridava agli italiani di come lui avesse preso questa storica decisione "nonostante avesse il biglietto". Inevitabilmente riportandomi alla mente le comiche di Benito, furioso contro la perfida Albione e gli orribili negri di Abissinia, perché questo è il fascismo alla fine, ridicolo sfoggio di aggressività "virile" fatto da postazioni sicure. Battevano le agenzie, nelle stesse ore, la notizia delle case famiglia di Napoli costrette dalle insolvenze del Comune a chiudere lasciando per strada 500 bambini. Di questo il Tg di Sky non diceva nulla, tuttavia. Battuto 2-1 dal Brasile di Lula, La Russa si è rifatto in Tv battendo i bambini di Napoli. Con un sonoro 2-0.

GIULIANO GIULIANI

A proposito di negazionisti

Cara Unità, la squallida invenzione dei disinfettanti da parte del negazionista lefebvrino non è affatto una novità. Ricordo che sette anni fa, sul sito web di Filippo Ascierio, responsabile della sicurezza di AN nonché uno dei parlamentari che prolungarono la loro visita al Forte San Giuliano durante il luglio genovese, era presente un documento attribuito a un fantomatico chimico

tedesco che riportava la stessa menzogna e attribuiva il decesso di qualche persona a un banale errore di dosaggio. Fu proprio Concita De Gregorio a segnalare l'oscenità in un articolo sul Venerdì di Repubblica. Naturalmente il giorno dopo il sito, come è abitudine di simili gentiluomini della destra, fu messo in allentamento.

VIRGILIO CONTI

Le azioni di Alitalia

«Sul futuro di Alitalia c'è una certez-

za: gli azionisti, i piccoli risparmiatori saranno tutelati» dicevano qualche mese fa Berlusconi e Tremonti assicurando coloro che i titoli non li avevano acquistati ma ricevuti a titolo di compenso per i sacrifici salariali e normativi e che si sentono oggi ingannati e imbrogliati nella molteplice veste di contribuenti, dipendenti e azionisti a causa del vincolo sulla vendita dei titoli, del loro successivo accorpamento numerico e del susseguente deprezzamento. Ora a seguito dell'uscita di Alitalia dalla Borsa e della revoca delle azioni, chiedo pubblicamente al Governo: che fine ha fatto la tutela, più volte promessa, dei piccoli azionisti Alitalia, particolarmente di quelli che lo divennero non per scelta ma per imposizione?

MARIO SACCHI

Battisti, Zorzi e Pecorella

Il 28 novembre scorso è iniziato a Brescia il 9° processo per la strage di Piazza della Loggia di 34 anni fa. L'aula era deserta, presenti gli avvocati e qualche parente delle 8 vittime e dei 100 feriti. Uno degli imputati è quel Delfo Zorzi che, già imputato per la strage di Piazza Fontana, da anni fa l'imprenditore in Giappone, dal quale non si è mai ottenuta l'estradizione e per cui la politica non si è mai data tanto da fare per ottenerla. Oggi tutti sanno chi è Battisti, criminale assassino rifugiato in Brasile, ma quasi nessuno sa che è in corso questo processo e tanto meno chi è Delfo Zorzi, il cui avvocato, l'On. Pecorella, è indagato per «favoreggiamento personale», il che ha determinato l'opposizione alla sua nomina alla Corte Costituzionale.

PIPPINO EMMOLO

Memoria del bene

Qualche giorno fa, al TG3 lombardo, una studentessa di ritorno da Auschwitz ha dichiarato: "Erano considerati degli oggetti, senza distinzione tra maschi e femmine". Mi sono detto: "ma è come oggi!". L'insegnante intervistata subito dopo ha detto: "Con tutto quello che c'è stato, ancora non abbiamo imparato. Ci sono nel mondo ancora tante guerre e ancora non abbiamo imparato, proprio triste!". Ha ragione quell'insegnante! Ai giovani bisognerebbe far capire però che la verità è di più che sapere il male e che accanto a quella del male c'è anche una memoria del bene. Di Peshev, di Hautval, di Wallenberg, di Kolbe, dei 20 mila Giusti del Yad Vashem. Saperlo aiuterebbe a lottare contro il male e soprattutto a non mollare sulla speranza oggi.

LETTERA FIRMATA

La storia dimenticata

Il 19 settembre del 1993 sono andato assieme ad una comitiva di alpini in Russia e precisamente a Rossosch, dove gli alpini avevano costruito un asilo che era la sede del loro comando sul fronte del Don. Sulla riva del Don, dove i Russi avevano sfondato le nostre linee, si trova un monumento sul quale è scritto "qui abbiamo fermato l'invasore fascista". Io non ho conosciuto mio padre morto anche lui per quella follia e speravo tanto che gli italiani avessero imparato la lezione. Quello che sento è un rigurgito nostalgico: nei giovani, soprattutto, che non conoscono la storia.

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

LAMPEDUSA, MI VERGOGNO

Guardo su Anzoero le immagini del cpt di Lampedusa. E la faccia dell'on. Cota. Mi vergogno di me stessa, come cittadina italiana, e mi vergogno per l'on., che evidentemente non conosce il pudore.

LUISA (BRESCIA)

COMUNISTI SCOMUNICATI

Si toglie la scomunica ai 4 vescovi lefebviriani (malgrado Williamson) ma rimane ancora in essere quella comminata ai comunisti. A quando il ripensamento della Chiesa?

MARIO TACCA.

IL PONTE NO

A cosa serve un ponte sullo stretto se per arrivarci devo attraversare la Calabria come nel 800, carretto e cavallo! Meditate gente di Governo

FLORIANO TV

BENE LILLY

Grazie Lilly per la testardaggine e grazie Obama per il coraggio di quella firma, peccato che nel nostro Paese l'accordo separato dica esattamente il contrario ovvero che "ci sono cittadini di serie b nei nostri luoghi di lavoro". Oggi vorrei essere un "democratico americano".

C.G. BOLOGNA

NON DOVEVA ATTACCARLO

Ma che succede a Di Pietro? Attaccare Napolitano era proprio l'ultima cosa che doveva fare!

ANTONIO ZAGARIA (FANO)

SOLO I VOSTRI

Ho capito, pubblicate solo sms che sono nella vostra linea moderata! Bella censura! Non credo che non ci sia nessun lettore d'accordo con Di Pietro..

DANIELA

CI FACCIAMO IL PIACERE

Arieccoli!!! La Russa-Meloni. Prima le olimpiadi ora il Brasile. Se sono incapaci di risolvere i nodi politici perché non se ne vanno, invece di privare a noi poveri cittadini quel poco che ci rimane per sognare. Ma ci facciano il piacere!

FRANCO (CHIANCANOTERME)

UNA PERSONA

Una lesbica per premier? Una persona per premier! Potessimo essere tutti così. Guardare la persona, non il sesso, l'etnia o l'estrazione sociale.

GIORGIO (SASSUOLO)

PAROLE INACCETTABILI

Un altro vescovo che parla sulla non esistenza delle camere a gas nei lager. Affermazioni aberranti!

FERRARI

SE L'ITALIA DIVENTA IL PAESE DELLE FRANE

TERRITORIO ABBANDONATO

Vittorio Emiliani

GIORNALISTA



Un inverno nevoso e fortemente piovoso, è vero. Ma il Paese smotta a valle perché è già ampiamente dissestato e franoso, oltre che sismico. «Uno sfasciame pendulo sul mare», così il grande meridionalista Giustino Fortunato definiva la Calabria un secolo fa. Purtroppo siamo sempre lì. Anzi peggio perché il cemento, per lo più abusivo, ha investito montagne e colline dissestandole fino alla costa, irricognoscibile ed esposta a diffuse erosioni. Nel 2006 si segnalavano in Calabria oltre 9.400 movimenti franosi, estesi per 822 chilometri quadrati. Bloccate dalle frane le poche arterie strategiche, tutta la regione si ferma.

Ma la Calabria non è un'eccezione. Quasi tutta l'Italia è fortemente franosa, con un picco del 19,4 per cento nelle Marche seguite da Valle d'Aosta, Trentino, Lombardia, ecc. e con un minimo dello 0,4 nella pianeggiante Puglia. L'abbandono delle terre alte da parte dei contadini, seguito a disboscamenti secolari, ha lasciato senza cura un enorme regione dove canali di scolo, torrenti, sottobosco non vengono più puliti né sistemati, dove si sono fatte a fette colline e montagna con strade asfaltate senza utilità. Risultato: 461.083 movimenti franosi e 70 Comuni su 100 minacciati dalle frane e dalle alluvioni (in Calabria il 100 per 100). Nel Sud ha assunto proporzioni agghiaccianti il fenomeno delle colate di fango (si ricordi quella di Sarno), segno che non tiene più niente. La legge sulla difesa del suolo, arrivata ventitre anni dopo le alluvioni di Venezia e di Firenze, è una buona legge, ma va finanziata con diligente continuità, va attuata con meno cemento e più "rinaturalizzazione", impedendo l'espansione edilizia, davvero criminale, sui terreni appena messi in sicurezza. I governi Berlusconi hanno sempre trascurato i capitoli di spesa destinati a settori così poco appariscenti. Quello in carica - denuncia il Wwf - ha programmato di tagliare di oltre la metà i fondi destinati al ministero dell'Ambiente (da 1.300 a 628 milioni da qui al 2011) e di destinare la miseria del 2,4 per cento delle risorse pubbliche alle voci ambientali. Fra l'altro, proprio nella cura dei boschi e dei parchi, nella regimazione delle acque, nel riassetto idrogeologico con metodi naturali potrebbero venire impiegate cooperative di giovani, italiani ed extra-comunitari, quell'"esercito del lavoro" proposto da Manlio Rossi Doria e ripreso da Paolo Sylos Labini, destinato a sostituire nella manutenzione ordinaria e straordinaria decine di migliaia di contadini spariti da tempo e il cui esodo, insieme alla diffusione del cemento e dell'asfalto, è alla radice dello sfascio che in questi giorni riporta la Calabria nei titoli dei giornali. Si può, si deve reagire. Ma bisogna crederci, anche come rimedio di fondo contro la crisi in atto e contro lo "sfasciame pendulo" di cui parlava Giustino Fortunato, divenuto ormai nazionale. ♦

NESSUNO RICORDA LO STERMINIO DEGLI ZINGARI

LETTERA A NAPOLITANO

Dijana Pavlovic

ATTRICE E MEDIATRICE CULTURALE



«Dalle baracche vedevamo gli ebrei/ colonne incamminate diventare colonne verticali, di fumo. / Erano lievi, andavano a gonfiare gli occhi del loro dio affacciato. / Noi non fummo leggeri, la cenere degli zingari non riusciva ad alzarsi in cielo. / Ci tratteneva in basso la musica suonata e stracantata intorno ai fuochi degli accampamenti. / Noi, zingari d'Europa, da nessun dio presi a sua testimonianza, / bruciammo senza l'odore della santità, / bruciammo tutti interi, / chitarre con le corda di budella».

Illustriissimo signor Presidente, nella Giornata della Memoria le massime autorità dello Stato hanno ricordato la Shoah, lo sterminio del popolo ebraico. Ma anche il 27 gennaio di quest'anno per noi, zingari d'Italia, nessun riconoscimento istituzionale per i nostri morti (più di un milione di cui, oltre 500.000 nei campi di concentramento nazisti). Come se non fosse successo, come se non fosse stato anche per loro, come per gli ebrei, la più grande vergogna della storia dell'uomo: lo sterminio su base razziale.

Una vergogna che riguarda anche l'Italia. Nella circolare del ministero degli Interni dell'11 settembre 1940 è scritto: «est indispensabile che tutti zingari nazionalità italiana certa aut presunta, siano controllati et rastrellati più breve tempo possibile et concentrati sotto rigorosa vigilanza in località meglio adatte ciascuna provincia». Cominciarono retate e deportazioni negli oltre 50 campi di concentramento italiani, tra cui: Perdasdefogu in Sardegna, Bojano e il convento di San Bernardino ad Agnone, Gonars, provincia di Udine, Tossicia, provincia di Teramo. E ancora: Viterbo, Montopoli Sabina, provincia di Rieti, Collefiorito provincia di Roma, le isole Tremiti, Ferramonti di Tarsia provincia di Cosenza, poi Gries a Bolzano, detta anche «l'anticamera di Auschwitz» dove sono morti oltre 20.000 Rom e Sinti.

Lo sterminio i rom lo chiamano *Porrajmos*: divoramento, distruzione. Un ricordo carico di paura e di dolore, ma anche qualcosa di più perché non ce lo riconoscono, perché ignorandolo è più facile aggirare la spinosa questione di tanti "piccoli porrajmos" quotidiani nella segregazione dei "campi nomadi", con le persone discriminate, aggredite con le bombe molotov, linciate sui mezzi pubblici, buttate in strada in pieno inverno con i loro bambini, accusate, come succedeva nel '38 di essere «delinquenti antropologici» - tutti criminali.

Ricordarlo vorrebbe dire fare in modo che non si ripeta mai neanche una minima parte di questi orrori.

Per questo ci rivolgiamo a Lei, signor Presidente, certi della Sua sensibilità e attenzione, per un gesto di riconoscimento.

L'autrice della lettera è rom e cittadina italiana

1948

Dichiarazione universale dei diritti umani

- Art. 1 Diritto all'uguaglianza
- Art. 2 Divieto di ogni discriminazione
- Art. 3 Diritto alla vita
- Art. 4 Divieto di schiavitù
- Art. 5 Divieto di tortura
- Art. 6 Diritto alla personalità giuridica
- Art. 7 Diritto all'uguaglianza dinanzi alla legge
- Art. 8 Diritto di ricorso alla legge
- Art. 9 Divieto di detenzione arbitraria
- Art. 10 Diritto al giudizio
- Art. 11 Diritto alla presunzione d'innocenza
- Art. 12 Diritto alla privacy
- Art. 13 Diritto di libertà di movimento
- Art. 14 Diritto di asilo
- Art. 15 Diritto alla nazionalità
- Art. 16 Diritto al matrimonio e alla famiglia
- Art. 17 Diritto alla proprietà
- Art. 18 Libertà di culto e di pensiero
- Art. 19 Libertà di opinione e di espressione
- Art. 20 Libertà di associazione
- Art. 21 Diritto alla partecipazione politica
- Art. 22 Diritto alla sicurezza
- Art. 23 Diritto al lavoro
- Art. 24 Diritto al riposo
- Art. 25 Diritto al sostentamento
- Art. 26 Diritto all'istruzione
- Art. 27 Diritto alla cultura e al progresso
- Art. 28 Diritto ad un mondo giusto
- Art. 29 Diritti e doveri verso la società
- Art. 30 Inalienabilità dei diritti



€ 218,00

MENO PILE



PIU' AMBIENTE

2009

Art. 31 Diritto all'ecologia
secondo Citizen

Ogni persona ha diritto
a un orologio
Eco-Drive.
Con l'energia
della luce,
mai più pile
da smaltire.



Eco-Drive



€ 218,00



€ 198,00

Movimento Eco-Drive (a carica luce infinita) con riserva di carica di 150 giorni.
Cronografo, visualizzazione 24 ore. Cassa in acciaio,
bracciale in acciaio o cinturino in poliuretano. WR 10 bar



CITIZEN®

www.citizen.it



RADICI

OGGI IL PREMIO NONINO

La cerimonia

La Giuria del Premio Nonino, presieduta da V.S. Naipaul, assegnerà questa mattina alle 11, presso le Distillerie Nonino di Percoto (Udine), i premi Nonino per la trentaquattresima edizione. Saranno presenti, tra gli altri, Adonis, Edgar Morin ed Ermanno Olmi.

I vincitori

I premi sono stati assegnati a: Margari di Carnia, Premio Nonino Risit d'Àur 2009; Silvia Pérez-Vitoria, Premio Nonino 2009 (le sue opere in Italia sono pubblicate da Jaca Books); Chimamanda Ngozi Adichie, Premio Internazionale Nonino 2009 (le sue opere in Italia sono pubblicate da Einaudi e Fusi Orari); Hugh Thomas, Premio Nonino 2009 a un maestro del nostro tempo.



Contadini messicani Particolare del murale di Diego Rivera al Museo Secretaría General de Educación, Città del Messico

IL MONDO SALVATO DAI CONTADINI

Nelle università occidentali la diminuzione degli addetti all'agricoltura è ormai l'indice dello sviluppo. È una follia. Perché lo sfruttamento industriale delle campagne distrugge il pianeta e l'alimentazione

SILVIA PÉREZ-VITORIA
ECONOMISTA E SOCIOLOGA

In questi ultimi tempi si è parlato molto di crisi alimentare, di rivolte della fame. Gli esperti, dottamente, si sono messi ad esaminare questa agricoltura che pareva malata. I rimedi erano sempre gli stessi, più investimenti, più tecnologia, più mercato. Andava ricordato loro che è proprio così che si è arrivati a questa agricoltura che distrugge più di quanto non produca; questa agricoltura industriale che compatta e salinizza i terreni, riduce la biodiversità, spreca l'acqua, inquina e non dà abbastanza da mangiare agli abitanti della Terra.

Avete notato che i signori esperti hanno tralasciato la cosa più importante, non hanno parlato di coloro che hanno sempre mantenuto la vocazione nutritiva della Terra: i contadini? È stato fatto di tutto per cercare di farli scomparire, questi contadini. Tutti i mezzi erano buoni: politiche economiche, progresso tecnico, devalorizzazione dei saperi, denigrazione. Ed è stato fatto di tutto per trasformare quelli che restavano in coltivatori. Avevano bisogno di trattori, di prodotti chimici per aumentare i rendimenti, di Borse per fissare il prezzo dei loro prodotti. Ma non ci sono riusciti, gli esperti, e i contadini sono ancora la metà dell'Umanità. Vorrei inoltre ricordare di cosa sia-

Desertificazione Ogm e concimi chimici riducono globalmente fertilità e biodiversità

mo debitori ai contadini:
- di aver mantenuto le condizioni che ci permettono ancora di nutrirci
- le terre, le sementi, le varietà di piante e animali
- della diversità dei paesaggi, della varietà e del buon sapore della frutta e della verdura che mangiamo
- di averci trasmesso i valori fondamentali del vivere collettivo, come l'aiuto reciproco, la gratuità e l'autonomia
- di aver trasmesso i saperi e le competenze che ci permetteranno, forse, di porre riparo ai danni provocati dall'industrializzazione dell'agricoltura
- di essere un polo di resistenza fra i valori che ci travolgono: la corsa al profitto, il consumismo, la concorrenza (la ricerca degli equilibri necessari al mantenimento delle agricolture contadine, l'equilibrio con la natura, negli scambi, con i membri della società, sono punti di forza preziosi)
- semplicemente non di esistere ancora, ma di esistere sempre.

Posso passare per un'idealista, per una che si rifiuta di vedere le aspre lotte che agitano le campagne: per la terra, per i mercati, per i prezzi. Chi lavora la terra vive nella società di oggi e non può sfuggire alle pressioni che subiamo tutti, è naturale. Ma la sua resistenza è molto reale. In tutto il mondo sono nati dei movimenti contadini. Si chiamano Via Campesina, Movimento dei senza terra in Brasile, Movimento zapatista in Messico, Marcia Janadesh in India: creano reti di sementi, rivendicano le terre per produrvi coltivazioni alimentari, lottano contro gli Ogm, recuperano i saperi e fondano università di agroecologia, si battono per la sovranità alimentare dei loro popoli.

PIANTARE I SEMI

Sono tutte questioni che ci riguardano tutti. Di recente è stato realizzata in Norvegia una banca di sementi congelate, pare, per preservarle; ma le sementi sono esseri viventi ed è solo seminandole che possono continuare a riprodursi. Quando la finiremo di distruggere le terre agricole comprendole di autostrade e zone industriali e commerciali sporche e inquinanti? Come possiamo accettare che gli Stati vendano le loro terre alle multinazionali che vi coltiveranno, come vogliono, agrocilindranti o alimenti per chi se li può permettere, mentre i loro popoli non possono nutrirsi adeguatamente? Siamo pronti ad accettare che alcune multinazionali controllino, attraverso i brevetti del vivente, quello che mangeremo? Restiamo indifferenti di fronte alla scomparsa di tre quarti della diversità genetica delle piante coltivate nel corso del ventesimo secolo? Non ci preoccupa un'alimentazione tossica che va a scapito di cibo sano e gustoso? Se vogliamo vivere, abbiamo bisogno dei contadini.

Lo scorso ottobre 2008 ho partecipato alla quinta conferenza internazionale di Via Campesina, il primo movimento internazionale contadino, che si è svolta a Maputo, in Mozambico. Erano presenti quasi 600 persone, fra uomini e donne, che rappresentano circa i trecento milioni di contadini di tutto il mondo. Per una settimana hanno riflettuto insieme sul modo di preservare la natura e la biodiversità, di mantenere la maggior varietà possibile di sementi, di lottare contro coloro (multinazionali e Stato) che cercano di distruggerle, di recuperare le terre delle quali vengono defraudati, di rilocalizzare la produzione agricola. E siamo debitori anche per questo loro lavoro, che i poteri dominanti riconoscono solo con l'indifferenza o la repressione. Perché nel mondo si continuano a uccidere i contadini che vogliono continuare a restare contadini. Ten-

L'autrice Un'economista che sostiene il lavoro della terra



Silvia Pérez-Vitoria, economista e sociologa, vive a Parigi dove collabora con «L'Ecologiste». Già vicepresidente dell'associazione culturale La Ligne D'Horizon, oltre alla sua opera di documentarista e saggista ha partecipato all'opera collettiva «Le Procès de la mondialisation» (Fayard, 2001) e coordinato «Disfare lo sviluppo per rifare il Mondo» (Jaca Book, 2005) e «Il ritorno dei Contadini» (Jaca Book, 2007).

Grazie alla sua esperienza ha maturato la visione di uno stato di fatto, povero ma creativo, legato strettamente ai saperi locali e alle caratteristiche specifiche dei diversi territori cui solo i contadini sono i depositari, che già sta divenendo una risorsa fondamentale per le grandi aree dell'America Latina e un inizio di esperienze indispensabili anche per l'Asia e per la stessa avvilita Africa.

I SUOI LIBRI

I libri di Silvia Pérez-Vitoria reperibili in Italia sono due, entrambi editi da Jaca Book: «Disfare lo sviluppo per rifare il Mondo» (2005) e «Il ritorno dei contadini» (2007).

diamo a dimenticare anche questo.

Nelle università e nelle scuole di economia, uno dei criteri per misurare lo sviluppo è il basso numero di contadini, a riprova, se ce n'era bisogno, dell'aberrazione di questa nozione di sviluppo. Penso che convenga invertire questa proposizione. Di fatto, più contadini ci sono in una società, più probabilità avrà la società di sopravvivere. Da questo punto di vista, nei nostri Paesi, resta ancora molto lavoro da fare.

Traduzione
di Francesca Novajra

CASO BATTISTI UNA GUIDA RAGIONATA

**BUONE
DAL WEB**

Marco Rovelli



Carmilla - il foglio online di «letteratura, immaginario e cultura di opposizione» dove scrivono Valerio Evangelisti, Wu Ming, Giuseppe Genna, Girolamo De Michele e molti altri - da tempo si occupa della vicenda di Cesare Battisti, lo scrittore la cui mancata estradizione dal Brasile ha fatto sobbalzare cuori di politici ed editorialisti che avrebbero voluto addirittura annullare l'amichevole delle nazionali di calcio. È stato per l'occasione ripubblicato da Carmilla, in una versione aggiornata per rispondere agli ultimi eventi, un elenco di Faq (Frequently Asked Questions) già letto da centinaia di migliaia di persone e tradotto in molte lingue. Si rendeva necessario rispondere all'isteria da linciaggio in corso - rilevando i redattori come «tanto furore non era mai stato esercitato nei confronti, per esempio, di Delfo Zorzi, quando era sospettato di essere coautore della strage di Piazza Fontana e riparato in Giappone. Per non dire dei membri delle Forze dell'ordine uccisori, dagli anni Settanta a Genova 2001, di oltre un centinaio di militanti di sinistra, tutti quanti assolti da giudici compiacenti e da politici complici. O degli autori del massacro del Circeo, uno dei quali poté espatriare con il passaporto italiano in tasca». In questa sorta di guida ragionata alla vicenda Battisti, con dettagliate e argomentate risposte su ogni punto, Carmilla non intende tanto «dimostrare» l'innocenza del presunto colpevole, quanto - ed è questo il punto politico decisivo - denunciare le distorsioni che la cosiddetta «emergenza» provocò, negli anni Settanta, nelle procedure processuali italiane, fondate, come ai tempi dell'Inquisizione, su «pentimenti» veri o fasulli. Ciò su cui, ancora, il nostro devastato Paese si è ben guardato dal farci una seria riflessione. Si legga dunque questo dossier, all'indirizzo www.carmillaonline.com/archives/2009/01/002924.html. ●



Terza età Una scena di «Pranzo di ferragosto», ora in dvd

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

È da settembre, dopo la vittoria a Venezia che non ci fermiamo un attimo. Adesso vorrei anche farle riposare un po' le signore. Ma tra poco c'è il festival di Berlino, poi il 20 febbraio l'uscita in Francia... e a Parigi ci vogliono venire di sicuro». Gianni Di Gregorio «l'inventore» di *Pranzo di ferragosto* sta vivendo un altro film insieme alle sue splendide novantenni: il successo. Tanto più grande quanto inaspettato. Ora che la sua opera prima, un «filmetto» come dicono le sue protagoniste, esce anche in dvd (cominciate a vederlo dagli «extra», sono strepitosi) lo sceneggiatore di *Gomorra* è ancora incredulo di fronte allo tsunami mediati-

co che è riuscita a scatenare questa sua commedia poetica ed esilarante sulla terza età. Da Tokio a Londra, da Bratislava a Rotterdam *Pranzo di ferragosto* sta facendo il giro del mondo raccogliendo premi ovunque. Mentre le sue signore (Marina Caciotti, 86 anni, Valeria De Franciscis 93 anni, Maria Cali 88 anni e Grazia Cesarini Sforza 90 anni) si stanno godendo, inarrestabili, la nuova vita da dive. «La gente ci ferma per strada, ci invitano in televisione. Un successo incredibile - racconta Valeria, la mamma di Gianni nel film - . Ho avuto persino una telefonata da Santiago del Cile... e per l'emozione mi sono dovuta far dare una pastichetta in più dal cardiologo». Mentre Marina, la più «giovane» del quartetto (ha 86 anni) parlando delle altre commenta: «Ma quali vecchiette! Noi siamo colleghe. Anzi vorrei che tutte le signore della nostra età ci venissero dietro. Noi di soddisfazioni ne abbiamo avute fin troppe».

E sì che «ci vorrebbe un film così per ogni anziano», commenta divertito Gianni Di Gregorio, «sarebbe un bel modo per risolvere i problemi della terza età». Un tema talmente universale - aggiunge - «che riguarda tutti a qualsiasi latitudine». Il successo del film, prosegue, forse «è dovuto proprio a questo. Da noi, purtroppo, si pensa agli anziani come a pacchi postali. Mentre il rispetto, la dignità e la libertà sono fondamentali a qualunque età». Così come ci racconta, senza mai perdere il sorriso, *Pranzo di Ferragosto*, in cui l'autore ha messo dentro un intero pezzo della sua vita. Lui compreso nei panni del protagonista. Dieci anni trascorsi insieme alla sua anziana mamma, «una tirannica donna romana dalle mani bucate - racconta - che è sempre riuscita a farmi fare quello che voleva». I debiti col condominio, sono infatti, il punto di partenza della storia, girata interamente nell'abitazione di Di Gregorio, tra le tovaglie e gli oggetti di famiglia. Gianni, il protagonista che vive con la vecchia madre, si trova davanti ad una scelta obbligata: accogliere in casa la mamma dell'amministratore nei giorni di ferragosto per saldare i debiti coi condomini. A quel punto, però, una «mamma tira l'altra». E in breve la casa si popola di zie e ancora di madri di amici medici costretti al turno in ospedale. Una scatenata comitiva di anziane signore, insomma, che daranno sì filo da torcere al povero Gianni, ma allo stesso tempo gli offriranno una grande lezione di vita. Quella che lui, confessa, ha imparato stando accanto a sua madre. E che ora grazie al successo del film, dice sorridendo, gli ha pure permesso di pagare tutti i debiti che aveva.



SEQUELÆ

LE DIVE OVER 80 DI GIANNI

Pranzo di ferragosto esce in dvd
e continua a vincere premi ai festival
di mezzo mondo



La finzione è realtà ed è anche divertente

La recensione

DARIO ZONTA

Ormai è chiaro a tutti che *Pranzo di Ferragosto* ha una fortuna sfacciata, ma meritata. Rapido riepilogo: selezionato alla Settimana della Critica dell'ultima Venezia, sbaraglia e sorprende e colpisce con la sua autentica semplicità. Vince premi, e le tre vecchiette protagoniste diventano un caso, vanno ai tg, rubano la scena l'una l'altra, e al regista. Poi il film esce nelle sale, dapprima timidamente, poi, con il passa parola, sempre più audacemente fino a diventare un caso. Il suo regista Gianni Di Gregorio, anche lui, vive una seconda giovinezza: esordiente a cinquant'anni con classe e simpatia. Il film, finalmente, approda all'home video, per le cure della Fandan-



go. Ormai è chiaro a tutti, allora, che la vera storia di *Pranzo di Ferragosto* viene prima e dopo il film. La vicenda dei suoi protagonisti, di come sono stati reclutati, come hanno reagito al successo... fa parte del film stesso. Ed è naturale, dunque, che questa altra storia arrivi impetuosa nell'edizione per l'homevideo, la quale negli Extra vede un *Viaggio tra i protagonisti* spassoso e divertente. Si vede Di Gregorio al volante di una macchina quasi fosse un Moretti più simpatico e umile, mentre espone la sua Trastevere e racconta i luoghi e i personaggi del film. Commenta, sorride, incanta con quel suo fare tipicamente romano, mentre ci guida e ci porta dentro le case delle sue tre vecchiette. Eccole: le vediamo nel loro habitat, avvolte dagli affetti sicuri delle loro case tranquille. Raccontano, spiegano, sorridono, vivono... sembra di essere dentro il film. E sì, perché la realtà e la finzione, qui, si assomigliano molto. ●

E ora Bertolaso farà anche l'archeologo?

Bondi e Alemanno vogliono due commissari straordinari per l'area archeologica di Roma. Scavalcate le sovrintendenze

VITTORIO EMILIANI

Campidoglio e Collegio Romano hanno confezionato ieri un altro «pasticciaccio brutto», un colpo di mano dei più clamorosi, stavolta in tema di archeologia. Il ministro Bondi e il sindaco Alemanno hanno concordato di proporre al governo la nomina di un commissario straordinario e di un vice-commissario, pure straordinario ma «attuatore», per «l'intera area archeologica di Roma e di Ostia antica» nelle persone del sottosegretario alla Protezione civile, Guido Bertolaso, e dell'assessore capitolino alla pianificazione Marco Corsini. E la Regione Lazio? Dimenticata. E la direzione generale regionale dei Bca? Svuotata, assieme alle Sovrintendenze statali ai Beni archeologici di Roma e di Ostia Antica e a quella Capitolina. Spunta invece un superconsulente: l'archeologo Andrea Carandini che ambisce ad un Museo dell'antichità romana (ma non c'è già Roma?). Ed è sempre in agguato l'ombra di Cutrufo coi centurioni, le bighe e il parco tematico sulla romanità.

È IL MOTIVO?

Quali i motivi di questo clamoroso commissariamento? Forse un dissesto idrogeologico stile Calabria? Neanche per sogno. Fra l'altro il comunicato ufficiale parla di poteri straordinari «anche» di protezione civile. «Anche», attenzione. Ci sono stati alcuni cedimenti sul Palatino, ma basterebbe finanziare seriamente la Sovrintendenza. Siamo ad una emergenza tale da scomodare Bertolaso? Non scherziamo. Si sa che le piogge eccezionali hanno prodotto infiltrazioni d'acqua nella Domus Aurea, ma è arcinoto che, fino a quando non si taglieranno i pini del parco soprastante che con le loro radici portano in basso acqua e umidità, il problema non verrà risolto. Nominiamo per questo Bertolaso? Ma per favore. Se esistono problemi di sicurezza per i Fori durante la notte, ci mandiamo di pattu-

glia il capo della polizia Manganelli? Ci sono problemi di custodi? Problemi non mancano mai, però, forse, ad affrontarli basta il sottosegretario Giro, mentre Bondi scrive poesie e recensioni. Non stiamo a prenderci in giro, siamo vecchi del mestiere: si crea il solito tavolone di lavoro, tecnico e affollatissimo, lo si riunisce una volta, e intanto supercommissario e vice fanno quello che vogliono coi loro poteri straordinari. Non a caso ci hanno messo due figure di nomina strettamente politica, il secondo chiaramente incompatibile, tagliando fuori i tecnici delle Sovrintendenze e i loro uffici ai quali per ora spetta, *in toto*, la tutela. Non solo: il patto di ieri passa fra governo centrale e Comune di Roma lasciando seccamente fuori la Regione Lazio infischiosene del Codice per i beni culturali e paesaggistici e del Titolo V della Costituzione. Regolarmente approvati e vigenti entrambi. Ma il sindaco Alemanno vuole mano libera e con lui il vice-sindaco Cutrufo. Per «valorizza-

PROGETTI PER LA CAPITALE

Il sindaco vorrebbe una mega illuminazione per il prossimo Natale di Roma. E organizzare all'Eur un roboante circuito di Formula 1. Per un'immagine futuristica della capitale?

re Roma», per «rendere riconoscibili i luoghi» (i turisti, si sa, dentro i Fori si perdono, a migliaia, e li vagano smarriti per mesi). Magari con una spettacolare illuminazione per il prossimo Natale di Roma. Nel contempo vogliono organizzare all'Eur un circuito di Formula 1 così i residenti imparano a convivere con l'urlo dei bolidi. Ma dove siamo precipitati in pochi mesi? In quale abisso sottoculturale? Intellettuali romani e italiani, battete un colpo se ci siete. Opposizione, svegliati. ●

Eco, l'oggi dei libri

Uscirà a primavera un testo scritto da lui e J.C. Carrière

Un libro a difesa dei libri: lo ha scritto Umberto Eco insieme con Jean-Claude Carrière, intellettuale francese originale ed eterodosso, già sceneggiatore di molti film del regista spagnolo Luis Buñuel. Il volume, che si intitolerà *Non sperate di sbarazzarvi dei libri*, uscirà da Bompiani in primavera, in occasione della Fiera del Libro, e sarà una sorta di conversazione tra i due autori che, la scorsa estate, hanno passato alcune settimane insieme a discutere del futuro del libro, della lettura e dei valori culturali veicolati dalla civiltà della parola scritta. E nell'epoca del multimediale, di internet e degli e-book, l'il-

La Scuola «Mauri» Il suo intervento a Venezia davanti alla crème dei librai

lustre semiologo ci invita a deporre i facili entusiasmi per la tecnologia, più labile - a suo parere - dei tradizionali volumi di carta.

Sulla labilità dei supporti è stato il titolo della dotta ma come al solito vivace dissertazione con cui Eco ha tenuto banco, ieri mattina, alla Fondazione Cini di Venezia, di fronte a una numerosa platea di librai. Anzi, la *crème* dei librai italiani, convenuti in Laguna per la ventiseiesima edizione della Scuola per Librai Umberto ed Elisabetta Mauri.

Un programma ricco di incontri, coronato proprio dall'intervento di Eco, che è partito dalla scrittura cuneiforme incisa nelle tavolette di argilla per arrivare, attraverso papiri e pergamene, al libro e ai suoi nipotini: videoscrittura, cd-rom, chiavette usb, volumi elettronici. «Si dice che la vita media di un libro di carta sia di circa 70 anni - ha detto - e in effetti alcuni volumi prodotti negli anni '40 e '50 del '900 si sbriciolano sotto le nostre mani. Eppure ci sono anche libri del primo '800 ancora in ottime condizioni». Ma più che interrogarsi sui modi con cui preservare i libri cartacei dalla polverizzazione, Eco ha preferito metterci una pulce nell'orecchio sull'affidabilità dei nuovi supporti.

ROBERTO CARNERO



TRA ITALIA E FRANCIA

Flavia Matitti

Il Novecento

Sessantaquattro idee



Allo specchio. Il Novecento

Ancona, Mole Varvitelliana

Fino al 15 marzo

Catalogo: Motta

Sessantaquattro opere, tra dipinti e sculture, dalle collezioni della Fondazione Cariverona e della Fondazione Domus, testimoniano del lavoro di alcuni tra i maggiori artisti italiani del '900 come Balla, Boccioni, Severini, Casorati, Savinio, Morandi, Afro e Guttuso.

Cyprien Gaillard

Il 'divo' sulla città



Cyprien Gaillard

Siena

Sms Contemporanea

Fino al 1° marzo

Personale del giovane artista francese (Parigi, 1980) che attraverso il ricorso a linguaggi diversi, dalla performance al video, dalla scultura al disegno, dalla fotografia all'installazione, riflette sullo scempio urbanistico legato alla costruzione dei quartieri-dormitorio nel mondo.

Marco Gastini

Volo in alluminio



Marco Gastini

Nel volo...attorno

Verona, Galleria dello Scudo

fino al 28 febbraio

Catalogo: Edizioni Galleria

dello Scudo

L'antologica riunisce un ciclo di opere realizzate dall'artista torinese (Classe 1938) per l'occasione, alternando su tele di grande formato, calchi in alluminio e fusioni in bronzo a vetri e fitte stesure di pigmento. Il catalogo è illustrato dalle fotografie di Claudio Abate.

Illuminazioni Avanguardie a confronto Italia/ Germania/ Russia

A cura di Ester Coen

Rovereto, MART

Fino al 7 giugno - Catalogo: Electa

RENATO BARILLI

Non sempre i centenari vengono a proposito, come è il caso di quello che concerne l'uscita del *Manifesto del Futurismo*. Non certo perché ci sia ancora qualcuno riluttante ad ammettere l'importanza del movimento fondato da Marinetti, anzi, al contrario, tutti ormai da tempo sono pronti ad ammettere che si è trattato del contributo più importante dato nel 900 dal nostro Paese all'arte e alla cultura. Ma proprio per questa ragione il Futurismo è stato sondato, esaminato, rivoltato in lungo e in largo, attraverso decine di mostre. D'altra parte, *noblesse oblige*, come trascurare una simile ricorrenza senza essere accusati di un'imperdonabile negligenza? Da qui il dilemma, la necessità di fare, ma con l'obbligo di trovare formule non abbandonate a quella certa improvvisazione scoordinata e confusa che su queste colonne ha già paventato, pochi giorni fa, Enrico Crispolti. La prima delle manifestazioni di vaglia messa in cantiere in quest'anno non viene a fugare sospetti del genere, anche se a scendere in campo è il Mart, di cui l'opinione pubblica non ha mai mancato di dire tutto il bene possibile. E valida e di piena competenza è pure la studiosa cui è stata affidata questa prima uscita, Ester Coen. L'iniziativa però rivela una discrasia, al suo interno appare divisa in due tronconi. Da un lato Coen, con apprezzabile acribia filologi-



Fortunato Depero «Movimento d'uccello», 1916

ARDITA MAPPA DEI FUTURISMI

Iniziamo le celebrazioni del centenario
dal Mart, che mette
a confronto le diverse 'scuole'

ca, ha tessuto un tappeto di documenti, testimonianze, lettere, attraverso cui i grandi protagonisti di quel movimento, con Marinetti in testa, ma ben seguito da tutti gli altri, e in particolare da Gino Severini, di cui il Mart ha il merito di aver acquisito parte dell'archivio personale, dialogano con i loro pari grado, ed ecco allora i vari spaccati dedicati a Parigi, Berlino, Mosca, e ovviamente anche alle sedi italiane.

MURO DI CARTE

Ma questo fitto muro di carte è più adatto a una pubblicazione, a un libro, mentre una mostra deve pur appoggiarsi alla concretezza visiva delle opere, e queste non mancano, nella rassegna di Rovereto, ma nel loro caso sfuggono alquanto i criteri seguiti dalla curatrice, o quanto meno appaiono un po' troppo dilatati ad angolo giro, come del resto annuncia il sottotitolo della mostra, *Avanguardie a confronto*. Sì, ma in che misura condurre un confronto del genere? Come superare sul suo stesso terreno l'impresa messa in atto e ben risolta da Palazzo Grassi, sotto la regia dello scomparso Pontus Hultén, quando realizzò *Futurismo/Futurismi*? Qui, in questa campionatura a spizzico, rischia di venir meno una rassegna di qualche completezza sul Futurismo nostrano, mentre le presenze da altre sponde e movimenti appaiono saltuarie, non condotte con criterio sistematico. C'è tanto Futurismo russo, il che è perfettamente legittimo, apprezzabile soprattutto la fitta presenza delle donne artiste, Gonciarova, Exter, Popola, Rozanova. Ma perché dilungarsi su campioni dell'Espressionismo tedesco, misurandoli anche sul versante astratto di Kandinsky? Per carità, tutti benvenuti, ma si sarebbe voluto un po' più di metodo nella selezione. ●



**LE
PRIME**

Fragments

Brook in salsa Beckett

Fragments

di Samuel Beckett
regia di Peter Brook
Théâtre des Bouffes du Nord (Parigi/ Francia)
con Carmichael, Martinez, Sarachu
Lecce, Cantieri Koreja 31 gennaio

Fresco di Ubu 2008 come miglior spettacolo straniero, torna in Italia lo splendido Beckett firmato Peter Brook: frammenti fulminanti di piccole storie all'angolo. La solitudine, la malinconia, due vite a specchio...

Un repertorio di schegge di teatro che ci illumina di immenso.

Cechov

La coscienza di Vanja

Zio Vanja

di Anton Cechov
regia di Gabriele Vacis
con E. Allegri, L. Curino, P. Devecchi, M. Di Mauro, L. Giagnoni, D. Gozzi, A. Marchetti, L. Panti, F. Porrini
Torino, teatro Carignano dal 2 febbraio

Vacis sceglie Cechov per inaugurare il Carignano appena restaurato. Un percorso di consapevolezza dei protagonisti tra delusione e rassegnazione ed errori fatali nel tentativo di riscattarsi da una routine stanca. In scena gli attori «storici» del Laboratorio Teatro Settimo, da Laura Curino a Michele Di Mauro.

A come Amianto

Ulderico Pesce show

A come Amianto

di e con Ulderico Pesce
regia di Ulderico Pesce
Bresso
Centro Civico Sandro Pertini
Lunedì alle 21,00

Anteprima nazionale a Bresso per Ulderico Pesce, che stavolta ci racconta la storia d'amore tra Nico e Maria. Il primo vuole diventare un giornalista d'inchiesta; la seconda, invece, vuole fare la cantante. Nico ama molto Maria, ma è molto preso dal lavoro che lo porta nelle città italiane dove l'amianto ha seminato la morte.



«I pretendenti» Gli attori diretti da Carmelo Rifici in scena al Piccolo di Milano

I pretendenti

Di Jean-Luc Lagarce
Regia di Carmelo Rifici
Con Massimo De Francovich, Elena Ghiaurov, Francesca Ciocchetti
Milano Piccolo Teatro Studio fino al 18 febbraio

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO

In una stanza giallo acido con una scrivania dirigenziale che pende dal soffitto, sedie dappertutto, arrivano alla spicciolata con la loro devastante protervia o insicurezza diciassette personaggi. E parlano, parlano: combattendosi senza esclusioni di colpi, aggredendo lo spazio con fisicità esasperata o remissiva, girando su stessi come il girevole che dà movimento alla scena di Marco Rossi. Così per due ore senza apparente speranza: ma il feroce humour di Jean-Luc Lagarce ci cattura a folate, ci costringe a fare i conti con certi comportamenti della nostra società. Quello che è certo è che con *I pretendenti*, andato in scena fra gli applausi al Piccolo Teatro Studio, si incomincia anche da noi a fare i conti con questo autore, regista e attore morto a soli 38 anni (nel 1995) di Aids che in Francia è una gloria nazionale, come tale rappresentato anche alla Comédie Française.

Questo spettacolo è il primo di un «duetto» a lui dedicato, progettato da Luca Ronconi che non ha potuto, per via di una lunga convalescenza, firmare questa regia, riservandosi il secondo testo *Fino alla fine del mondo* che andrà in scena a metà marzo. Ma altri Lagarce vedremo quest'anno che si annuncia come il suo, qui da noi. A mettere in scena *I pretendenti* è Carmelo

Rifici, che ha lavorato accanto a Ronconi ma che ha saputo sviluppare un suo autonomo approccio al teatro che si rivela anche in questa sua notevole regia nel forte scandaglio sul testo che è poi una macchina perfetta che costringe, semmai, a sviluppare una parallela partitura di gesti, di azioni, di situazioni che danno un'ulteriore risonanza alle parole. *I pretendenti* (1992) è una satira feroce sui rapporti interpersonali, sulle meschinità dei meccanismi di potere rappresentati dai diciassette membri di un circolo culturale di provincia qui raccolti per stabilire la defenestrazione del vecchio direttore e l'elezione del nuovo.

UN MONDO RIDICOLO

Alleanze, inciuci, colpi bassi, guerra generazionale, donne dominatrici, rassegnate contro uomini mediocri, tutti impegnati nell'arte difficile di galleggiare di fronte a un burocrate senza qualità (Giovanni Crippa) che viene da Parigi. Diciassette attori formidabili - ci spiace non poterli nominare tutti - da Francesca Ciocchetti che con travolgente forza plastica è la volgare funzionaria del municipio al rassegnato Massimo De Francovich, giubilato direttore e a Paola Bacci sua svagata moglie, da Elena Ghiaurov, feroce segretaria generale vessatrice del marito (Giorgio Ginex), a Pierluigi Corallo smanioso di potere a Francesco Colella suo amante, che però non disdegna di corteggiare le donne (Melania Giglio, vamp suo malgrado).

E lo stupefatto Alessandro Genovesi, l'isterica Bruna Rossi, il leccapiedi di Gianluigi Fogacci... per raccontarci questo mondo ridicolo e protervo che ci somiglia e che gira su stesso, inutilmente. ●

**QUESTO
PICCOLO
MONDO
RIDICOLO**

**Piccoli abusi, colpi bassi, inciuci
di una borghesia miserevole:
è Lagarce versione Ronconi-Rifici**



COTA DI LEGGNO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Nessun programma come Anzozero ci ha fatto entrare dentro Lampedusa, con filmati ai quali gli interventi in studio hanno aggiunto poco. Soprattutto quelli del leghista Cota, in imbarazzo nel difendere le indifendibili scelte del ministro Maroni. Ma Cota fa già molta fatica a difendere se stesso e dimostra ogni giorno di più qual è la sostanza del leghismo: invenzione e propaganda. Contro i lampedusani (per non parlare degli immigrati) si vuole solo fare la faccia feroce,

mentre si prendono provvedimenti inapplicabili, prima ancora che feroci. Giusto come la legge Bossi Fini. Del resto, non si può chiedere efficacia pratica agli atti di un partito che si è inventato una patria falsa per giustificare egoismi veri. A Lampedusa, invece, ci sono ragioni reali da difendere, da parte degli abitanti come degli immigrati, che abbiamo visto piangere abbracciati. Solo Cota non si è commosso: è un padano tutto d'un pezzo (il pezzo di legno).❖



«Si», il Teatro di Leo torna a vivere

■ Si chiama «Si» lo storico spazio che una volta era di Leo De Berardinis, a Bologna. Il Comune lo ha assegnato al Teatrino Clandestino, da anni in cerca di un luogo. Dalle 22 questa sera una festa popolata di installazioni legate a progetti futuri, dj set «innovativo» e video. 5 euro l'ingresso.

OGGI 31 Gennaio 1977

Giovanna Gabrielli

giogavabrielli@gmail.com

■ Luogo, non luogo. Dell'arte, della contemporaneità, del consumo culturale di massa. Capanno-

ne, scultura d'avanguardia, provocazione urbana. Sul Beaubourg parigino sono state spese, negli anni, parole grosse, fin da quel 31 gennaio '77, quando Giscard d'Estaing lo inaugurò tra lo sconcerto e il fastidio di cittadini semplici, intellettuali e turisti conservatori. Difficile accettare quella sfida alla modernità voluta dal vecchio Pompidou e realizzata con genialità avveniristica da Renzo Piano e Richard Rogers.

Difficile convivere con quella strana impalcatura a cielo aperto, piombata nella Parigi haussmaniana con la forza di «un vascello spaziale» per dirla con lo stesso Renzo Piano. Oggi, metabolizzato lo choc culturale, il Beaubourg è entrato di diritto nello skyline parigino, insieme alla più recente querelle se possa dirsi luogo postmoderno di contro cultura o emblema di un «disimpegno di tendenza».❖

In pillole

LIBRI, A PARIGI FESTA ITALIANA

Si svolgerà dal 6 al 9 febbraio nel Marais, la seconda Festa del libro e delle culture italiane. Organizzata dalla Libreria di Firenze «Leggere Per», la Festa prevede l'esposizione dei titoli di alcune case editrici incontri con scrittori: da Valeria Parrella, a Massimo Carlotto, da Valerio Evangelisti a Stefano Benni. Sul versante ragazzi in mostra i libri Adelphi, Babalibri, Corraini, Fabbri, Il Castoro, Orecchio Acerbo, Panini, Salani e incontri con Chiara Carminati e Lucia Scuderi (www.lpsansfrontieres.it).

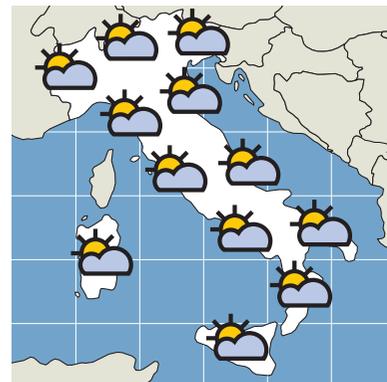
LA SALUTE SUL SATELLITE

Parte oggi, sul canale 484 di Sky, «Salute!», il primo dei canali tematici distribuiti da NewCo Rai International in Italia e nel mondo. La programmazione del canale è dedicata interamente alla medicina, alla nutrizione, al benessere psico-fisico, alla cura estetica e allo stare in forma.

MIKE FRANCIS, ICONA ANNI 80

È morto ieri mattina a Roma Mike Francis, protagonista del boom musicale pop-dance anni Ottanta grazie anche alla hit Survivor. Francesco Puccioni, questo il suo vero nome, era nato a Firenze 47 anni fa. I funerali si svolgeranno in forma strettamente privata.

Il Tempo

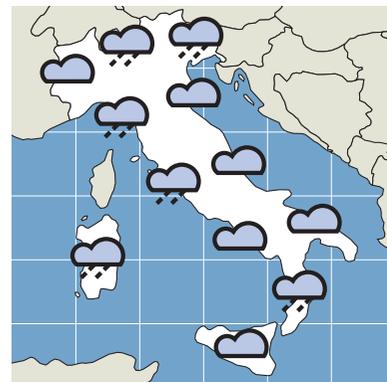


Oggi

NORD ■ sereno o poco nuvoloso, con tendenza ad aumento della nuvolosità dalla serata.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso, con aumento graduale della copertura nuvolosa sulle regioni tirreniche.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

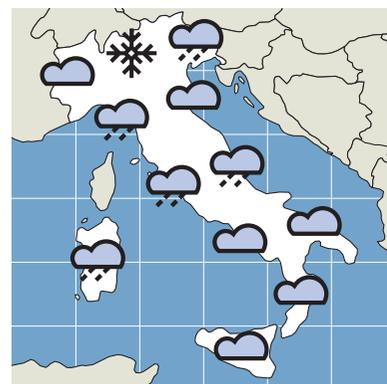


Domani

NORD ■ molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse e nevicate a bassa quota.

CENTRO ■ nuvoloso o coperto con precipitazioni isolate, più frequenti sulle regioni tirreniche.

SUD ■ coperto con rovesci temporaleschi diffusi.



Dopodomani

NORD ■ molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse, nevose sopra i 400 metri.

CENTRO ■ molto nuvoloso con locali precipitazioni su tutte le regioni.

SUD ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con occasionali deboli piogge.

MAXIMUM RISK

RETE 4 - ORE: 21:30

CON JEAN-CLAUDE VAN DAMME



GARFIELD 2

ITALIA 1 - ORE: 21:10

DI TIM HILL



UNA BIONDA TUTTA D'ORO

LA 7 - ORE: 23:30

CON KIM BASINGER



WW3 - LA TERZA GUERRA MONDIALE

RETE 4 - ORE: 00:10

CON TIMOTHY HUTTON



Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.10** Incantesimo 9. Teleromanzo.
- 06.30** Sabato & domenica. Rubrica.
- 09.35** Settegiorni. Rubrica.
- 10.25** ApriRai. Rubrica.
- 10.40** Tuttobenessere. Rubrica.
- 11.30** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Easy Driver. Rubrica.
- 14.30** Effetto sabato. Rubrica.
- 17.00** Tg 1
- 17.10** A sua immagine. Rubrica.
- 17.40** Tg 1 L.I.S.
- 17.45** Passaggio a Nord Ovest. Rubrica. Conduce Alberto Angela.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Rai Tg Sport. News
- 20.35** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.30** Ballando con le stelle. Varietà. Conduce Milly Carlucci.
- 00.05** Tg 1
- 00.10** Applausi. Rubrica. "Teatro e arte". Conduce Gigi Marzullo.
- 00.50** Tg 1 - Notte
- 01.05** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 01.15** Sabato Club. Rubrica.

Rai 2

- 06.00** Videocomic.
- 06.10** Tg 2 Sì, viaggiare. Rubrica.
- 06.20** L'avvocato risponde. Rubrica.
- 06.30** Inconscio e magia. Rubrica
- 06.45** Mattina in famiglia. Varietà.
- 10.15** Sulla via di Damasco. Rubrica.
- 10.45** Quello che. Rubrica
- 11.25** ApriRai. Rubrica.
- 11.35** Mezzogiorno in famiglia. Varietà.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.25** Dribbling. Rubrica.
- 14.00** Scalo 76 presenta: X Factor - Il processo. Musicale.
- 15.30** Scalo 76. Musicale.
- 17.10** Sereno variabile. Rubrica.
- 18.00** Tg 2
- 18.10** The District. Telefilm.
- 19.00** X Factor - La settimana. Real Tv.
- 19.35** Scorie di Scorie. Varietà.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Cold Case - Delitti irrisolti. Telefilm.
- 21.50** Justice Serie Tv.
- 22.40** Sabato sprint. Rubrica.
- 23.20** Tg 2
- 23.30** Tg 2 Dossier. Rubrica.
- Tg 2 - Storie. I racconti della settimana. Attualità. A cura di Mauro Mazza

Rai 3

- 07.00** Drago. Pupazzi animati
- 07.35** Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.
- 08.45** Accipicchia: Ci hanno rubato la lingua!. Rubrica.
- 09.00** Tv Talk. Talk show.
- 10.30** Art News. Rubrica
- 11.00** TGR I nostri soldi.
- 11.15** TGR EstOvest.
- 11.30** TGR Levante.
- 11.45** TGR Italia Agricoltura.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TGR II Settimanale.
- 12.55** TGR Bell'Italia.
- 13.20** TGR Mediterraneo. Reportage
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Ambiente Italia. Rubrica.
- 15.50** Tg 3 Flash LIS
- 15.55** Sabato Sport.
- 17.15** Scherma - Coppa del mondo Spada.
- 18.10** 90° minuto Serie B.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità.
- 20.10** Che tempo che fa. Talk show.

SERA

- 21.30** Speciale Superquark. Rubrica. "La Vera Storia di Mata Hari". Conduce Piero Angela
- 23.25** Tg 3
- 23.40** Tg Regione
- 23.45** Correva l'anno. Rubrica. "Dalla ricostruzione al Made in Italy. L'Italia in corsa negli Anni Cinquanta".

Rete 4

- 07.40** L' Avvocato Porta. Miniserie. Con Gigi Proietti, Ornella Muti, Fiorenzo Fiorentini, Ninetto Davoli
- 09.55** Miniserie
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Le ali della vita 2. Miniserie. "Prima puntata". Con Sabrina Ferilli, Virna Lisi, Marisa Merlini, Lia Tanzi, Gino Lavagetto, Ivan Bacchi
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Forum: Sessione pomeridiana del sabato. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.00** Poirot sul Nilo. Film Tv giallo (Gran Bretagna, 2004). Con David Suchet, James Fox.
- 17.00** Detective Monk. Telefilm. "Il signor Monk trova un amico".
- 18.00** Pianeta mare. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Walker Texas Ranger. Telefilm. "Un rivale scomodo".

SERA

- 21.30** Maximum Risk. Film thriller (USA, 1996). Con Jean-Claude Van Damme. Regia di Ringo Lam.
- 23.20** Guida al campionato. Rubrica.
- 00.10** WW3 - La terza guerra mondiale. Film azione (USA, 2001). Con Timothy Hutton, Lane Smith. Regia di R. Mandel.

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.50** Loggione. Musicale.
- 09.30** Amici libri. Rubrica.
- 10.40** Maurizio Costanzo Show
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Grande Fratello - Riassunto. Real Tv
- 14.10** Amici. Real Tv
- 15.30** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin. Con la partecipazione di Alfonso Signorini
- 18.15** Grande Fratello. Real Tv
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. "Edizione straordinaria". Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.30** Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico. Conducono Michelle Hunziker, Ezio Greggio

SERA

- 21.10** La Corrida (dilettanti allo sbaraglio). Show. Conduce Gerry Scotti.
- 23.55** Se ve li siete persi. Show.
- 00.00** Maurizio Costanzo Show. Talk show.
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico. (Replica)

Italia 1

- 06.25** Classe di ferro. Telefilm.
- 10.45** Dharma & Greg. Situation Comedy.
- 11.20** V.I.P.. Telefilm.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** La vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 14.05** Karate Kid III. Film avventura (USA, 1989). Con Ralph Macchio, Noriyouki Pat Morita. Regia di John G. Avildsen.
- 16.00** Free Willy 2. Film avventura (USA, 1995). Con Michael Madsen, Jason James Richter, August Schellenberg. Regia di Dwight H. Little.
- 17.55** Selvaggi
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Bernard.
- 19.10** Un topolino sotto sfratto. Film (USA, 1997). Con Lee Evans, Nathan Lane, Vicki Lewis, Maury Chayakin, Christopher Walken. Regia di Gore Verbinski.

SERA

- 21.10** Garfield 2. Film commedia (USA, 2006). Con Breckin Meyer, Jennifer Love Hewitt, Billy Connolly, Lucy Davis, Ian Abercrombie. Regia di Tim Hill.
- 22.45** Journeyman. Telefilm.
- 01.15** Poker1mania. Show
- 02.15** Studio Sport

La 7

- 09.15** Movie Flash. Rubrica
- 09.20** L'intervista. Rubrica. A cura di Alain Elkann
- 09.50** Documentario.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Alla conquista del west. Telefilm
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Animal face off. Documentario.
- 14.00** Jack Frost. Telefilm.
- 16.00** Per amore di Lassie. Film (USA, 1970). Con Robert Sampson, Bruce Bennett. Regia di James B. Clark, Jack B. Hively, Sigmund Neufeld Jr.
- 17.55** Movie Flash. Rubrica
- 18.00** Wargames, giochi di guerra. Film (USA, 1983). Con Matthew Broderick, Dabney Coleman. Regia di John Badham
- 20.00** Tg La7
- 20.30** J.a.g. Avvocati in divisa. Telefilm.

SERA

- 21.30** L'ispettore Barnaby. Telefilm.
- 23.30** Una bionda tutta d'oro. Film (USA, 1993). Con Kim Basinger, Val Kilmer, Terence Stamp, Regia di Russel Mulcahy
- 01.25** Tg La7
- 01.45** Movie Flash. Rubrica
- 01.50** M.O.D.A. Rubrica.

Sky Cinema 1

- 21.00** Il mistero delle pagine perdute. Film azione (Usa, 2007). Con Nicolas Cage. Regia di Jon Turteltaub
- 23.00** Una moglie bellissima. Film commedia (Italia, 2007). Con Leonardo Pieraccioni, Laura Torrisi. Regia di Leonardo Pieraccioni

Sky Cinema 3

- 21.00** La musica nel cuore - August Rush. Film drammatico (Usa, 2006). Con Freddie Highmore, Keri Russell. Regia di Kirsten Sheridan
- 23.00** Dirty dancing - Balli proibiti. Film commedia (Usa, 1987). Con Patrick Swayze, Jennifer Grey. Regia di E. Ardolino

Sky Cinema Mania

- 21.00** Moulin Rouge. Film musicale (Australia, 2001). Con Nicole Kidman, John Leguizamo, Jim Broadbent. Regia di Baz Luhrmann
- 23.15** Caramel. Film commedia (Francia, Libano, 2007). Con Nadine Labaki, Yasmine Ai Masri. Regia di Nadine Labaki

Cartoon Network

- 19.33** Face Academy. Show
- 19.35** Zatchbelll.
- 20.00** Polli Kung Fu.
- 20.30** Titeuf.
- 20.58** Face Academy. Show
- 21.00** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.20** Shaggy & Scooby Doo.

Discovery Channel

- 19.00** London Garage. "La bella e la bestia: un capolavoro per David Ginola - prima parte"
- 20.00** Armi del futuro. "Speciale Israele"
- 21.00** Predatori perfetti.
- 23.00** John Lydon: shark attack.
- 24.00** Miti da sfatare. "Miti in corsa"

All Music

- 16.05** TransEurope. Rubrica
- 17.00** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** Human Guinea Pigs. Situation Comedy
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Playlist. Conduce Valeria Bilello
- 22.00** m2 All Shock.

MTV

- 18.05** Made. Musica
- 19.00** Flash
- 19.05** 10 of the best. "Spice Girls"
- 20.00** Flash
- 20.05** America's Best Dance Crew. Reality Show
- 21.00** Paris Hilton's My New BFF. Rotocalco
- 22.00** Exiled. Show

→ **Una «Sliding Doors»** del pallone la storia dei due talenti lanciati da Fascetti a Bari nel 1989

→ **Strade opposte** per gli ex-debuttanti, dopo il boom con l'Inter: ora Hugo gioca nei dilettanti

Enyinnaya & Cassano

Vite parallele di due talenti



Hugo Enyinnaya con la maglia dell'Anziolavinio: è rimasto senza squadra per 7 mesi

Come Helen, la protagonista del film la cui vita prende due possibili direzioni. Cassano ed Enyinnaya sono partiti dalla stessa partita, quella contro l'Inter nel 1989, per diventare un campione e un quasi ex calciatore.

COSIMO CITO

ROMA
sport@unita.it

Hugo era veloce. Era quello veloce. Era il più veloce. Tanto che un pomeriggio Fascetti gli mostrò in tv Blanc e Panucci. Gli disse: «Quello che devi fare è correre. Quelli non ti conoscono. E tu sei più veloce di loro». Hugo, che capiva poco l'italiano e gli italiani – lui amava dormire sul pavimento, e correva, parlava poco, giusto con uno o due compagni, «fratelli», uno di questi si chiamava Antonio Cassano -, quella sera entrò in campo e si mise a correre. No? «Sì, correvo, vidi tanta gente, un casino di persone, i compagni, gli avversari. Guardavo Peruzzi». Bari-Inter, 18 dicembre 1999. Nel Bari, senza attaccanti, giocavano due ragazzi che insieme facevano 35 anni. Antonio Cassano e Hugo Enyinnaya. «Peruzzi nei primi minuti era sempre fuori dai pali. Lo guardavo, lo riguardavo». 7' del primo tempo. Palla vagante, persa da Jugovic a centrocampo. L'Inter era fortissima, Lippi in panchina, Vieri, Zamorano, quei due in difesa, Blanc e Panucci. Palla vagante, vero Hugo? «Ero ai 40 metri, la palla rimbalzava, tirai senza pensarci troppo». Si fanno così certe cose, e certi gol. Il San Nicola venne giù.

GOL E LACRIME

Hugo-che-correva corse alla bandierina dell'angolo, i compagni lo abbracciarono, il primo di loro si chiamava Antonio Cassano. Lo chiamavano «Ciccio», «bravo Ciccio», Hugo era in estasi, oppure piangeva, si che piangeva, Hugo che in 18 anni non aveva fatto in tempo nemmeno a sognarla una cosa così. «Tranquillo» gli disse Antonio, alzati, riprenditi. Hugo ci mise un po'. «Questo gol è bello, è una cosa bellissima, tutta quella gente», lo dice dieci anni dopo. Hugo è ad Anzio ora. L'Anziola-

vinio l'ha tesserato. Giocherà nell'Eccellenza Laziale. In dieci anni ne ha passate di tutti i colori. È finito anche nella B polacca. Ha 28 anni. Antonio Cassano è diventato un famoso. Lui è rimasto a quella foto, seduto accanto alla bandierina, in mezzo ad uno stadio troppo grande. «Ho giocato ancora alcuni anni a Bari, ma non è stato più niente come allora. Mi infortunavo spesso. Avevo tanta voglia di giocare, ma i miei muscoli erano molto delicati. Correvo, correvo tanto, non volevo mai riposarmi. Mi sono rotto tante volte, ho subito tre operazioni». Il Bari andava in B, cambiava allenatori, Hugo arrancava, il ricordo, quello sì, che bello, si aspettava un poi, un dopo, che non venne mai. Finì in prestito al Livorno, allenato da Roberto Donadoni. Quasi niente, due gol. Poi Foggia in C. La sua carriera era stata velocissima, e velocemente si stava consumando. Niente. Il Bari lo scarica alla fine del contratto. Hugo si perde. Cassano gioca e segna a Roma, Madrid, Genova.

«MI TIRAVANO LE BANANE»

E venne la Polonia: «Mi cercò il Gornik Zabrze – la squadra che costò la vita a Gaetano Scirea, nel 1989 – mi

A MILIONI DI DISTANZA

C'è anche lo stipendio a pesare nel destino opposto che hanno preso i «gemelli» del Bari: adesso Enyinnaya guadagna 6mila euro al mese, Cassano prende 2,8 milioni all'anno (fino al 2013).

offrirono un buon contratto, almeno così dicevano. Io firmai, ma era tutto scritto in polacco, non ci capivo nulla. Andato lì, ci capii meno di prima. Mi promisero dei soldi. Giocavo poco, su campi impossibili. Tre partite in tutto, niente soldi. Dissi: «Non posso giocare gratis», loro niente. Un anno senza giocare». Poi la B, Lechia Zielona e Odra Opole. Un gorgo risucchia Hugo. «Lì sono anche molto razzisti, davano tutte le colpe a me, mi urlavano «negro, scimmia», i miei tifosi mi lanciavano

LA PARTITA ■ Senza Masinga e Osmanovski, Fascetti manda nella mischia i due Primavera Cassano ed Enyinnaya. Un gol a testa, giocate da visibilo per il San Nicola, Inter messa nell'angolo dalla sfrontatezza: 2-1.

SALVEZZA ■ Il campionato del Bari prosegue tranquillo. Cassano gioca quasi sempre, Hugo segna un gol al Venezia e si infortuna spesso. L'anno dopo pugliesi in B. Cassano viene ceduto alla Roma, Hugo resta ma non sboccia mai più.

MAGO FASCETTI ■ L'ultima squadra di serie A a giocare col libero, quel Bari. Accanto a De Rosa tantissimi giovani, Perrotta e Zambrotta, Volpi, Osmanovski, Spinesi, Gillet. Segnava a raffica in quel Bari il totem sudafricano Phil Masinga.



«Quello che penso è che si debbano punire i dopati, non quelli che ritardano ad andare all'antidoping. Ci vuole più elasticità», ha detto l'allenatore sulla squalifica di Mannini e Possanzini.

Gemelli del gol Dal San Nicola alla Polonia mentre Antonio volava



HUGO ENYINNAYA
ATTACCANTE
28 ANNI, NIGERIA

Ugochukwu Michael «Hugo» Enyinnaya, è nato a Warri, in Nigeria, nel 1981. Talento precocissimo, fu notato dal ds del Bari Carlo Regalia in Belgio, con la maglia del Molenbeek.

Cinque stagioni con la maglia del Bari, 4 gol in totale ma la patente di promessa, intervallate da parentesi in prestito a Livorno e Foggia. Poi l'esperienza in Polonia, tra serie A e la cadetteria, fino al ritorno in Italia, nell'Anziolavinio, Eccellenza Laziale, dove giocherà con squadre come Giada Maccaresse, Latina e Pomezia.



ANTONIO CASSANO
FANTASISTA
27 ANNI, ITALIA

Antonio Cassano, classe 1982, fenomeno dal carattere complicato, esplose insieme ad Enyinnaya il 18 dicembre 1999, un gol memorabile all'Inter. Poi un altro anno a Bari, 5 stagioni alla Roma, un anno e mezzo al Real. Gioca ora nella Sampdoria. 60 gol complessivi in A. 15 presenze, 3 gol, due Europei con la nazionale azzurra.

Disse di lui Francesco Totti, ex collega nella Roma: «Il compagno più forte con cui abbia mai giocato».

le banane, mi hanno anche picchiato, bruttissimo». Povero Hugo. L'Italia si ricorda di lui. Ma lui è extracomunitario, non può giocare in B o in C, può solo fare il dilettante dalla D in giù. «Mi ha contattato il Boville, in serie D. Pensavo "no, è troppo basso per me", però ho capito che non potevo dire di no, ho una moglie e ora anche due bimbi, non posso dire di no a nessuno». Solo che con il Boville le cose non vanno per il meglio, la trattativa salta, e Hugo torna nel suo gorgo. Poi l'Anziolavinio, Eccellenza: «Sono stati bravissimi con me, ho accettato con entusiasmo. Mi hanno dato casa e macchina. Sono qui da alcuni mesi, non ho ancora giocato per problemi di transfer, ma ora sono pronto». Girone A, quello del Pescatori Ostia di Marco Delvecchio. Hugo però ha tanta voglia. «Voglio segnare tanto, voglio salire più in alto possibile». E Cassano? «Antonio è una bellissima persona, è stato un fratello per me».

BARI CAPUT MUNDI

A Bari Hugo vorrebbe tornare a fare un giro, a risentire le donne che urlano nei vicoli della città vecchia. «Ricordo le parolacce, ricordo un posto bellissimo. I tifosi mi hanno sempre voluto bene, spesso mi chiamavano e mi dicevano "Hugo, quando torni? Quando ce lo fai un altro gol?", e anche il Bari mi ha voluto bene, Matarrese, Regalia, Fascetti, mi hanno tutti trattato come un figlio. Fascetti diceva sempre: "Se Hugo sta bene, gioca". Lui credeva tanto in me, e io sento di avere un debito con loro». Il Bari che ora potrebbe tornare in A. C'era anche Cassano, l'ultima volta, con Hugo, lassù: «Non ci sentiamo da tanto, non ho più il suo numero, non ci siamo più cercati». Ha scritto due libri, Antonio. «Ah, sì, lo so, non li ho letti, ma lo farò!». Ha avuto centinaia di donne - ha scritto così -: «Io sono diverso da lui in questo, sono molto credente, sono sposato e sono felice. Non sono un dongiovanni, non ho mai avuto più di una ragazza per volta...». Lui veniva dall'atletica, aveva corso i 200 scalzo in 22 secondi, correva, non sapeva fare altro. Tornerà. Blanc e Panucci. Come dimenticarli, come dimenticarlo. Quella corsa, quelle lacrime. «Sì, erano lacrime, piangevo, piangevo». ♦

DIECI ANNI DOPO Hugo Enyinnaya oggi vive ad Anzio, ha giocato pochissimo negli ultimi anni trascorsi in Polonia. L'ex ragazzo prodigio, il gemello nero di Cassano, non ha ancora esordito con la maglia dell'Anziolavinio. Si dice pronto e voglioso, vorrebbe tornare in A, nel calcio che conta.

Brevi

CALCIO

A e B al via con 15' di ritardo per le squalifiche doping

Tutte le partite di A e B del fine settimana inizieranno con 15' di ritardo: è la protesta decisa dall'Assocalciatori contro la sentenza del Tas di Losanna che ha squalificato per un anno Mannini e Possanzini per ritardata presentazione al controllo antidoping, dopo che la Federcalcio li aveva prosciolti e il Coni condannati a 15 giorni di stop.

SERIE A

Stasera c'è Juve-Cagliari: l'unico «2» a Torino nel '68

Anticipi della 22ª giornata: Napoli-Udinese (ore 18, arbitro Gervasoni): per i friulani sei sconfitte consecutive fuori casa. Juventus-Cagliari (ore 20,30, arbitro Banti). I sardi hanno vinto a Torino solo una volta: 10 novembre 1968 (2-1 con reti di Riva, Haller e Boninsegna).

SERIE B

L'anticipo Modena-Rimini sospeso per nebbia

Dopo 17' l'anticipo Modena-Rimini è stato sospeso per nebbia. Oggi alle ore 16, per il 23' turno, si giocano Ascoli-Ancona, Avellino-Triestina, Bari-Frosinone, Empoli-Vicenza, Parma-Albinoleffe, Piacenza-Grosseto, Pisa-Sassuolo, Salernitana-Cittadella e Treviso-Brescia. Lunedì alle 20,45 Mantova-Livorno. Classifica: Bari 40; Livorno e Brescia 39; Sassuolo 37; Grosseto e Parma 35; Empoli 33; Triestina e Vicenza 32; Albinoleffe e Rimini 30; Ancona e Mantova 29; Pisa e Frosinone 26; Piacenza 25; Salernitana 23; Cittadella 22; Avellino (-2) 20; Treviso (-4) 18; Ascoli (-4) 17; Modena 16.

TENNIS

Finale Nadal-Federer dopo l'ostacolo Verdasco

Rafa Nadal, dopo aver battuto in 5 set il connazionale Fernando Verdasco, affronterà Roger Federer nella finale degli Australian Open.

CALCIO

La Russia si candida per i mondiali del 2018

La Russia ha avanzato la candidatura per ospitare i mondiali del 2018: si aggiunge a Australia, Cina, Inghilterra, Indonesia, Messico, Qatar e Giappone. La decisione nel dicembre 2010.

Le scommesse, l'Inter e la polizia Un pasticciaccio in salsa pallonara

In passato è successo. Più volte. Soldi e scommesse clandestine sul calcio, prima artigianali, poi più sofisticate. Il pallone muove interessi, scuote brame e desideri. Qualcuno lucra, altri osservano in attesa dell'occasione adatta. La presunta cupio dissolvi dell'Inter di Mancini però, somiglia a una boutade. Niente Arsenio, un po' d'arsenico. Veleni liberati senza accortezze e sprezzo totale per il ridicolo involontario. Il piano, secondo l'intuizione dell'agente di polizia giudiziaria deputato al controllo della questione, sarebbe stato semplice. Rallentare volutamente la conquista di un titolo già vinto, per far guadagnare agli scommettitori centinaia di migliaia di euro. In questo quadro, la rincorsa della Roma, delusa a una manciata di minuti dalla fine, altro non sarebbe stata che una messa in scena per rendere lo spettacolo più vivo. Fantasia, elucubrazione, delirio? Le prove, l'unico dato possibile per non sprofondare nella dietrologia più inutile, non ci sono. C'è un poliziotto che in una stanza della procura consulta

Faldoni e bomber

Un'inchiesta senza prove sul «giro» di puntate sui nerazzurri

formazioni, fa valutazioni tecniche, eccipisce sulle scelte dell'allenatore e, di immedesimazione in immedesimazione, si avventura in una spirale kafkiana. Trasformandosi in coach. Cos'ha in meno di Mancini, l'elemento della Ps Elio Spadone? Il rigore col Siena, calciato sul portiere da Marco Materazzi, altro non sarebbe stato che un tassello della macchinazione. Perché non Cruz? Che giustificazione dare all'esclusione di Ibrahimovic e Balotelli? «Il Giornale» ha pubblicato la storia ieri. L'Inter si è infuriata. Moratti ha sbraitato, i più hanno sorriso. Ma gli atti depositati da procuratore Civardi (a margine di un'altra inchiesta) esistono. Puoi indagare su migranti e mafie, rifiuti tossici o prostituzione ma la sfera, apre altre porte. Solletica gli istinti, diventa caso nazionale. «Scusa Ameri, sono Ciotti». Allo stato purtroppo non c'è nulla e i faldoni giacciono dimenticati. Rimane lo straniamento. Ionesco avrebbe chiesto il copyright. Trinca e Cruciani sono lontani. Il 1980 anche. Certe volte, ignorare, è meglio che essere informati. **MA. PA.**

PERCHÉ NEGANO LA SHOAH

VOCI
D'AUTORE

**Moni
Ovadia**
SCRITTORE



Esponenti dei cattolici scismatici del cardinale Lefebvre hanno abbracciato la fede negazionista. I moderati delle loro file invece di chiedere scusa alle vittime della shoah, hanno chiesto scusa al Benedetto XVI per aver disturbato il manovratore nel suo caritatevole tentativo della quadratura del cerchio: riaccogliere nel seno di Santa Madre Chiesa nemici giurati del Concilio Vaticano Secondo senza pretenderne il pentimento, essere amico degli ebrei continuando a considerarli il popolo che persevera nell'errore del rifiuto di Cristo e affermare la via cattolica come unica verità possibile. Da più parti si grida allo scandalo: perché? In fondo le uscite negazioniste dei lefebvriani più onesti sono una manifestazione di coerenza. Il papa che li ha espulsi dal seno della Chiesa, Giovanni Paolo II, affermò con forza che Auschwitz è il Golgota della nostra era. Ora, così come duemila anni prima sulla croce salì un ebreo, duemila anni dopo sulla «stessa» croce è salito il popolo ebraico con più di un milione di bambini. Su quella croce vi sono saliti anche Rom e Sinti, antifascisti, menomati, omosessuali, slavi, testimoni di Geova, vagabondi, prostitute, ambulanti e delinquenti comuni. Vi salirono anche cattolici e cristiani, ma non in quanto tali, solo in quanto oppositori. I carnefici nella stragrande maggioranza avevano ricevuto educazione cattolica o cristiana. Questo fatto innegabile rappresenta un buco nero nel processo plurisecolare di evangelizzazione dell'occidente e segnatamente dell'Europa delle radici cristiane. Wojtyla lo aveva capito, anche i lefebvriani lo sanno: per riaffermare senza ambiguità il «nulla salus extra Ecclesia», bisogna azzerare il significato della Shoah, ovvero negarla con qualche artificio dialettico. La palla passa nel campo di Benedetto XVI: o i lefebvriani o gli ebrei, tertium non datur. ❖

SABATO
31
GENNAIO

LE ARANCE DELLA SALUTE®

wlf



**SE SCEGLI LE ARANCE ROSSE
DIVENTIAMO TUTTI PIÙ FORTI.**



Le arance fanno bene, perché ricche di vitamina C. Ma il 31 gennaio fanno ancora meglio, perché danno forza alla ricerca sul cancro. Con un contributo di 8 euro riceverai 3 kg di arance rosse di Sicilia e il Notiziario Fondamentale con le ricette de La Cucina Italiana. Per sostenere la ricerca dobbiamo essere in tanti, perché un'arancia è solo un'arancia, ma milioni di arance possono renderci tutti più forti.

PER CONOSCERE GLI INDIRIZZI DELLE 3000 PIAZZE:
VISITA IL SITO WWW.AIRC.IT O CHIAMA IL NUMERO 840.001.001*

*Uno scatto da tutta Italia attivo dal 19/01/09, tutti i giorni, 24 ore su 24.



ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO.
20122 Milano Via Corridoni, 7 Tel. 02 7797.1 C/c Postale 307272



Con la ricerca, contro il cancro.

www.unita.it



**Spazio
Blog**

CRESCONO I NOSTRI
DIARI ON LINE

IL BATTISTI D'URUGUAY
Il caso di Jorge Troccoli
e l'estradiuzione negata

FACEBOOK, QUANTI ALLARMI
Ogni giorno una denuncia:
troppo credito alla Rete?

LE FOTO DEL GIORNO
Le notizie da tutto il mondo
attraverso le immagini

LE VIGNETTE
Da Staino a Maramotti
da Doonesbury a Petrella